

RESOCONTO STENOGRAFICO

265.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MICHELE ZOLLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	29161	tano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . .	29163, 29164, 29166, 29167, 29168, 29169, 29170, 29171, 29172, 29176, 29177, 29181
(Aprovazione in Commissione) . . .	29213	BASSI MONTANARI FRANCA (Verde) . . .	29177
(Autorizzazione di relazione orale) .	29209	BRUZZANI RICCARDO (PCI) . . .	29167, 29171, 29176
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29161	MACCHERONI GIACOMO (PSI)	29167
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		ROSINI GIACOMO (DC), Relatore	29163, 29169, 29171
Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas me-		RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	29168

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

PAG.	PAG.
SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	29164, 29170, 29171
TASSI CARLO (MSI-DN)	29164, 29166, 29181
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dal campionato mondiale di calcio del 1990 (3584).	
PRESIDENTE	29185, 29187, 29190, 29192, 29193, 29194, 29198
AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE)	29194
D'ANGELO GUIDO (DC)	29192
LANZINGER GIANNI (Verde)	29190
RONCHI EDOARDO (DP)	29186, 29187
ZANIBONI ANTONINO (DC)	29194
Proposte di legge:	
(Annunzio)	29212
(Approvazione in Commissione)	29213
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29163
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	29213
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	29212
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	29161
(Trasmissioni dal Senato)	29212
Interrogazioni e interpellanze:	
(Annunzio)	29214
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):	
PRESIDENTE	29149, 29150, 29151, 29152, 29153, 29154, 29155, 29156, 29157, 29158, 29159, 29160, 29161
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	29154, 29160
DE CAROLIS STELIO (PLI)	29152, 29154
DUTTO MAURO (PRI)	29159
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.)	29151, 29157
LA VALLE RANIERO (Sin. Ind.)	29154
LUSETTI RENZO (DC)	29159
MAZZONE ANTONIO (MSI-DN)	29153
MITOLO ANDREA (MSI-DN)	29157
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC)	29155
PIRO FRANCO (PSI)	29150
REBULLA LUCIANO (DC)	29152, 29157
RONCHI EDOARDO (DP)	29149, 29155, 29157, 29160
RUTELLI FRANCESCO (FE)	29150, 29155, 29160
SALVOLDI GIANCARLO (Verde)	29159
SAPIENZA ORAZIO (DC)	29150
TASSI CARLO (MSI-DN)	29150
TRABACCHINI QUARTO (PCI)	29157
ZANONE VALERIO, <i>Ministro della difesa</i>	29149, 29151, 29152, 29153, 29155, 29156, 29158, 29160
Interrogazioni urgenti sugli incidenti avvenuti nell'area portuale di Livorno (Svolgimento):	
PRESIDENTE	29198, 29199, 29203, 29204, 29205, 29206, 29208, 29209
CIPRIANI LUIGI (DP)	29208
FAGNI EDDA (PCI)	29204
LABRIOLA SILVANO (PSI)	29203
LUCCHESI PINO (DC)	29206
MATTEOLI ALTERO (MSI-DN)	29205
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	29199
Mozione:	
(Apposizione di firme)	29214
Risoluzioni:	
(Annunzio)	29214
Atti relativi a reati previsti dell'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma:	
(Comunicazione di archiviazione)	29213
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	29162
GARAVINI SERGIO ANDREA (PCI)	29162
Votazione finale di un disegno di legge	
	29181
Votazioni nominali	
	29172, 29177, 29193, 29194
Ordine del giorno della seduta di domani	
	29209

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 6 marzo 1989.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Qual è l'opinione del Governo sulla possibilità di una difesa anche senza l'uso delle armi, come affermato nella sentenza n. 164 del 1985 della Corte costituzionale, e sull'eventuale impiego degli obiettori di coscienza nella protezione civile come primo passo verso forme di difesa non armate e non violente.

3RI-01558.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, la Corte costituzionale ha affermato che, alle condizioni stabilite dalla legge, il dovere della difesa può essere adempiuto con un servizio civile sostitutivo di quello militare. Dunque, il servizio civile sostitutivo non è un'alternativa al servizio militare, ma una cosa diversa.

Il Governo è senz'altro favorevole all'impiego degli obiettori di coscienza in compiti di protezione civile; desidero però precisare che la protezione civile è cosa diversa dalla difesa militare e dunque non è una concezione alternativa a quest'ultima.

In proposito, ho il dovere di ricordare alla Camera che, comunque, nei casi di emergenza l'organizzazione militare è chiamata, anche in base ai principi della legge che la regolano, a dare alla protezione civile un contributo primario (cosa che in verità non ha mai mancato di fare).

Per quanto riguarda l'impiego degli obiettori, tra la difesa e la protezione civile esiste una convenzione che consente o consentirebbe, perché fino ad ora non è stata pienamente attivata, l'impiego di 500 obiettori di coscienza in compiti di protezione civile. Ed io spero che tale possibilità sia resa concreta dal dipartimento competente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI, Signor Presidente, sono insoddisfatto per la risposta fornita dal ministro della difesa.

In verità, la Corte costituzionale afferma che il dovere costituzionale di difesa della

che il dovere costituzionale di difesa della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

patria non può essere ridotto alla sola difesa militare. Dobbiamo, quindi, cominciare a riflettere sulla necessità di ricondurre il concetto di servizio civile e di obiettore di coscienza ad un'idea di difesa non militare della patria.

Il discorso delle difese non armate, non violente, che non escludono la contemporanea presenza anche di forme di difesa armata e violenza (questo glielo concedo, signor ministro), è già stato sperimentato in alcuni paesi e potrebbe consentire di ridurre l'onere delle spese militari, il carattere aggressivo di un modello di difesa e di avere altresì una difesa sociale e civile non armata e non violenta.

Per concludere, vorrei ricordare che il termine «non violento» negli Atti della Camera viene sempre scritto usando due parole; la non violenza è un concetto positivo, riferibile non solo all'assenza di violenza ma anche ad un determinato modello di difesa.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, del gruppo della democrazia cristiana.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, l'utilizzazione dei sempre più numerosi obiettori di coscienza nella protezione civile e la riduzione progressiva dei militari di leva, chiesta in un'altra interrogazione, sono — a mio avviso — soluzioni modeste e parziali ad un problema reale e risultano svincolate da una strategia di difesa del paese che, se pure pensata ed attuata in periodo di pace, non può non farsi carico di eventuali e possibili attentati alla sua sicurezza.

A mio parere, è necessario avere più coraggio e realizzare quell'esercito fondato sulla ferma volontaria, che non è la creazione di un esercito di mestiere da repubblica sudamericana, ma la risposta più adeguata per un servizio militare che, per essere valido, deve essere vissuto dai giovani non come una costrizione o una tragica ineluttabilità ma come una scelta,

magari in cambio di agevolazioni per l'inserimento successivo nel mondo del lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro, del gruppo socialista.

FRANCO PIRO. Signor ministro, desidero chiederle, a proposito del servizio civile, quanta parte dell'attuale servizio militare sia destinata a compiti di protezione sociale nei confronti degli anziani non autosufficienti e nei confronti dei cittadini handicappati che subiscono le insufficienze dei servizi pubblici. Tutto questo allo scopo di precisare che la protezione sociale può sicuramente rappresentare una valida alternativa al servizio armato per la patria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

CARLO TASSI. Signor ministro, *heri dicubamus!* Il 20 giugno 1979 presentavamo la prima formale proposta di istituzione del servizio militare volontario. Non le sembra che sarebbe ora, al fine di adeguare anche il nostro sistema difensivo alle moderne esigenze, che il Ministero decidesse di avviarsi su questa strada? L'hanno capito perfino i comunisti, signor ministro!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, perché il Governo frena su tutta la linea, a proposito della riforma dell'obiezione di coscienza? Perché non ha presentato un suo disegno di legge e non prende una iniziativa, rimettendosi evidentemente alla mobilitazione che obiettori di coscienza, sacerdoti, cittadini stanno effettuando con digiuni, manifestazioni e pressioni, per rivendicare il diritto civile ad un riconoscimento dignitoso di questa opera prestata nell'interesse di tutti? Non le sembra il momento di sbloccare la situazione. anzi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

ché moltiplicare i dubbi, come mi sembra stiate facendo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerzoni, del gruppo della sinistra indipendente.

LUCIANO GUERZONI. Signor ministro, continuiamo a ricevere segnalazioni, da tutta Italia, di permanenti ritardi nell'espletamento delle pratiche di riconoscimento dell'obiezione di coscienza e circa il fatto che cittadini obiettori ricevono una destinazione difforme dal programma di servizio civile concordato con gli enti convenzionati e con il Ministero. Tutto questo nonostante gli atti di indirizzo della Commissione difesa, gli impegni e le circolari che vincolano il Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, ponga la domanda!

LUCIANO GUERZONI. ... a restare nei termini stabiliti.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa.* Signor Presidente, voglio far osservare all'onorevole Ronchi che il modello italiano di difesa non ha carattere offensivo e che la mia replica alla sua interrogazione intendeva soltanto segnalare la diversità (e non l'alternativa) esistente fra l'adempimento del servizio militare armato e la domanda — riconosciuta legittima dalla legge — di un servizio civile sostitutivo.

Circa tale servizio, debbo dire — rispondendo all'onorevole Guerzoni — che ogni scrupolo viene posto affinché alle domande si dia risposta nel termine di sei mesi. A me risulta che ciò generalmente avviene. Ci sono problemi che riguardano l'area vocazionale e la sede richiesta dall'obietto: tuttavia anche di tutto ciò si tiene conto, salvo il caso di enti che siano saturi e che rendano quindi necessario reperire un'area vocazionale vicina a

quella proposta. Vi sono, inoltre, situazioni di vera e propria impossibilità, come nel caso in cui qualcuno scelga quale area vocazionale quella della forestazione, e come sede la città di Milano.

Per quanto riguarda la riforma dell'obiezione, onorevole Rutelli, il Governo non ha presentato un suo disegno di legge proprio al fine di non frenare l'esame delle iniziative parlamentari in proposito. Non abbiamo alcuna intenzione di intralciare il corso dei lavori della Commissione difesa, ma solo di segnalare alcuni punti fermi — reputando che sia assolutamente doveroso farlo — in ordine ai quali il Ministero della difesa ha presentato e presenterà precise proposte di emendamento.

Devo confermare all'onorevole Piro che riconosciamo grande significato, nell'ambito dell'ampio concetto di difesa della patria sancito dalla Corte costituzionale — come ha poc'anzi ricordato l'onorevole Ronchi — a tutti i compiti di protezione civile, siano essi esercitati da obiettori o anche da militari in servizio, come frequentemente e meritevolmente avviene.

Probabilmente potrò tornare sulla questione del servizio volontario, sollevata dagli onorevoli Sapienza e Tassi, nelle risposte successive. In questo momento, essendo esaurito il tempo a mia disposizione, mi limito soltanto ad osservare che tale questione pone grandi implicazioni di ordine sociale e politico e presenta non lievi problemi di bilancio, soprattutto nel momento attuale.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

REBULLA. — *Al Ministro della difesa.* — Qual è il livello attuale di addestramento delle forze armate italiane, anche in raffronto agli altri paesi NATO; in che modo si pensa di risolvere il problema della carenza di zone addestrative e se non sia possibile l'utilizzo di aree in altri paesi per consentire sia un migliore addestramento che una riduzione delle servitù militari.

3RI-01559.

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il livello di addestramento delle forze armate italiane è complessivamente buono, come dimostrano le ottime prestazioni che sono state fornite nelle più recenti esperienze anche internazionali dalla marina nella missione navale nel Golfo Persico, da reparti dell'esercito all'interno della forza mobile della NATO nelle esercitazioni fino a poco tempo fa egregiamente comandate dal generale Angioni. Il dato in questione è confermato dalla stessa richiesta di partecipazione alle forze di pace delle Nazioni Unite e, ultima in ordine di tempo, dalla costituzione di uno squadrone di otto elicotteri dell'esercito che assicurerà il controllo sul confine tra Angola e Namibia, nell'ambito della forza multinazionale delle Nazioni Unite.

Noi non sfiguriamo nel confronto con i paesi della NATO per qualità di uomini e per capacità; sfiguriamo semmai dal punto di vista delle dotazioni finanziarie, essendo l'Italia notoriamente nella fascia inferiore dei bilanci della difesa in rapporto al prodotto interno lordo, nelle statistiche della NATO. Con tutto ciò non voglio escludere affatto che l'addestramento dei militari possa e debba essere migliorato. I provvedimenti più urgenti che si impongono per ottenere questo risultato sono i seguenti: anzitutto una maggiore disponibilità di ufficiali nei gradi di tenente, di capitano e di sottufficiale istruttore; in secondo luogo una maggiore disponibilità di aree addestrative e di poligoni, anche chiusi, ed una migliore localizzazione delle infrastrutture da situare fuori dai centri urbani, da disporre con una apposita legge che faciliti le dimissioni e le permutate.

La possibilità di utilizzare aree in altri paesi è in qualche misura ridotta. L'aeronautica, ad esempio, si serve per i *Tornado* della base di Cottesmore in Gran Bretagna. Una simile soluzione, però, richiede accordi internazionali e costi molto elevati.

Le graduatorie della NATO non effettuano un confronto tra i livelli di addestra-

mento; si occupano solo dell'approntamento e della presenza del personale rispetto agli organici. I livelli addestrativi sono notoriamente di competenza nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Rebullà.

LUCIANO REBULLA. Signor ministro, concordo con le sue affermazioni, quando sostiene che alcuni reparti delle nostre forze armate sono estremamente efficienti. Noi ci poniamo, però, il problema se la macchina nel suo complesso sia efficiente. Di qui l'esigenza, da noi più volte sostenuta, di elaborare un nuovo modello di difesa, senza arrivare all'esercito volontario perché, come lei diceva giustamente, la questione è ancora aperta. Certamente, per altro, dobbiamo porci il problema di una ristrutturazione complessiva delle nostre forze armate, anche in relazione alla diversità delle possibili minacce.

Credo sia noto a tutti il fatto che vi è una carenza di aree addestrative. Le nostre forze armate dispongono di armi che in Italia non possono essere provate perché alcune delle stesse (le armi pesanti) non possono essere utilizzate nei nostri poligoni. Nasce così la richiesta di affrontare il complessivo problema dell'addestramento, legato anche alla situazione dei giovani che, durante il periodo di leva, il più delle volte sentono questo addestramento come inutile.

Nel concludere, voglio dire che non vi è soltanto il problema dei giovani, ma anche quello di sperimentare in esercitazioni reali le nostre possibilità di difesa. Per queste ragioni riteniamo necessaria una ristrutturazione complessiva delle nostre forze armate e, forse, anche una riduzione delle stesse, per renderle più efficienti.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Carolis, del gruppo repubblicano.

STELIO DE CAROLIS. Signor ministro, sul piano delle nuove tecnologie e delle

nuove professionalità per le forze armate, vorrei ricordare che esistono due scuole di alta specializzazione: il Morosini per la marina a Venezia e la Annunziatella per l'esercito a Napoli. Nel 1938, inoltre, fu inaugurata la terza scuola per la restante arma, il collegio aeronautico di Forlì.

Si intende ricostituire quest'ultimo nella medesima località?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole ministro, forse saranno giunte anche a lei notizie circa il fatto che la NATO si appresterebbe ad evacuare la base di Bagnoli per situarla in altri luoghi. Le risulta nulla in merito e, in caso affermativo, come pensa di utilizzare quell'immensa area per sottrarla ad un'eventuale speculazione privata?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Considero senz'altro meritevole di esame la proposta che è stata avanzata dall'onorevole De Carolis circa la possibilità di ricostituire a Forlì una scuola militare che possa svolgere un'attività in qualche modo analoga a quella compiuta dal collegio Morosini a Venezia e dalla bicentenaria Annunziatella a Napoli.

A proposito di Napoli, debbo dire all'onorevole Mazzone che è certo vero che la base americana di Agnano si trova in condizioni di notevole ristrettezza per quanto riguarda gli spazi di cui dispone il personale in essa impiegato; tuttavia, l'eventualità di un trasferimento non credo si debba considerare prossima. Quando il problema si porrà concretamente, esso sarà inquadrato nell'ambito dell'assetto urbanistico di questa travagliatissima area, in stretta collaborazione con gli enti locali competenti per il governo del territorio.

Visto che credo di disporre ancora di qualche scampolo di tempo, voglio rifarmi alla replica dell'onorevole Rebullà per sottolineare all'attenzione della Camera la linea che è stata seguita, anche ultimamente, dal Ministero della difesa, tendente ad incrementare, in tutti i casi in cui ciò sia possibile, gli scambi addestrativi di reparti con paesi amici.

Nelle più recenti riunioni fra i ministri della difesa, nell'ambito dell'Unione europea sono stati notevolmente potenziati e resi più frequenti gli scambi addestrativi fra reparti italiani e contingenti della Germania, della Francia e del Regno Unito. È stata anche prefigurata la possibilità che un plotone di alpini italiani compia una esercitazione di addestramento sulle Ande argentine, su richiesta della grande comunità italo-argentina, che comprende migliaia di ex alpini.

L'orientamento per il futuro, che sarà individuato nel nuovo modello di difesa, dovrà tener conto — fatalmente, direi — di una riduzione quantitativa delle forze, che del resto è già stata avviata anche nell'esercizio 1989.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

LA VALLE. — *Al Ministro della difesa.* — Quanti aerei MRCA *Tornado*, e in quali circostanze, sono caduti o hanno avuto incidenti di volo dalla loro entrata in servizio sia nelle forze aeree italiane che in quelle alleate.

3RI-01560

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Signor Presidente, il *Tornado* è entrato in servizio nel 1982, ed è unanimemente considerato il maggior esempio di cooperazione europea nel campo aerospaziale; è di altissimo profilo tecnico e di grande importanza, proprio perché comune è sia la produzione che l'addestramento, come già ricordato ad esempio per quanto riguarda l'attività della base di Cottesmore.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Le qualità tecnico-operative del *Tornado* sono dimostrate dalle commesse ricevute da molti paesi, ultimamente ad esempio da importanti paesi del mondo arabo.

Per quanto riguarda gli incidenti di volo, dal 1982 l'aeronautica italiana ha avuto, sui 100 *Tornado* di cui dispone, due incidenti di volo con perdita degli apparecchi, uno nel giugno 1984 vicino Mantova ed un altro nel luglio 1984 vicino Isernia. Entrambi gli incidenti furono attribuiti ad errori di pilotaggio. Il terzo incidente, che risale al 1986, è avvenuto presso Brindisi e fortunatamente non ha avuto conseguenze per l'equipaggio.

Risulta che per i *Tornado* di cui dispongono la Gran Bretagna e la Germania la percentuale di incidenti, su 10 mila ore di volo, è pari a 1,47, lievemente superiore a quella italiana.

PRESIDENTE. L'onorevole La Valle ha facoltà di replicare.

RANIERO LA VALLE. Signor Presidente, non ho chiesto al ministro della difesa un'apologia dei *Tornado*, ma quanti incidenti siano avvenuti ed in quali circostanze. Oltre a quelli menzionati dal ministro, risulta che vi sia stato un altro incidente il 26 luglio scorso: due *Tornado* del 36° gruppo di Gioia del Colle hanno tranciato un cavo della luce presso il faro di Gioia del Colle, seminando panico nella popolazione.

Inoltre il 2 settembre scorso un *Tornado* tedesco è scomparso, precipitato nel Mare del Nord. La percentuale dell'1,47 ricordata dal ministro a proposito delle forze alleate non dice nulla. È più significativo sapere che da quando sono entrati in servizio i *Tornado*, su 300 esemplari, dieci sono stati perduti dall'aeronautica tedesca. Infine, l'8 ottobre scorso è partito accidentalmente un colpo da un cannoncino montato su un *Tornado* stazionato nella base di Decimomannu.

I *Tornado* sono quindi ad alto rischio, inaffidabili, di alto costo: costano infatti 75 miliardi l'uno e 2 miliardi sono necessari per addestrare un pilota...

PRESIDENTE. Onorevole La Valle, il tempo!

RANIERO LA VALLE. Ogni box per ospitare gli aerei in questione costa un miliardo. Se si distruggono con questa rapidità, allora si tratta di un'istituzione surrogatoria della guerra per rinnovare velocemente le armi a beneficio dell'industria...

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Carolis, del gruppo repubblicano.

STELIO DE CAROLIS. Signor ministro, pochi giorni fa sono stato nominato relatore sulla proposta di legge istitutiva della Commissione di indagine sulla strage avvenuta nel cielo di Ustica.

Devo darle atto che lei è stato un ministro estremamente responsabile per quanto riguarda questa triste pagina della storia del nostro paese. Al di là dei balletti sulle responsabilità, vorrei sapere, signor ministro, anche a nome dei familiari delle tante vittime che risiedono a Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara e Modena (si tratta di 81 vittime, verso le quali finora lo Stato italiano e lo stesso Governo hanno assunto una posizione estremamente ambigua) qualcosa per capire definitivamente chi siano i responsabili, chi i mandanti, chi gli esecutori di questa strage di Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, limitiamoci agli incidenti. A parte le cifre che ho ascoltato (e non so se siano valide quelle da lei riportate o più precise quelle indicate dall'onorevole La Valle), vorrei sapere, riguardo alla percentuale degli incidenti, quale sia il rapporto con i precedenti *Starfighter* e se gli aerei usati in passato al posto dei *Tornado* avessero determinate qualità e fornissero risultati che il *Tornado* non riesce a dare.

Ho finito, signor Presidente...

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

PRESIDENTE. Me ne rendo conto, onorevole Baghino...

FRANCESCO BAGHINO. Mi ringrazi per non aver utilizzato tutto il tempo a mia disposizione.

PRESIDENTE. Lo ha praticamente utilizzato tutto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi, del gruppo di democrazia proletaria.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, può spiegare come mai tutti i caccia *Tornado*, da lei tanto lodati, in Germania siano costretti a sospendere la propria attività, e come mai lo *Stern*, con riferimento agli incidenti occorsi ai *Tornado* negli ultimi tempi, scriva: «Stiamo forse per assistere al più grosso scandalo delle forze armate»?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Pessimista!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, a mio parere la pattuglia aerea acrobatica, ai componenti della quale riconosciamo senso del rischio e professionalità, è oggi solo l'immagine di un falso prestigio, che assorbe notevoli mezzi finanziari e spesso miete vittime. Non crede sia meglio utilizzare gli aerei della pattuglia per altri servizi di alta utilità civile?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, signor ministro, per far intendere a chi ci ascolta e ci segue il tipo di problema che abbiamo di fronte, debbo dire che un *Tornado* che precipita comporta una perdita, in termini economici, di quasi cento miliardi di lire. Tale cifra si riferisce ad un solo aereo, a parte l'esigenza, ovviamente, di considerare l'aspetto umano.

Debbo ringraziare molto il collega Nicotra per le considerazioni che ha svolto, perché noi radicali fin dal 1976, da quando cioè siamo in Parlamento, abbiamo chiesto lo scioglimento della pattuglia acrobatica nazionale. Ho ascoltato le parole dell'onorevole Nicotra, che provengono da un gruppo politico della maggioranza, quello della democrazia cristiana. Mi pare che il Governo debba, a questo punto, prendere atto che la pattuglia acrobatica nazionale, le *Frecce tricolori*, non ha alcun senso, nemmeno nel campo dell'addestramento.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, il tempo a sua disposizione è ormai terminato.

FRANCESCO RUTELLI. L'attività della pattuglia acrobatica, infatti, rappresenta un pericolo anzitutto per i piloti e in secondo luogo per i cittadini che assistono alle loro evoluzioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Non ho inteso, onorevole La Valle, compiere un'apologia del *Tornado*, ma soltanto citare i risultati della cooperazione europea nel campo delle armi più avanzate, il cui esito positivo è comunemente riconosciuto, anche in ambito internazionale.

I due incidenti di cui ho dato notizia sono proprio quelli che hanno provocato la perdita degli apparecchi e come tali vengono dunque valutati.

Debbo dire all'onorevole Baghino che non sarei in grado di fornire ora indicazioni statistiche precise sulle perdite dello *Starfighter*; certamente le prestazioni del *Tornado* sono considerate altamente positive sotto il profilo operativo e tecnico.

Mi dispiace di non disporre di elementi per rispondere a quanto ha sostenuto l'onorevole Ronchi, credo prevalentemente sulla scorta di notizie di stampa, circa le particolarità dei *Tornado* tedeschi, che presentano alcune caratteristiche di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

verse da quelli utilizzati dall'Aeronautica militare italiana.

Non occorre che ricordi all'onorevole Rutelli che la pattuglia acrobatica nazionale non è affatto formata da *Tornado*.

FRANCESCO RUTELLI. No, certo. Chi l'ha detto? Mi sono richiamato alle osservazioni del collega Nicotra!

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Ho fatto questa precisazione perché lei, onorevole Rutelli, ha detto che i *Tornado* sono pericolosi e che bisognerebbe abolire la pattuglia acrobatica.

In risposta a quanto affermato dall'onorevole Nicotra, debbo ricordare che in primavera, quando sarà ripresa la normale attività, saranno esplicitate le nuove regole per i compiti delle *Frecce tricolori*, internazionalmente stabilite proprio al fine di garantire l'incolumità del pubblico in caso di manifestazioni.

Per quanto attiene alla tragedia di Ustica, mentre ringrazio l'onorevole De Carolis per le sue valutazioni, debbo fare rinvio alla relazione che presentai in proposito in Assemblea e confermare il totale impegno del Governo, ed in particolare del Ministero della difesa, per fornire il più ampio contributo alla ricerca della verità, moralmente dovuta alle famiglie delle vittime. Desidero inoltre ricordare all'Assemblea che a tal fine il Presidente del Consiglio, di concerto con il ministro della difesa, ha costituito una commissione d'indagine presieduta dal presidente onorario della Corte di cassazione, Pratis, che sta svolgendo una serie di accertamenti anche di carattere internazionale. Al riguardo egli ha ottenuto dal Presidente del Consiglio ancora due mesi di tempo per la presentazione delle sue conclusioni.

FRANCESCO RUTELLI. Basta che non siano due anni!

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa*. — Quali siano gli orientamenti e gli indirizzi del Governo per l'adeguamento della

normativa che regola gli organismi della rappresentanza militare a dieci anni dalla legge istitutiva, e se non ritenga ormai matura l'istituzione di un commissario delle forze armate, così come previsto in altre nazioni dell'Europa occidentale.

3RI-01561

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, i dieci anni trascorsi dalla profonda innovazione costituita dalla legge n. 382 sui principi della disciplina militare, consigliano alcune opportune revisioni per il miglioramento di quella legge. Nei più recenti incontri che ho avuto con i membri del consiglio centrale della rappresentanza dei militari, sono stati definiti alcuni profili di revisione della legge: ad esempio, quelli che riguardano l'aumento della durata del mandato per le categorie degli ufficiali e dei sottufficiali (da due a tre anni), l'aumento della durata del mandato per i volontari (da sei mesi ad un anno) e l'aumento della rappresentanza numerica dei militari di leva all'interno del consiglio centrale della rappresentanza militare.

Da parte mia, vi è anche la volontà di consentire una maggiore divulgazione delle deliberazioni del consiglio della rappresentanza militare, purché il contenuto di queste ultime non esuli dalle materie che la legge chiaramente ed esplicitamente attribuisce alla competenza della rappresentanza.

Come gli onorevoli colleghi sanno, la rappresentanza è un istituto interno alla difesa e non ha quindi carattere antagonistico, bensì consultivo e partecipativo, il che esclude risolutamente ogni tentativo di trasformarla in una sorta di surrentizio sindacato.

Non ho a disposizione molti elementi per potermi pronunciare sulla figura del commissario delle forze armate, che è un po' estranea alla tradizione dell'ordinamento militare italiano. Si tratta di una questione che certamente merita un approfondimento, pur se dobbiamo tener conto, a mio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

avviso, che l'ordinamento militare è tra quelli che più difficilmente si prestano alla introduzione di figure giuridiche tradotte o importate da altri modelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Alberini ha facoltà di replicare. Poiché non è presente, si intende vi abbia rinunciato.

Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mitolo, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

ANDREA MITOLO. Signor ministro, in tema di disfunzione degli apparati propri del settore militare, ritengo di poter formulare la seguente domanda: come mai l'Istituto geografico militare concede il nullaosta alla pubblicazione, anzi direi alla proliferazione, di tutta una cartografia relativa all'Alto Adige (carte geografiche e carte topografiche) nella quale non solo non si rispetta il principio del bilinguismo, sancito dall'articolo 8, secondo comma, dello statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, ma addirittura si tende a cancellare uno degli elementi essenziali di questo principio, qual è l'uso della lingua italiana come lingua ufficiale delle pubblicazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi, del gruppo di democrazia proletaria.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, in relazione a discriminazioni nei confronti del personale civile dell'amministrazione della difesa, le risulta che vi sia la non concessione, senza spiegazioni, del nullaosta di segretezza, a militanti della CGIL?

Le risulta che vi siano circolari degli stati maggiori che obbligano i civili a richiedere l'autorizzazione al Ministero per frequentare, anche a scopo di amicizia o parentela, personale di ambasciate straniere?

Le risulta che vi sia stato un trasferimento unilaterale di 300 lavoratori civili

dal comando della seconda regione aerea?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rebullà, del gruppo della democrazia cristiana.

LUCIANO REBULLA. Signor Presidente, signor ministro, prendo atto della disponibilità del Governo a ridisegnare i compiti del consiglio centrale di rappresentanza, considerandolo un fatto positivo. Il malessere presente nelle forze armate dipende tuttavia anche dall'assenza di provvedimenti da esse lungamente attesi. Le chiedo quindi, signor ministro, quali siano gli impegni del Governo in ordine al problema della legge sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trabacchini, del gruppo comunista.

QUARTO TRABACCHINI. Chiedo al ministro per quale motivo il Ministero della difesa abbia impedito a me e ad altri parlamentari di incontrarci con la rappresentanza della caserma Aimone di Roma, durante una visita svoltasi il 3 febbraio scorso. In quella caserma, tra l'altro, due mesi fa un ragazzo si è suicidato sparandosi un colpo alla gola.

Domando in particolare al ministro se quanto è accaduto non leda il ruolo svolto dai parlamentari nell'assolvere il loro dovere di sindacato ispettivo e di controllo; e se non ritenga che questo sia un motivo che spinga a portare avanti la legge sui principi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerzoni, del gruppo della sinistra indipendente.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, signor ministro, in data 16 febbraio ho presentato una interrogazione a risposta scritta (risposta che non mi è ancora pervenuta) su gravi fatti di intimidazione e di violenza che si sarebbero verificati presso la caserma Pisacane di Modena.

Il problema è il seguente. Lei esclude, signor ministro, che i COCER possano costituire, in qualche modo, una rappresentanza di tipo sindacale; come intende allora garantire i diritti alla dignità personale e all'incolumità, nonché quelli costituzionali, ai giovani militari in servizio di leva, che sono pur sempre dei cittadini? Da tempo, infatti, in molte caserme italiane si registrano situazioni inaccettabili.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Signor Presidente, per quanto riguarda i casi specifici che sono stati segnalati dall'onorevole Trabacchini a proposito della caserma Aimone, dall'onorevole Guerzoni per la caserma Pisacane, dall'onorevole Mitolo in merito alla cartografia dell'istituto geografico militare di Firenze relativa all'Alto Adige ed infine dall'onorevole Ronchi circa il trasferimento di personale civile dalla seconda regione aerea e le difficoltà riscontrate da attivisti sindacali per l'ottenimento dei nullaosta, non posso che limitarmi a prendere nota delle segnalazioni effettuate riservandomi di raccogliere i necessari elementi di fatto e di informare gli interroganti appena disporrò degli elementi di conoscenza di cui in questo momento sono privo.

Quanto alle richieste di precisazione formulate dall'onorevole Guerzoni, devo osservare che a mio avviso la rappresentanza sindacale, finché non sarà modificata la relativa legge, ha un duplice potere: di parere sulle materie di propria competenza e di proposta nei confronti dei vari organismi militari e del ministro della difesa, oltre che di partecipazione ad audizioni presso le Commissioni parlamentari. La rappresentanza sindacale deve esercitare il proprio ruolo all'interno delle regole stabilite dalla legge, secondo una visione di compattezza e di coesione che è necessario tutelare nell'ambito delle forze armate (come indicano anche recenti casi relativi all'Arma dei carabinieri).

Voglio infine precisare all'onorevole Re-bulla che sono convinto della necessità di procedere, nel corso del 1989, alla presentazione, discussione ed approvazione della nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali e dei sottufficiali. Ritengo infatti che la legge attualmente vigente, approvata negli anni '50 e poi «slabbrata» da oltre 100 leggi e leggine di carattere particolare ed occasionale, necessiti di una modifica organica e complessiva, nel senso del rinnovamento.

In attesa di ciò e tenendo conto dell'estrema complessità di questo provvedimento legislativo, è assolutamente urgente che la Camera pervenga all'approvazione del disegno di legge concernente la disciplina transitoria che introduce almeno alcune necessarie norme di collegamento; esso è stato presentato dal Governo sin dal dicembre scorso ed è attualmente all'esame della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

DUTTO, CASTAGNETTI GUGLIELMO E GRILLO SALVATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Quali siano i risultati della ultima riforma della leva (legge n. 958 del 1986) e se, tenuto conto delle esigenze di un modello di difesa basato soprattutto sulla modernità e sulla alta tecnologia degli armamenti, non sia possibile e programmabile una riduzione progressiva dei militari di leva.

3RI-01562

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro della difesa.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Signor Presidente, a proposito dell'interrogazione dell'onorevole Dutto, voglio anzitutto comunicare alla Camera che nel corso del 1989 il contingente di leva sarà ridotto di 15.720 unità per l'esercito, di 1.870 per la marina e di 2.420 per l'aeronautica, per un numero complessivo di 20 mila militari in meno.

Per quanto riguarda la legge sulla leva del 1986, essa si trova ancora in una fase di rodaggio, soprattutto per quanto concerne

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

l'essenziale problema dell'inserimento dei militari congedati nell'occupazione civile. Il fatto che perduri la fase di rodaggio è in gran parte dovuto al blocco delle assunzioni nei pubblici impieghi.

Anche il reclutamento dei volontari in ferma prolungata (altro significativo istituto previsto da quella legge) è assai al di sotto delle virtualità potenziali: rispetto al 19 per cento previsto, siamo a meno del 5 per cento, sia per le restrizioni del bilancio sia perché la ferma prolungata deve essere incentivata in qualche modo con prospettive di successivo inserimento nel mondo del lavoro, che finora non risultano sufficientemente garantite.

Quanto all'altro punto che viene molto frequentemente ricordato, quello cioè della regionalizzazione, che in termini militari va interpretata come assegnazione del militare entro 300 chilometri dal distretto di appartenenza, l'obiettivo è stato raggiunto nella proporzione del 64 per cento. Il fatto che non sia stato possibile raggiungerlo pienamente è dovuto sia alla prevalente dislocazione al nord delle grandi unità dell'esercito sia al maggior «gettito» demografico al sud nonché alla dislocazione delle specialità.

Sono stati invece ottenuti notevoli risultati nel campo delle strumentazioni per la selezione. Al riguardo vanno ricordati l'informatizzazione dei consigli di leva ed il servizio di psicologia presso questi ultimi, che si sta rivelando utilissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di replicare.

MAURO DUTTO. Signor ministro, la ringrazio per queste informazioni che rappresentano forse il primo bilancio fatto alla Camera sull'applicazione della legge n. 958 del 1986. Devo dire che i dati sono abbastanza confortanti, anche se comunque essi evidenziano la necessità di un comune impegno del Parlamento e del Governo nel settore. È confortante il fatto che il ministro abbia accolto la richiesta, formulata dalla Commissione difesa, di ridurre la forza di leva già per il 1989 di una quota pari a 20 mila unità.

Devo però aggiungere alcune considerazioni sui dati meno brillanti che lei ha chiaramente illustrato alla Camera. Mi riferisco alla ferma prolungata. Al riguardo vorrei ricordare che nell'ambito della polizia e dei carabinieri la ferma lunga viene scelta da migliaia di giovani; in questo senso occorre forse studiare un meccanismo di incentivazione che permetta di avere un maggior numero di unità soggette a questo tipo di leva anche nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica. Le chiedo inoltre di studiare insieme agli altri membri del Governo una formula che permetta di trovare collocazioni di lavoro per coloro che accettano la via della ferma prolungata.

Vorrei infine che lei ci chiarisca se sia o meno possibile ridurre ulteriormente il numero dei militari di leva.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvoldi del gruppo verde.

GIANCARLO SALVOLDI. Signor ministro, l'ammodernamento dei sistemi d'arma richiede costi molto elevati che per altro sarebbero incrementati nell'ipotesi dell'istituzione dell'esercito professionale. Le chiedo allora se non sia più opportuno utilizzare meglio i fondi di cui disponiamo, per esempio senza penalizzare gli obiettori di coscienza, come è stato fatto con la circolare che chiede che essi non abbiano più diritto all'indennità di vestiario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lusetti, del gruppo della democrazia cristiana.

RENZO LUSETTI. Signor ministro, tra i problemi che riguardano la leva vi è anche quello dei suicidi dei giovani militari.

Sono relatore di un provvedimento relativo ad una speciale elargizione per gli infortunati o i caduti durante il servizio. Siccome stiamo attendendo che il Ministero della difesa verifichi la reale copertura finanziaria di tale provvedimento, che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

modifica la legge n. 308, desidero chiederle se si debba attendere ancora molto per avere i risultati della verifica in corso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, a prescindere dal fatto che l'impiego di strumenti ad alta tecnologia comporta semmai un aumento della ferma di leva e non una sua diminuzione, in conseguenza della difficoltà di apprendimento e della necessità di utilizzare l'esperienza acquisita, desidero far riferimento alla sua affermazione di poco fa secondo la quale con la prossima leva vi sarà una diminuzione di 20 mila unità. Chiedo se essa sia dovuta a leggi risalenti all'immediato dopoguerra, ad esigenze dell'esercito o ad accordi internazionali.

Da ultimo, vorrei conoscere la sua opinione sulla proposta di istituzione dell'esercito volontario, che il nostro gruppo sostiene da diversi anni.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, questa volta lei è andato un pochino oltre il tempo a sua disposizione. Si è ripreso quello che prima credeva di aver risparmiato.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, poiché per le interrogazioni a risposta immediata vi è un'ora a disposizione, non volevo risparmiare troppo tempo...

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi, del gruppo di democrazia proletaria.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, chi parla di riduzione del servizio di leva, soprattutto in questo periodo, vuole spesso alludere alla necessità di un esercito professionale. Noi invece, che siamo per altro favorevoli alla riduzione della leva, riteniamo che l'esercito professionale comporti maggiori costi, stante l'attuale mo-

dello di difesa, e maggiori rischi, visto che un esercito di professionisti è più disponibile ad operazioni militari aggressive fuori del territorio nazionale.

Signor ministro, le chiedo se non sia il caso di riconsiderare l'attuale modello di difesa per pensare ad un modello più difensivo, che consenta anche una riduzione del servizio di leva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rutelli, del gruppo federalista europeo.

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, nelle forze armate prestano la loro opera oltre mezzo milione di persone. Non pensa che questo sia il vero elemento disastroso nel nostro paese?

Le forze armate sono un grande moloc, un'enorme macchina parassitaria, un apparato clientelare che serve per controllare poteri e gestire una massa di persone a vantaggio di questa o quella forza politica.

Non pensa che sia impossibile conciliare nel nostro paese la necessità di una riduzione drastica del numero dei giovani che prestano servizio militare, soprattutto di leva, con l'ammodernamento di mezzi sempre più costosi dalle esigenze tecnologiche sempre più avanzate? In fondo lei si logora, come tutti i ministri della difesa, nel contemperare l'esercito parassitario (la macchina da oltre mezzo milione di persone) e l'acquisto di armi sempre più costose che, invece, sono necessarie per un esercito piccolo e di altra natura.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Questo è un comizio antimilitarista!

FRANCESCO RUTELLI. Almeno è un buon comizio!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

VALERIO ZANONE, Ministro della difesa. Voglio assicurare l'onorevole Lusetti che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

accelererò la raccolta da parte degli uffici dei dati da lui richiesti.

All'onorevole Salvoldi debbo dire che il Consiglio di Stato ritiene non dovuto il rimborso del vestiario a chi rifiuti la divisa militare. Noi intendiamo comunque regolare i rapporti con gli enti convenzionati secondo criteri di comprensione ed anche di apprezzamento per l'opera svolta da molti di essi e per l'attività di raccordo con il Ministero della difesa. Fino a quando tale compito oneroso resterà affidato al Ministero della difesa (il che, a mio avviso, non dovrebbe avvenire), esso sarà condotto sulla base dei principi che ho detto.

In riferimento alla questione sollevata, sia pure in termini diversi, dagli onorevoli Dutto, Baghino, Rutelli e Ronchi, concernente la riduzione del contingente di leva o del passaggio da un esercito di leva ad un altro totalmente professionale e volontario, debbo dire che è già pronto il nuovo modello di difesa che spero potrà essere quanto prima sottoposto all'attenzione del Consiglio supremo della difesa.

Condivido le preoccupazioni e le ragioni di contrarietà manifestate dall'onorevole Ronchi in ordine ad una concezione solamente professionale delle Forze armate (immagino per ragioni che sono in parte difformi dalle sue). Credo tuttavia che noi dovremo lavorare per i prossimi anni sulla base di un dato di fatto, e questa mi sembra la risposta attesa soprattutto dall'onorevole Baghino. La situazione è la seguente: esiste una tale sproporzione tra l'entità quantitativa delle nostre Forze armate e le risorse finanziarie che lo Stato mette loro a disposizione da imporre una correzione. Noi non possiamo mantenere uno strumento militare nettamente sottocapitalizzato, come è quello attuale. Se non si riuscirà ad acquisire maggiori risorse, la graduale e naturalmente prudente riduzione del contingente di leva è una necessità che si porrà anche negli anni a venire e che dovrà essere attuata senza offendere le capacità operative dello strumento in questione.

Debbo infine dire che respingo nella forma più ferma le valutazioni di cliente-

lismo, parassitismo e inutilità che, a mio avviso, inopportunamente sono state qui espresse dall'onorevole Rutelli.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, i deputati Alberini, Bianco, Casini Carlo, Costa Alessandro, Formigoni, Galante, Meleleo, Mombelli, Pellegatta, Rauti, Rossi, Savio e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla VII Commissione (Cultura):

«Norme per l'attuazione della formazione universitaria completa dei docenti della scuola primaria e secondaria» (3105) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

«Statizzazione degli Educandati femminili riuniti di Napoli» (3586) *(con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);*

MERLONI ed altri: «Istituzione nell'ambito della soprintendenza archeologica di Ancona del Centro operativo di Pergola con annesso *Antiquarium*» (3692) *(con parere della I, della V e della VIII Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

MASINI ed altri: «Modifica dell'articolo 39 del testo unico approvato con regio-

decreto 5 febbraio 1928, n. 577, concernente i requisiti per l'insegnamento nelle scuole materne» (3602) (con parere della I Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento).

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA SERGIO GARAVINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in questi giorni sono stati ripresentati in Parlamento disegni di legge di conversione di decreti-legge concernenti questioni economiche scottanti, da quelle fiscali a quelle della finanza pubblica. D'altra parte, abbiamo letto sui giornali ed ascoltato alla radio ed alla televisione dichiarazioni e prese di posizione, anche contrastanti, di fonte governativa, tutte comunque tendenti a sottolineare in modo drammatico i problemi della finanza pubblica.

Il quadro determinato dai decreti presentati e dalle dichiarazioni governative è quello di un Governo che manifesta l'intenzione, ed anche un'esigenza prospettata come oggettiva, di adottare misure di politica economica destinate ad incidere profondamente nella situazione ed a mutare il quadro delineato dal Parlamento con l'approvazione lo scorso anno della legge finanziaria. In tale situazione appare indispensabile che la Camera si pronunci sui problemi urgenti di politica economica che sono all'attenzione del paese. A tal fine, il nostro gruppo ha presentato una mozione ed è mia intenzione chiedere, intervenendo sull'ordine dei lavori, che la Presidenza e la Conferenza dei presidenti di gruppo si facciano urgentemente carico della nostra richiesta, in modo da consentire al Parlamento il più sollecito esame possibile dei provvedimenti governativi.

Devo dire che la nostra proposta è tanto più urgente ed importante dal momento che siamo di fronte ad una polemica intercorsa tra Governo e Parlamento, nonché la Presidente della Camera, circa le ragioni per le quali risulta così difficile assumere decisioni in materia di politica economica. Credo che su questo punto, discutendo il merito della situazione economica, debba intervenire un chiarimento perché a mio giudizio sono giuste, ma vanno poste all'attenzione del paese attraverso una discussione parlamentare, le ragioni che, in proposito, la Presidente Iotti ha opposto al Presidente del Consiglio.

Vorrei solo ricordare un ultimo episodio avvenuto questa mattina, allorché la Commissione bilancio ha dovuto per la quinta volta esaminare un provvedimento importantissimo, quale la proposta di legge di riforma della scuola elementare. Il Governo sistematicamente (rilevo che il provvedimento ha avuto un consenso pressoché unanime nella Commissione di merito) fornisce due interpretazioni opposte in tema di compatibilità finanziaria: un ministro afferma che il provvedimento è corretto rispetto alle previsioni della finanza pubblica, mentre un altro afferma il contrario: il che pone la Commissione nell'impossibilità di assumere una decisione. Nel caso in esame, abbiamo ritenuto di procedere ugualmente malgrado le posizioni contraddittorie esistenti nel Governo. Per altro, l'episodio citato è emblematico delle difficoltà che incontra il Parlamento nell'agire, non solo a causa degli orientamenti del Governo (sui quali abbiamo il diritto di discutere a fondo), ma anche a causa delle indecisioni e delle incoerenze di cui l'esecutivo deve rispondere alla Camera (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Onorevole Garavini, la questione da lei sollevata sarà immediatamente segnalata al Presidente della Camera perché la possa sottoporre all'esame della Conferenza dei presidenti di gruppo che si riunirà questo pomeriggio. Ritengo che quella sia la sede in cui la sua richiesta potrà trovare accoglimento.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che le seguenti proposte di legge siano deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Difesa):

S. 1285. — Senatori GIACCHÉ ed altri: «Riconoscimento della laurea in odontoiatria ai fini della ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento dei corpi sanitari dell'Esercito, della Marina e della Aeronautica» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (3660) (con parere della VII e della XII Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

XII Commissione (Affari sociali):

ARMELLIN ed altri: «Modifica al comma 2-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1989, n. 23, concernente le categorie esenti dalla partecipazione alla spesa per le specialità medicinali» (3622) (con parere della I e della V Commissione);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-

legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470 (3581).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 15 febbraio 1989, ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 21 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3581.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Avverto che il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che, nella seduta del 6 marzo, la VI Commissione (Finanze) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Rosini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIACOMO ROSINI, Relatore. Signor Presidente, la mia sarà una relazione molto sintetica, in quanto la Camera oggi è chiamata ad esaminare un disegno di legge di conversione di un decreto più volte reiterato e, in una precedente formulazione, già approvato dall'Assemblea. Al testo licenziato dalla Camera il Senato apportò poi alcune variazioni, per cui il decreto decadde per scadenza dei termini. Penso, quindi, di poter limitare la mia relazione all'illustrazione della sola modifica apportata all'attuale testo del decreto.

In sede di conversione, la Commissione finanze prima e l'Assemblea poi, nono-

stante il parere contrario della Commissione bilancio, avevano ritenuto opportuno introdurre un articolo che riduceva, per l'anno in corso, dal 19 al 9 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto per le calzature. Il Senato, con un emendamento soppressivo, ha eliminato tale disposizione per mancanza di copertura.

Il testo del decreto oggi in esame è pressoché identico a quello che è stato oggetto di esame in questa Camera. Sono stati però introdotti due commi all'articolo 1 del disegno di legge di conversione: il primo porta al 9 per cento l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature; il secondo fissa la data di decorrenza di tale aliquota ridotta e testualmente recita: «Con decreto da emanarsi da parte del ministro delle finanze verrà fissata la data di decorrenza della disposizione di cui al comma 2, che non potrà, comunque, essere anteriore al primo gennaio 1990 né posteriore al 31 dicembre 1990».

Si tratta, quindi, di una delega al Governo perché nel prossimo anno, in sede di esame della legge finanziaria e del bilancio e comunque prima che il Governo emani il decreto-legge, siano reperiti i fondi per la necessaria copertura. In questo modo la Commissione finanze ha ritenuto di dare una duplice risposta, provvedendo finalmente alla conversione in legge del decreto-legge e venendo incontro alle richieste di un settore in crisi che reclama una condizione di omogeneità rispetto al complessivo settore dell'abbigliamento.

Alla data odierna, infatti, mentre sull'intero settore dell'abbigliamento grava un'aliquota IVA del 9 per cento, sulle calzature tale aliquota è del 19 per cento. L'emendamento introdotto dalla Commissione finanze, che ha avuto il parere favorevole della Commissione bilancio, soddisfa queste esigenze (sia pure non immediatamente, ma dal prossimo anno, a causa delle difficoltà di reperire la necessaria copertura di bilancio per l'anno corrente).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soprattutto per stigmatizzare l'azione del Governo e della maggioranza, comprendendo nella parola «governo» l'istituzione, vale a dire quell'incredibile successione di maggioranze governative che si susseguono da quindici anni a questa parte, da or sono tre lustri.

Non possiamo dimenticare, infatti, che nel corso della VI legislatura fu presentata la riforma fiscale che tra le sue norme prevedeva il passaggio dalla vecchia IGE alla nuova IVA, per razionalizzare il sistema fiscale italiano e portarlo (con quelle brutte espressioni di «sinistrese») ad un livello moderno e paragonabile a quello di altri paesi del Mercato comune.

In quella circostanza, alla vecchia IGE, che aveva un'aliquota del 3 per cento, si sostituì la nuova IVA, la cui aliquota era del 6 per cento. Per giustificare tale aumento si disse che in quel modo si conglobavano tutte le imposte e si riformava l'intera struttura finanziaria e fiscale dello Stato. La nuova imposta sul valore aggiunto (imposta indiretta sui consumi), nel suo obiettivo di razionalizzazione, avrebbe dovuto sostituire tutte le imposte comunali.

Viceversa, a distanza di quindici anni, l'aliquota della nuova imposta è giunta quasi al 20 per cento, mentre si parla nuovamente di un ritorno alla potestà impositiva dei comuni con norme che veramente fanno rimpiangere la vecchia imposta di famiglia e la vecchia imposta sul valore locativo. Nonostante tutto ciò il bilancio dello Stato continua ad essere sempre più in perdita, le spese aumentano, le esazioni sono sempre più costose, mentre le possibilità di difesa del cittadino dal fisco sono sempre più tenui.

Abbiamo il carico fiscale, credo, più alto del mondo: calcolati tutti i balzelli possibili

ed immaginabili o meglio tutti i balzelli che gravano sul cittadino, esso è del 68,68 per cento. Questo calcolo è stato effettuato dall'esperto del nostro gruppo, l'onorevole Rubinacci, che è anche firmatario di un emendamento di un certo rilievo che l'onorevole Rosini avrebbe fatto bene a menzionare, spiegando per quale motivo non sia da accogliere.

Onorevole relatore, se si fosse trattato della vecchia IGE, si sarebbe ancora potuta capire la previsione di un'imposta del 9 per cento solo per le calzature: mi vuole però spiegare come si riesca a giustificare l'IVA del 9 per cento sulle calzature, quando l'intero settore non sconta la stessa imposta sul valore aggiunto, dato che le materie prime utilizzate per la fabbricazione delle scarpe sono gravate di un'IVA del 18 per cento e le materie successive, cioè le confezioni speciali, subiscono un'IVA divenuta del 19 per cento? Mi vuole spiegare quale vantaggio vi sia nell'IVA del 9 per cento soltanto sulla scarpa? E la ciabatta? È il modo in cui ragionate voi: una scarpa ed una ciabatta!

Si è ora seduto tra i nostri banchi l'onorevole Rubinacci. Ho parlato del suo emendamento ed egli formulerà certo una dichiarazione di voto in merito, illustrando con molta più competenza quanto io, da povero ragazzo di montagna, riesco solo ad esprimere in termini di protesta generica, ma non per questo meno ficcante e precisa. Si tratta del resto di una protesta di tutti.

Signor sottosegretario, rappresentante di questo Governo ieri definito latitante (che si rimetteva o si dimetteva, tanto che non si capiva più se il Governo vi fosse o meno), rappresentante di un Governo quanto meno da «demitizzare» — tanto per parlare un linguaggio comprensibile —, lei dovrebbe spiegarci come possa un cittadino tener testa alla scadenza dei termini fiscali e contributivi, di tutti i balzelli che esistono oggi in Italia. Non passa settimana, non passa mese, signor sottosegretario, che non si prevedano una o più scadenze; non passa mese o bimestre senza che arrivi un avviso circa qualcosa che ti sei dimenticato di pagare, con in più una

morosità pari al doppio o al triplo del dovuto. È la vecchia condanna del *duplum* e del *triplum* del *praetor romanus* che si riteneva così ingiusta e che oggi voi avete, in maniera molto romanesca, instaurato e legittimato, determinando gravissime disfunzioni. Pensate all'imposta sulla proprietà o sulla titolarità degli autoveicoli, che, se scade il termine, deve essere pagata in ragione del doppio sempre e comunque sia il termine in cui si effettua il pagamento.

Ritengo invece che, se si vuole che la sanzione abbia un effetto deterrente e positivo per le entrate dello Stato, si debba consentire che l'eventuale ritardo non sia punito come la proterva volontà di non pagare o l'incapacità assoluta di estinguere il proprio debito.

Si tratta in sostanza di un sistema fiscale che solo incompetenti ed incapaci possono aver ideato e che, soprattutto, solo incompetenti ed incapaci possono continuare a sostenere, ritenendo che debba essere retto e diretto in questo modo.

Non mi si venga a dire che l'aggravamento dell'IVA nel momento in cui rinasce l'inflazione sia una buona cura! L'IVA è proprio il tipo di imposta che, semmai, si sarebbe dovuta evitare di «eccitare» nel momento in cui persino il ministro del tesoro del vostro Governo si era accorto che tutto il mondo stava veleggiando verso un risveglio della macchina inflazionistica. Non so quindi cosa possa giustificare questa misura, se non il solito assalto alla diligenza della privata attività al fine di recuperare soldi per poter continuare a buttarne via in spese inutili e fuori posto. Basti pensare a tutti gli errori che avete fatto e richiamare alla vostra memoria — ma gli italiani lo sanno — i soldi buttati via in scelte che voi stessi avete dichiarato sbagliate, come nel caso delle centrali nucleari e della loro riconversione e non riconversione. Decine di migliaia di miliardi buttate via! E poi imponete a piccole imprese, a piccoli professionisti ed a piccoli artigiani, un sistema di contabilità per il quale si richiede addirittura l'impiego di un apposito dipendente. Avete imposto alla gente di vivere come se tutte le imprese

fossero grandi. Avete imposto dei costi indiretti al cittadino per l'autoesazione delle imposte, in questo Stato che non è più Stato, ma soltanto il participio passato del verbo essere (cioè qualcosa che non esiste più), prevedendo una sorta di *self service* dappertutto. Vi è quindi l'autotassazione, l'autodenuncia e tutte quelle forme di «auto» che alla fine fanno impazzire la gente, non consentendole più di lavorare con serietà. Il collega Rubinacci diceva, essendosi documentato, che il carico medio fiscale, tra imposte dirette, indirette e balzelli vari, è pari al 68,68 per cento. Il che vuol dire che fino al 1° settembre io devo lavorare per voi!

Sono un po' stufo di lavorare per voi! Ve lo garantisco, sono veramente stufo! Sono stufo come lo è un cittadino qualunque, un *quisque de populo*, proprio come uno del popolo. Voi andate a 190 all'ora perché dovete adempiere alle esigenze del Governo; lo stesso Ferri vi dice che potete andare a 190 all'ora sull'autostrada. A vostro avviso noi, invece, dovremmo andare a 110, perché siamo all'opposizione e quindi non dobbiamo adempiere alle esigenze del Governo. Personalmente io me ne frego, vado come voglio!

Noi però riusciamo a sentire la voce della gente, che è stufo di questo sistema, che non ne può più. Razionalizzatelo, fate qualcosa! Non è possibile che vi sia un balletto di tre decreti-legge per far approvare la stessa normativa; ed ogni volta questo provvedimento contiene qualcosa di sbagliato. Nel corso delle varie reiterazioni vi siete accorti di aver commesso una serie di errori macroscopici ed allora cercate di porvi rimedio. Gli aggiustamenti, a loro volta, comportano mille altri adempimenti da parte del contribuente...

GIUSEPPE RUBINACCI. La realtà è che il decreto cambia perché non può essere reiterato...

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, la prego di non interrompere l'intervento dell'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Accetto l'interruzione. si-

gnor Presidente, anzi ringrazio l'onorevole Rubinacci per la sua interruzione.

PRESIDENTE. Lo so che lei la accetta, onorevole Tassi, ma sono io a pregare il suo collega di non interromperla.

GIUSEPPE RUBINACCI. Dicevo che poiché il decreto per essere reiterato deve subire delle modifiche, allora si inseriscono degli errori!

PRESIDENTE. Onorevole Rubinacci, le assicuro che l'onorevole Tassi non ha bisogno di suggerimenti.

CARLO TASSI. Le do atto della grande stima che lei ha per me, ma io, invece, sono così umile, signor Presidente, da accettare i suggerimenti, perché mi reputo al di sotto del livello necessario per riuscire a trovare un centesimo dei vostri errori. Il numero di errori che riesco ad individuare è di gran lunga inferiore ad un millesimo dei vostri errori reali (non dei suoi, Presidente), degli errori della «mangioranza» (dove la «n» non è un *lapsus linguae*) e del Governo!

Sono questi, onorevole Presidente, i motivi per cui non possiamo votare a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 21. L'unico tentativo di razionalizzare queste disposizioni, almeno in un settore, viene fatto dall'emendamento Rubinacci Dis.1.1. Se vogliamo salvare qualcosa dalle vostre unghie rapaci di pubblicani impenitenti, interessati a sottrarre risorse finanziarie ai vari settori, in particolare a quello delle calzature, bisogna prevedere, per lo meno in tutto il comparto produttivo collegato alle calzature, una uguale imposta sul valore aggiunto pari al 9 per cento, altrimenti la disposizione contenuta nel provvedimento sarebbe contraddittoria anche all'interno dello stesso settore produttivo.

Sono questi i motivi per i quali riteniamo che fareste meglio a ritirare il decreto o a lasciarlo decadere come è vostro costume.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maccheroni. Ne ha facoltà.

GIACOMO MACCHERONI. Signor Presidente, colleghi, nel mio intervento mi limiterò ad esprimere una valutazione positiva su quanto il relatore ha detto in aula poco fa, limitatamente alla misura di adeguamento dell'IVA per le calzature.

In Commissione, noi rappresentanti del gruppo socialista abbiamo presentato un emendamento e prendiamo atto con favore che il Governo in sostanza lo ha accolto. Si tratta di una vecchia ingiustizia che viene parzialmente ma equamente modificata, accogliendo una rivendicazione che non è corporativa, ma che dovrebbe avere un effetto significativo sull'intero comparto produttivo, quindi anche sull'occupazione nel settore delle calzature, considerato il peso che questo ha sugli scambi commerciali e sulla nostra bilancia dei pagamenti. Si tratta sicuramente di un risultato parziale poiché, come ha detto il relatore, viene rivolto un invito al Governo affinché vengano presentati provvedimenti che solo nel prossimo anno siano in grado di trovare la copertura finanziaria necessaria. Siamo quindi di fronte — ripeto — ad un risultato parziale; tuttavia credo che rispetto alle vicende precedenti (quando, nonostante gli sforzi operati anche da altri gruppi, si era registrato un atteggiamento negativo del Governo) si possa giudicare positivamente la decisione assunta dal Governo mediante questo decreto-legge che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea.

In tal senso, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo socialista sul disegno di legge di conversione al nostro esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, il decreto-legge che si trova nuovamente all'esame della Camera (è la quarta volta che ciò avviene, ed è molto grave) fa parte della manovra fiscale del Governo, sulla quale il gruppo comunista e quello della sinistra indipendente hanno espresso contrarietà e forti preoccupazioni.

Il provvedimento in esame persegue

solo l'obiettivo di aumentare le entrate per finanziare il livello sempre più alto della spesa pubblica ed il deficit dello Stato, che sono — come sappiamo — sempre più incontrollabili. Già nel corso dei precedenti dibattiti che si sono svolti in Commissione, è stato evidenziato che tutta la manovra fiscale del Governo è improvvisata e tende, tra l'altro, a consolidare nel nostro sistema le disparità e le iniquità esistenti.

Nei precedenti interventi abbiamo anche segnalato come tale manovra avrebbe inevitabilmente comportato un'impennata dei prezzi ed il riaccendersi dell'inflazione, mentre la necessità sarebbe quella di avviare finalmente una politica fiscale coerente, in grado di combattere l'evasione senza provocare un aumento generalizzato dei prezzi. Il fatto che si mirasse soltanto a rastrellare risorse alla rinfusa era testimoniato proprio dal testo del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, ormai decaduto, che il Parlamento non ha avuto modo di contestare adeguatamente per tutte le insufficienze, le distorsioni e gli errori in esso contenuti.

Quanto poi alla presunta intenzione del Governo di allineare le aliquote IVA a quelle in vigore nei paesi membri della Comunità europea, è necessario mettere in evidenza che l'aumento generalizzato delle aliquote che viene proposto (portando quella zero al 2 per cento, quella del 2 al 4 per cento e quella ordinaria dal 18 al 19 per cento) non solo contraddice tale intenzione e l'impegno, assunto con la risoluzione approvata in Commissione finanze nell'ottobre scorso, a sostenere in sede comunitaria l'esigenza di giungere ad una armonizzazione dell'imposizione indiretta, ma rischia anche di provocare ulteriori gravi effetti distorsivi nel mercato.

Infatti, in seguito alla manovra del Governo, il livello delle aliquote IVA nel nostro paese diventa mediamente più alto di quello esistente negli altri paesi europei; in tal modo le imprese italiane vengono esposte a notevoli rischi subendo una consistente perdita di concorrenzialità. Occorre poi rilevare che prodotti omogenei sono incomprensibilmente inseriti in tabelle diverse; pertanto ad essi si riferi-

scono aliquote non allineate, come sarebbe invece logico e giusto. Mi riferisco appunto alle calzature, rispetto al settore dell'abbigliamento, a prodotti come il prosciutto, ad esempio, rispetto agli insaccati. Non si sono colte le numerose occasioni presentatesi per eliminare assurdità come quelle citate.

Infine, signor Presidente, il gruppo comunista ha presentato in Assemblea (dopo aver assunto in precedenza iniziative analoghe in Commissione) l'emendamento Dis.1.2, di cui sono primo firmatario, che prevede la riduzione dal 19 al 9 per cento dell'aliquota IVA sulle calzature; su di esso ci riserviamo di svolgere una dichiarazione di voto.

Ci interessa in questa occasione soffermarci sul tema dell'aliquota IVA per le calzature, sulla quale ha parlato poco fa il collega Maccheroni dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle modifiche apportate in Commissione. Noi non siamo parzialmente soddisfatti: siamo del tutto insoddisfatti. La soluzione proposta in Commissione finanze dai gruppi della democrazia cristiana e del partito socialista non ci accontenta, in quanto con essa si opera un rinvio a tempi lunghi, cioè in pratica a quando si realizzerà l'armonizzazione in sede CEE, senza che sia conferita alla soluzione oggi prospettata alcuna certezza (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Desidero formulare due rilievi, signor Presidente.

A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha già parlato il collega Tassi, che ottimamente ha indicato le ragioni per le quali ci opponiamo anche questa volta, come già abbiamo fatto nelle tre precedenti occasioni, alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

Desidero cogliere questa occasione per consigliare al Governo (dal momento che nel decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, che è stato reiterato, si parla di sterilizza-

zione degli effetti della manovra fiscale sull'IVA) di inventare un sistema di sterilizzazione per neutralizzare gli effetti degli aumenti dell'IVA sull'inflazione. Si tratta di un suggerimento che potrebbe essere accolto dall'esecutivo; attraverso un decreto-legge cioè, si potrebbe stabilire che gli aumenti delle imposte indirette non hanno influenza sull'inflazione...

Per quanto riguarda la modifica apportata dalla Commissione e relativa all'aliquota dell'imposta sulle calzature, vorrei aggiungere che non è pensabile che il problema possa essere rinviato al 1991. Infatti, secondo il testo licenziato dalla Commissione, l'imposta entrerà in vigore nel 1991. Ma il settore delle calzature ha bisogno di tale misura immediatamente!

Non so se i colleghi deputati siano a conoscenza delle ultime rilevazioni riguardanti la bilancia commerciale. Nel settore delle calzature vi è stata una enorme flessione delle esportazioni ed un aumento delle importazioni. E ciò solo per effetto della differenza del costo di un paio di scarpe.

Quindi la diminuzione dell'aliquota dell'imposta del 10 per cento (perché di tanto si tratta) potrebbe realizzare un maggiore equilibrio nel livello dei prezzi e permetterci di riconquistare quote di mercato da noi perdute.

Questi sono i due rilievi che intendevo formulare: il primo indubbiamente è ironico; ma al Governo non si possono che avanzare suggerimenti ironici come quello di inventare un decreto che non abbia effetto sull'inflazione!

La seconda considerazione non è invece ironica, ma è una richiesta effettiva e spero che i colleghi vogliano accogliere gli emendamenti tendenti a far sì che la riduzione dell'aliquota dell'IVA sulle calzature operi dal momento dell'entrata in vigore del provvedimento al nostro esame o anche dal 1° aprile 1989.

Ci si può domandare dove possano essere reperite le somme necessarie per diminuire l'aliquota IVA: la risposta è molto semplice. Poiché in questo momento è presente in aula il relatore sul disegno di legge n. 3425, faccio presente che il denaro può

essere trovato riducendo i benefici che si vogliono concedere a Raoul Gardini, garantendo così un'entrata in sostituzione della perdita di gettito che deriverebbe dall'approvazione del mio emendamento Dis. 1.1.

FRANCO PIRO. Quel disegno di legge, onorevole Rubinacci, prevede minori introiti, non maggiori entrate.

GIUSEPPE RUBINACCI. D'accordo, si tratta di minori introiti. Ma è un provvedimento scandaloso, perché *ad hoc*; è un «vestitino» ritagliato su misura per Gardini. Tra l'altro, non sarebbe aderente, essendo piuttosto abbondante, né a Gardini né all'ENI.

Basta allora apportare alcune modifiche, estendere il tutto, trovare nuovi introiti e dare la possibilità ai calzaturieri di beneficiare di tale situazione. Così facendo, l'intero mercato delle calzature avrebbe dei vantaggi (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Rosini.

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Signor Presidente, replicherò molto brevemente. È pressoché inevitabile che quando si esamina un provvedimento di natura fiscale il discorso scivoli sulla condizione generale del sistema fiscale italiano. Non ritengo di dover seguire i colleghi su questo piano: desidero attenermi strettamente al provvedimento al nostro esame.

CARLO TASSI. È un po' difficile rispondere sul resto!

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Dovremmo fare altrimenti una discussione lunghissima, una sorta di concilio più che di congresso...

Collega Tassi, sono state fatte molte affermazioni in libera uscita; se continuiamo

in questo modo conduciamo il dibattito sul provvedimento in esame fuori dagli opportuni binari.

Desidero invece fare una precisazione; poiché sono stati fatti giustamente, ed a proposito, alcuni paragoni tra il nostro paese e gli altri stati europei, vorrei assicurare al collega Tassi ed agli altri colleghi che questo provvedimento non va in controtendenza. Sappiamo che a livello europeo, seppure non ancora ufficialmente, esiste una proposta sufficientemente condivisa, volta a prevedere, in tema d'imposta sul valore aggiunto, due aliquote: una normale (che non dovrebbe superare il 20 per cento) ed una ridotta (che non dovrebbe superare il 9 per cento).

Il decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, eleva l'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto dal 18 al 19 per cento; ci muoviamo pertanto secondo la tendenza europea.

Visto che ho la parola, desidero replicare alle osservazioni fatte in riferimento ai due emendamenti presentati, che dovrebbero sostituire le modifiche introdotte dalla Commissione al testo del disegno di legge di conversione. Qualcuno si è lasciato prendere la mano dal proprio ruolo di opposizione e non ha notato (mi riferisco sia all'emendamento Rubinacci Dis. 1.1 sia all'emendamento Bruzzani Dis. 1.2) che qualora il testo proposto dalla Commissione fosse modificato a seguito dell'approvazione dei due emendamenti, l'IVA verrebbe ridotta al 9 per cento l'anno prossimo, non per tutte le calzature, ma solo per quelle in pelle. Inoltre si ridurrebbe l'IVA anche sui manufatti di pelle, che con le calzature non hanno nulla a che vedere.

Per questo motivo esprimo sin d'ora il parere contrario della Commissione sui due emendamenti presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione e, sulla base delle argomentazioni che ho brevemente ricordato, invito l'Assemblea a convertire in legge il provvedimento al nostro esame, nel testo licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che essendo pervenuta alla Presidenza richiesta di vota-

zioni nominali decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per le finanze.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo di fronte — com'è già stato rilevato — ad un decreto-legge più volte reiterato; valgono perciò in questa sede le osservazioni già svolte nelle precedenti occasioni.

Voglio soltanto sottolineare — come ricordava il relatore — che questo decreto-legge è coerente con l'impostazione governativa in politica fiscale che, in un certo senso, anticipa, soprattutto per quanto attiene al problema dell'armonizzazione delle aliquote IVA, sul quale si sta discutendo, come diceva l'onorevole Rosini, a livello europeo, tra alterne fortune e, pur troppo, tra molti contrasti.

Il provvedimento ha una dimensione modesta sul piano quantitativo e non è certamente questa l'occasione per discutere sulla politica fiscale del Governo; lo faremo quando il decreto-legge sulla materia fiscale, già approvato dal Consiglio dei ministri, arriverà all'esame dell'Assemblea.

Un aspetto molto importante è quello relativo al settore delle calzature. In più di una occasione, per iniziativa di gruppi parlamentari o di singoli parlamentari, abbiamo discusso la proposta di riduzione delle aliquote IVA dal 19 al 9 per cento. Il Governo ha fatto presente di essere sostanzialmente d'accordo e che il vero problema consisteva nel trovare una copertura finanziaria. Vi era cioè la necessità di reperire circa 420 miliardi (50 miliardi per ogni punto in meno di IVA, eccetto i tre mesi nei quali non decorre questo aumento).

Dopo una discussione approfondita all'interno della Commissione finanze, si è pervenuti ad un testo che sostanzialmente accoglie gli emendamenti presentati ma trasferisce a dopo il 1989 la diminuzione dell'aliquota, affidando il tutto ad un decreto ministeriale.

Ecco perché a me pare importante sottolineare che gli emendamenti presentati dai gruppi del Movimento sociale italiano e comunista, pur recependo in sostanza le indicazioni emerse all'interno della Commissione, anticipano, o vorrebbero anticipare, la decorrenza del provvedimento, con gravi ripercussioni sulla copertura e determinando quindi l'impossibilità di prevedere che la stessa possa essere reperita in questa sede.

Credo sia molto importante, per tali considerazioni, che il decreto-legge sia convertito in legge. Ribadisco che il Governo ha preso atto di quanto emerso in Commissione ed in Assemblea, per venire incontro alle esigenze di un settore importante, come è quello delle calzature, con molto senso di responsabilità e di razionalità.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

2. L'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature è determinata nella misura del 9 per cento.

3. Con decreto da emanarsi da parte del ministro delle finanze verrà fissata la data di decorrenza della disposizione di cui al comma 2, che non potrà, comunque, essere anteriore al 1° gennaio 1990 né posteriore al 31 dicembre 1990.

4. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 30 luglio 1988, n. 303, 27 settembre 1988, n. 417, e 28 novembre 1988, n. 512».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Avverto che agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che all'articolo unico del disegno di legge di conversione sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Nella parte III della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla voce 102, sono aggiunte, in fine, le parole: «pelli per calzature di qualsiasi tipo e loro manufatti».

3. La disposizione di cui al comma 2 ha effetto dal 1° aprile 1989.

Dis. 1. 1.

Rubinacci.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Nella parte III della tabella A, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, alla voce 102 sono aggiunte, in fine, le parole: «pelli per calzature di qualsiasi tipo e loro manufatti».

3. La disposizione di cui al comma 2 ha effetto dal 1° gennaio 1990.

Dis. 1. 2.

Bruzzani, Bellocchio, Auleta, Pascolat, Polidori, Umidi Sala, Solaroli, Taddei, Grilli, Pellegratti, Donazzon, Nerli, Minozzi, Angeloni, Pacetti, Menziatti, Boselli.

È stato altresì presentato il seguente emendamento al titolo del disegno di legge:

Al titolo, aggiungere in fine le seguenti parole: Modifica all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto delle calzature.

Tit. 1.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo unico e sugli emendamenti ad esso

presentati prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Rubinacci Dis. 1.1 e Bruzzani Dis. 1.2, e raccomanda l'approvazione del suo emendamento Tit. 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Rubinacci Dis. 1.1 e Bruzzani Dis. 1.2. È invece favorevole all'emendamento Tit. 1 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Rubinacci Dis. 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Rubinacci Dis. 1.1 in quanto esso è di contenuto identico ad un emendamento presentato dal nostro gruppo in Commissione finanze, che è stato purtroppo respinto dalla maggioranza.

Sempre in sede di Commissione finanze la maggioranza ha respinto un altro nostro emendamento, che poi abbiamo ripresentato in Assemblea, che reca il numero Dis. 1.2, e di cui sono primo firmatario, con il quale la decorrenza di applicazione della misura proposta viene spostata al 1° gennaio 1990. L'onorevole Rubinacci, pur non avendo partecipato ai lavori della Commissione finanze, è a conoscenza di ciò che ho detto.

Il gruppo comunista voterà quindi a favore dell'emendamento Rubinacci Dis. 1.1, che ha contenuto identico, ripeto, a quel precedente emendamento comunista (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, per

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

consentire il decorso del termine di preavviso stabilito dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 18.

**La seduta, sospesa alle 17,40,
è ripresa alle 18.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alla votazione dell'emendamento Rubinacci Dis. 1.1, comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna parere favorevole sul disegno di legge n. 3581. La V Commissione ha espresso inoltre parere favorevole sugli emendamenti Rubinacci Dis. 1.1 e Bruzzani Dis. 1.2.

Ricordo che il gruppo della democrazia cristiana ha chiesto la votazione nominale dell'emendamento Rubinacci Dis. 1.1. Chiedo ai presentatori di tale richiesta se la mantengono.

ANTONINO ZANIBONI. No, signor Presidente, non insistiamo.

SERGIO ANDREIS. Chiediamo noi la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta di votazione nominale avanzata dall'onorevole Andreis sia appoggiata.

(È appoggiata).

Sta bene, onorevoli colleghi. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci Dis. 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIACOMO ROSINI, *Relatore*. Signor Presi-

dente, stanno arrivando i colleghi dalle Commissioni!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 26.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 23 risultano assenti, resta confermato il numero di 23 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	297
Maggioranza	149
Hanno votato sì	104
Hanno votato no	193

Sono in missione 23 deputati.

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Cannelonga Severino Lucano

Caprili Milziade

Castagnola Luigi

Cavagna Mario

Cederna Antonio

Ciabbari Vincenzo

Cicerone Francesco

Ciconte Vincenzo

Ciocci Lorenzo

Cipriani Luigi

Civita Salvatore

Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi

De Julio Sergio

Del Donno Olindo

Di Pietro Giovanni

Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana

Fagni Edda

Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni

Fracchia Bruno

Francesca Angela

Gabbuggiani Elio

Gasparotto Isaia

Geremicca Andrea

Ghezzi Giorgio

Grilli Renato

Lauricella Angelo

Lavorato Giuseppe

Leoni Giuseppe

Levi Baldini Natalia

Lodi Faustini Fustini Adriana

Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio

Manna Angelo

Marri Germano

Masini Nadia

Matteoli Altero

Mazzone Antonio

Mellini Mauro

Menziotti Pietro Paolo

Mitolo Andrea

Modugno Domenico

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Motetta Giovanni

Nardone Carmine

Nerli Francesco

Novelli Diego

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Parlato Antonio

Pascolat Renzo

Pellegatti Ivana

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Poli Gian Gaetano

Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo

Rallo Girolamo

Rebecchi Aldo

Recchia Vincenzo

Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco

Sanfilippo Salvatore

Sangiorgio Maria Luisa

Sannella Benedetto

Scalia Massimo

Serafini Massimo

Serrentino Pietro

Soave Sergio

Solaroli Bruno

Staller Elena Anna

Stefanini Marcello

Strada Renato

Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco

Tassi Carlo

Testa Enrico

Toma Mario

Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio

Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola

Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo

Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Soddu Pietro
Spini Valdo
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Costa Alessandro
De Mita Ciriaco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo
Galante Michele
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Martino Guido
Meleleo Salvatore
Mombelli Luigi
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pisanu Giuseppe
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bruzzani Dis. 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bruzzani. Ne ha facoltà.

RICCARDO BRUZZANI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà naturalmente a favore dell'emendamento al nostro esame per allineare l'aliquota IVA sulle calzature a quella in vigore per i prodotti dell'abbigliamento, in analogia con quanto si verifica in tutti i paesi della Comunità europea.

È importante votare a favore di questo emendamento da noi proposto poiché è necessario che si stabilisca una data certa ed anche perché in Commissione è stato approvato un emendamento che, nella sostanza, conferisce al Governo una delega per emanare non prima del 1° gennaio 1990 e non oltre il 31 gennaio dello stesso anno un provvedimento di riduzione

dell'aliquota IVA sulle calzature. Il nostro emendamento, invece, è stato respinto con la motivazione che mancava la copertura dell'onere derivante dal minor gettito.

Ho sentito che il relatore ci accusa addirittura di non aver esteso all'area delle calzature l'aliquota del 9 per cento (ciò che comporterebbe un maggior onere), mentre respinge poi il nostro emendamento — che, come dicevo, stabilisce una data certa — perché comporterebbe un onere eccessivo!

Noi allora ci chiediamo, e chiediamo ai colleghi, se non sia più logico votare a favore dell'emendamento presentato dal nostro gruppo, che indica la data certa del 1° gennaio 1990 ed esprime una chiara e precisa volontà politica di risolvere il problema almeno per quella data. Il rischio che si corre, altrimenti, è quello di rinviare la soluzione al momento del doveroso allineamento dell'aliquota IVA in sede della Comunità europea.

La copertura potrà essere trovata nella prossima legge finanziaria. Lo stesso problema, del resto, si pone per la proposta approvata in Commissione dai gruppi della democrazia cristiana e socialista.

Il testo in esame, invece — lo voglio ripetere — rinvia il termine di entrata in vigore della norma, rendendo così possibile una inadempienza della delega da parte del ministro competente.

La proposta, d'altra parte, non è comunque in grado di risolvere con certezza la questione.

Ritengo infine che sia opportuno ricordare che questa Assemblea ha già risposto positivamente, lo scorso 12 gennaio, in tema di allineamento dell'aliquota IVA in oggetto, con l'approvazione del testo licenziato all'unanimità dalla Commissione finanze, il quale prevedeva addirittura la decorrenza della norma dal 1° marzo 1989. Successivamente il Senato — anche a causa di un comportamento non coerente del Governo — ha ripristinato il testo originario del decreto-legge, cancellando l'emendamento che era stato introdotto dalla Camera.

Signor Presidente, è dunque opportuno che l'Assemblea dimostri di saper tutelare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

la propria dignità riconfermando una decisione assunta al riguardo appena due mesi fa (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bruzzani Dis. 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tit. 1 della Commissione.

FRANCA BASSI MONTANARI. Chiedo la votazione nominale di questo emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo se tale richiesta sia appoggiata.

(*È appoggiata*).

PRESIDENTE. Sta bene, Passiamo ai voti.

ORAZIO SAPIENZA. Signor Presidente, chi chiede la votazione nominale mediante procedimento elettronico non può poi non votare!

PRESIDENTE. Onorevole collega, a norma del sesto comma dell'articolo 46 del regolamento, i firmatari della richiesta di votazione nominale sono sempre considerati presenti agli effetti del numero legale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tit. 1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	306
Hanno votato no	2

Sono in missione 23 deputati.

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla*).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alborghetti Guido
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Bargone Antonio
 Barzanti Nedo
 Bassi Montanari Franca
 Bellocchio Antonio
 Benevelli Luigi
 Biafora Pasqualino
 Bianchini Giovanni
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonsignore Vito

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio

Colucci Francesco
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Ricci Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario

Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Baruffi Luigi
Bertoli Danilo

Si è astenuto:

Sannella Benedetto

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro
Casini Carlo
Costa Alessandro
De Mita Ciriaco
Formigoni Roberto
Fracanzani Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Galante Michele
Gitti Tarcisio
Mannino Calogero
Martino Guido
Meleleo Salvatore
Mombelli Luigi
Parigi Gastone
Pellegatta Giovanni
Pisanu Giuseppe
Rauti Giuseppe
Rubbi Emilio
Sarti Adolfo
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla sua votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo contro questo provvedimento, anche per avere il piacere di votare contro il Governo, qui degnamente rappresentato dal ministro Ferri, che certamente non gode della nostra simpatia per la sua tesi sulla velocità degli autoveicoli.

Signor Presidente, voteremo contro il decreto al nostro esame perché è effettivamente irragionevole la continua tendenza ad aumentare le imposte indirette in un momento di inflazione montante. Onorevoli Rosini e Susi, è inutile che ci raccontiate che presto o tardi l'Europa applicherà un'aliquota media IVA pari al 20 per cento. Non siate avanguardisti in questo; e se ve lo dico io, di non essere avanguardisti, potete credere che si tratta di un invito sincero, sentito e soprattutto convinto.

È un enorme sbaglio aumentare le imposte indirette in un periodo economico e finanziario come l'attuale.

Non possiamo inoltre non rimarcare

ogni volta che quando venne inventata l'IVA, imposta sul valore aggiunto, si disse che era doppia rispetto alla vecchia IGE, imposta generale sull'entrata in quanto si conglobava nella nuova riforma tutto il peso fiscale. Siamo ora arrivati ad un'aliquota media del 20 per cento, ma voi del fisco, del Governo De Mita — che per mio conto va... demitizzato — non avete ancora le fauci sufficientemente esauste.

Per questi motivi, signor Presidente, richiamando anche ciò che con molta competenza ha detto l'onorevole Rubinacci nel corso della discussione generale, e rifacendomi in parte a quanto io stesso ho avuto occasione di dire in precedenza, dichiaro che voteremo in maniera convinta contro la conversione in legge del decreto-legge n. 21.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Si procederà subito alla votazione finale del disegno di legge.

**Votazione finale
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3581, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Modifica dell'aliquota dell'imposta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

sul valore aggiunto sulle calzature»
(3581).

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato <i>si</i>	208
Hanno votato <i>no</i>	118

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Michele Zolla).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco

Bruni Giovanni
Buffoni Andrea

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Fiorino Filippo
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo

Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlatto Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Spini Valdo
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco

Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capanna Mario
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Ciabbarri Vincenzo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

d'Amato Luigi
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lucenti Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Macaluso Antonino
 Macciotta Giorgio
 Mangiapane Giuseppe
 Manna Angelo
 Marri Germano
 Martinat Ugo
 Masini Nadia
 Matteoli Altero
 Mazzone Antonio
 Mellini Mauro
 Menzietti Pietro Paolo
 Mitolo Andrea
 Modugno Domenico
 Montecchi Elena
 Montessoro Antonio
 Motetta Giovanni

 Nardone Carmine
 Nerli Francesco
 Novelli Diego

 Pacetti Massimo
 Pallanti Novello
 Palmieri Ermenegildo
 Parlato Antonio
 Pascolat Renzo
 Pellegatti Ivana
 Petrocelli Edilio
 Picchetti Santino
 Poli Gian Gaetano
 Poli Bortone Adriana
 Polidori Enzo
 Procacci Annamaria

 Rallo Girolamo
 Rebecchi Aldo
 Recchia Vincenzo
 Ronzani Gianni Wilmer

 Salvoldi Giancarlo
 Samà Francesco
 Sanfilippo Salvatore
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sannella Benedetto
 Scalia Massimo
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Soave Sergio
 Solaroli Bruno
 Staller Elena Anna
 Stefanini Marcello

Strada Renato
 Strumendo Lucio

 Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tassi Carlo
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Trabacchini Quarto

 Umidi Sala Neide Maria

 Vesce Emilio
 Visco Vincenzo

Sono in missione:

Alberini Guido
 Andreotti Giulio
 Battaglia Adolfo
 Bianco Gerardo
 Caccia Paolo Pietro
 Casini Carlo
 Costa Alessandro
 De Mita Ciriaco
 Formigoni Roberto
 Fracanzani Carlo
 Galante Michele
 Gitti Tarcisio
 Mannino Calogero
 Martino Guido
 Meleleo Salvatore
 Mombelli Luigi
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Pisanu Giuseppe
 Rauti Giuseppe
 Rubbi Emilio
 Sarti Adolfo
 Stegagnini Bruno

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990 (3584).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conver-

sione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24, recante interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai campionati mondiali di calcio del 1990.

Ricordo che la Camera, nella seduta del 15 febbraio 1989, ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 24 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3584.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

«La Camera,

premesso che il decreto-legge 28 gennaio 1989, n. 24:

1) prevedendo al comma 4 dell'articolo 2, che il controllo della Corte dei conti sia esercitato in via successiva, viola il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione della Repubblica,

2) prevedendo al comma 4-bis dello stesso articolo 2 la possibilità di deroga alla normativa della Comunità europea in materia di appalti e motivando tale deroga in maniera pretestuosa viola l'articolo 10, primo comma, e undicesimo della Costituzione della Repubblica;

3) dichiarando di «preminente interesse nazionale» un elenco di opere allegato al provvedimento che sono invece di evidente interesse locale, viola gli articoli 115, 116, 117 e 118 della Costituzione della Repubblica;

4) avviando un elenco di opere senza precisa valutazione degli oneri finanziari di tali opere, non consente di valutare se la copertura finanziaria del provvedimento sia idonea ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione della Repubblica;

decide di non esaminare il disegno di legge n. 3584 per manifesta incostituzionalità.

«Ronchi, Lanzinger, Procacci, Vesce, Russo Franco, Tamino, Mattioli».

Ai sensi del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione pregiudiziale potranno prendere la parola due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, pensiamo che il provvedimento al nostro esame, in ragione della sua importanza, richieda l'attenzione di tutti.

Non dobbiamo dimenticare che il Governo e la maggioranza si sono mostrati abbastanza incerti a proposito della sua reiterazione, tant'è che sono trascorsi tre mesi dal momento in cui la Camera aveva negato la conversione del decreto precedente.

La materia in esso trattata è di estrema delicatezza, non foss'altro che per i rilevanti impegni finanziari. Tutti seguiamo con attenzione e preoccupazione l'andamento del deficit pubblico e le manovre annunciate per ridurlo: sarebbe quanto meno strano considerare con leggerezza un provvedimento che comporta una spesa di alcune migliaia di miliardi, motivata dalla «necessità» di giocare alcune partite di calcio, sia pure nell'ambito dei campionati del mondo.

Il provvedimento, come cercherò di dimostrare, viola alcuni non secondari articoli della Costituzione. In via preliminare, desidero richiamare l'attenzione di tutti sul quarto comma dell'articolo 2 del decreto, là dove, al fine di accelerare l'esecuzione delle opere, si stabilisce che il controllo della Corte dei conti deve essere esercitato in via successiva e che «entro due mesi dalla data di collaudo delle opere, le amministrazioni e gli enti locali interessati trasmettono ai predetti organi di controllo tutti gli atti del procedimento». Non deve sfuggire a nessuno l'importanza di una norma del genere, sia perché inserita in un decreto di questo tipo, sia per la valenza di carattere generale del precedente che introduce nell'ordinamento.

Tutti sappiamo che il secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione stabi-

lisce — non a caso — che il controllo della Corte dei conti sia esercitato in via preventiva.

PRESIDENTE Onorevoli colleghi, vi prego di consentire all'onorevole Ronchi di svolgere la sua pregiudiziale. Sono certo che, così facendo, i lavori procederanno più spediti. Continui pure, onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. La ringrazio, Presidente. La Corte dei conti non interviene, dunque, dopo il collaudo delle opere perché il suo controllo si appunta sugli atti dell'amministrazione, dall'autorizzazione all'approvazione dei progetti e così via.

Si può obiettare che questa previsione ritardi l'esecuzione di determinate opere, ma la celerità non può essere il solo criterio al quale ispirarsi; ancor meno può essere un criterio che giustifichi l'elusione del secondo comma dell'articolo 100 della Costituzione che — lo ripeto — tassativamente prescrive che il controllo sia preventivo.

Mi soffermerò adesso sul secondo motivo di incostituzionalità del provvedimento. Con il comma 4-bis dell'articolo 2, inserito dalla Commissione ambiente, si concede la possibilità di derogare alla normativa comunitaria, così come recepita dalla legge 8 agosto 1987, n. 584, che concerne norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici alle direttive della Comunità economica europea.

Sappiamo quanto delicata sia tale questione (tutti abbiamo presente la vicenda dell'Irpinia e dei cosiddetti interventi a favore delle zone terremotate) e sappiamo quanto la criminalità organizzata, attraverso il controllo su appalti non trasparenti, si inserisca nella gestione di quote rilevanti di denaro pubblico. Abbiamo, quindi, grandi preoccupazioni non solo dal punto di vista istituzionale, per le procedure che anche in questo caso verrebbero introdotte nel nostro ordinamento, ma anche di carattere sostanziale.

Ci chiediamo se la conversione in legge

del decreto-legge n. 24, relativo ai campionati mondiali di calcio del 1990, sia importante al punto da giustificare l'introduzione nel nostro ordinamento di una deroga alle norme che regolano gli appalti, così come previsto dalla legge 8 agosto 1977, n. 584.

In verità, il provvedimento al nostro esame cerca di utilizzare, secondo noi strumentalmente, lo spazio offerto dalla lettera d) dell'articolo 5 della legge n. 584 prima ricordata. Noi riteniamo che si tratti di una utilizzazione totalmente impropria. Ricordo che l'articolo 5 si riferisce alle eccezioni di cui all'articolo 7 relativo alle procedure di appalto e prevede i casi in cui tali procedure possono non essere seguite.

La lettera d) dell'articolo 5 della legge già ricordata, cui fa riferimento il testo della Commissione, riguarda, per quanto strettamente necessario, l'eccezionale urgenza derivante da avvenimenti imprevedibili da parte di soggetti appaltanti. Tutto si può dire, tranne che definire avvenimenti imprevedibili i campionati mondiali di calcio del 1990, previsti dal 1984 e in relazione ai quali la Camera ha convertito in legge ben due decreti (il primo nel 1987, il secondo nel 1988). Gli avvenimenti erano del tutto prevedibili, erano previsti al punto che la Camera — come ho già detto — ha convertito due decreti-legge in materia.

Probabilmente ci troviamo di fronte a inadempienze della pubblica amministrazione e al tentativo posto in essere dagli enti locali di approfittare dell'apertura di questi elenchi per introdurre opere che nulla hanno a che vedere con lo svolgimento dei campionati mondiali di calcio del 1990. Si tratta di esigenze che effettivamente sussistono, ma che non sono sufficienti a motivare la elusione dei vincoli posti alle procedure di appalto dalla legge n. 584 e dalla normativa comunitaria.

Un altro aspetto sul quale occorre riflettere con grande attenzione è quello relativo al punto 3 dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame con il quale si dichiarano di preminente interesse nazionale le opere di cui all'elenco allegato.

Sappiamo che la dichiarazione di opere di preminente interesse nazionale è densa di significati istituzionali. Infatti, le opere di preminente interesse nazionale sono quelle che possono essere estrapolate in qualche modo e in qualche misura, così come previsto dal nostro ordinamento, dalle previsioni dell'articolo 117 della Costituzione, cioè dalle materie di competenza primaria delle regioni e degli enti locali.

Non è accettabile che con un artificio formale e giuridico si dichiarino di preminente interesse nazionale opere che non lo sono e che sulla base di tale dichiarazione si pretenda poi di «saltare» l'articolo 117 della Costituzione, scavalcando le competenze primarie delle regioni e degli enti locali.

Da una pur sommaria lettura, che però consiglio ai colleghi, dell'elenco delle opere dichiarate di preminente interesse nazionale, risulta con evidenza che ci troviamo di fronte ad un abuso — ripeto, ad un abuso — nell'utilizzo di tale istituto giuridico. Siamo in presenza di una aperta e palese violazione dell'articolo 117 della Costituzione. Mi si deve infatti dimostrare come possano essere dichiarate — per fare solo alcuni esempi — opere di preminente interesse nazionale il sottopasso di corso Grosseto nell'area della città di Torino, la realizzazione di un collegamento in galleria con il parcheggio di piazza Luigi di Savoia, attigua alla stazione centrale di Milano, la realizzazione del *terminal* di Tesserà, i parcheggi del centro storico di Udine, l'adeguamento della viabilità all'interno delle opere aeroportuali di Bologna, il recupero urbano zone di Novoli viale Guidoni e il miglioramento delle strutture viabili a Firenze e via dicendo.

Qualche opera contenuta in questo elenco potrà forse risultare di interesse nazionale, ma è assolutamente impensabile che lo siano tutte quelle indicate.

Inoltre, non si può accettare il trucco verbale — mi sia consentita l'espressione — in base al quale, concorrendo ad un corretto svolgimento dei mondiali di calcio (che, nell'interesse nazionale, devono fornire una buona immagine del nostro

paese), tutte le opere in qualche modo connesse al corretto svolgimento della manifestazione assumono la caratteristica di realizzazioni di preminente interesse nazionale.

Chiunque ricorresse ad un artificio verbale o a sillogismi di questo tipo cadrebbe nel ridicolo e comunque formulerebbe ipotesi inconsistenti dal punto di vista giuridico e costituzionale.

Siamo di fronte a materia precisa, che non consente deformazioni piene di implicazioni pericolose per il nostro ordinamento e foriere di conseguenze che andrebbero al di là del provvedimento in esame. Chi potrebbe, in caso contrario, vietare domani ad un Governo di dichiarare di preminente interesse nazionale un'opera considerata tale esclusivamente in ragione della stessa dichiarazione governativa o di una deliberazione assunta a maggioranza dal Parlamento?

Sancire tale meccanismo convertendo il decreto-legge in esame, equivarrebbe a stabilire che l'articolo 117 della Costituzione si riferisce a materie (ad esempio quella urbanistica e quella concernente l'assetto del territorio) che sono di primaria competenza regionale solo nel caso in cui il Governo non stabilisca altrimenti. Ciò prefigurerebbe un ambito di assoluta discrezionalità dei governi e delle maggioranze, vanificando una parte consistente del nostro impianto istituzionale e costituzionale, che attribuisce alle regioni competenze primarie ed ai comuni competenze non trascurabili, secondo un ordinamento basato sull'equilibrio tra i poteri ed i livelli istituzionali.

Un ultimo aspetto che intendo trattare è quello della previsione degli oneri relativi alla realizzazione di queste opere. Chi prenda carta e penna e cerchi di quantificare i costi in base alle previsioni contenute dal decreto perverrà alla individuazione di una cifra che supera i 3 mila miliardi (tale previsione è contenuta anche dalla documentazione predisposta dal Servizio studi della Camera). Tuttavia, essendo il Parlamento chiamato ad approvare l'urgenza, il preminente interesse nazionale e la pubblica utilità delle opere

elencate nel provvedimento, dovrebbe essere posto in grado di conoscere quanto meno la stima riguardante la spesa corrispondente a ciascuna di esse, per poter misurare la congruità della copertura finanziaria prevista.

Quando chiediamo di essere messi in condizione di valutare i costi, non vogliamo entrare nel merito della previsione, ma il Governo nel presentare il provvedimento è tenuto a fornire la sua valutazione del costo previsto per la realizzazione di ciascuna opera. Non deve essere indicata una previsione per quanto riguarda la copertura della spesa nel suo complesso e la ripartizione degli oneri tra enti locali, ANAS e bilancio dello Stato, ma tale previsione deve riguardare la copertura per ciascuna di queste opere.

Diversamente — lo ripeto — non siamo in grado di valutare se la copertura finanziaria sia idonea, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Vogliamo sapere se essa sia formalmente idonea. Non pretendiamo, infatti, di sapere, ad esempio, se la copertura prevista per le opere ferroviarie di Torino sia adeguata; chiediamo però che siano indicati gli oneri previsti per l'area di Torino, per le opere ferroviarie, per quelle aeroportuali e per quelle dell'ente locale in modo che il Parlamento sia messo in condizione di stabilire se vi sia una relazione formale (dal momento che non possiamo verificare le coperture sostanziali).

Spesso la previsione relativa ad alcune opere pubbliche supera le stime iniziali, ma non è di questo che dobbiamo qui discutere. Certamente, però, dobbiamo essere in condizione di valutare se la copertura finanziaria prevista sia o meno idonea. Ciò deve avvenire, a maggior ragione, quando le opere in questione vengono dichiarate di preminente interesse nazionale, di utilità pubblica ed urgenti. Ebbene, in questo provvedimento non vi è nulla di tutto ciò.

Non siamo in grado di dire, per mancanza di dati, se la copertura finanziaria sia idonea oppure no. Ci troviamo quindi in presenza di una palese violazione dell'articolo 81 della nostra Costituzione,

che in questo contesto risulta particolarmente grave.

Abbiamo più volte sentito dire che vengono approvati provvedimenti che, come dei treni, trascinano con loro spese incontrollate ed incontrollabili; ebbene, il provvedimento in esame è uno di questi treni, eppure si rinuncia in partenza a prevedere quanti vagoni si attaccheranno alla fine e quali saranno gli oneri effettivi, ai diversi livelli, che la collettività dovrà sostenere sulla base di un elenco di opere dichiarate «di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza».

Teniamo presente che, in base ad un emendamento introdotto dalla Commissione, si possono porre in essere opere sostitutive di quelle previste nell'elenco, purché appartengano alla stessa categoria (ma le categorie sono talmente vaste che una simile previsione risulta poco significativa) e a condizione che il loro importo non sia superiore. Ma a che cosa questo importo non deve essere superiore? Non essendovi una quantificazione al riguardo, ed essendo stato introdotto questo elemento, evidentemente si aprirà la corsa alla vanificazione di questo elenco.

A maggior ragione, quindi, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che può rendere incontrollabile la spesa pubblica, aumentando le spese degli enti locali, dell'ANAS e delle ferrovie.

Se la nostra pregiudiziale non verrà accolta, è facile rendersi conto (significativo è in proposito il dibattito svolto in Commissione) che si andrà avanti con una situazione in cui i costi dei progetti improvvisamente raddoppiano. Basta considerare, ad esempio, il progetto di adeguamento dello stadio di Torino, per il quale inizialmente si prevedeva un esborso pari a 7 miliardi; poi il progetto è stato cambiato e si è deciso di costruire un altro stadio (prima invece si trattava di un adeguamento), il cui costo previsto è di 65 miliardi. In questo modo, è chiaro che si riapre il contenzioso. Non parliamo poi dello stadio di Roma! Molte di queste opere (non posso dire tutte, perché non ho dati per affermarlo) hanno un effetto di trascinamento sui costi. Rispetto a tale effetto non si pone neanche un

argine formale nell'ambito di questo provvedimento: e ciò — lo ripeto — è particolarmente grave.

Spero che i colleghi considerino con grande attenzione la pregiudiziale che il nostro gruppo ha presentato unitamente ai colleghi del gruppo verde e di quello federalista europeo, e che le argomentazioni da noi portate, unitamente alle altre che, mi auguro, saranno addotte dai colleghi che interverranno successivamente, inducano l'Assemblea ad accogliere tale nostra pregiudiziale, in modo da accantonare questo provvedimento di cui non vi è alcuna necessità e nel quale riscontriamo invece numerosi pericoli per il nostro ordinamento. Proprio per far fronte a tali pericoli abbiamo presentato la pregiudiziale in discussione (*Applausi*).

GIANNI LANZINGER. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Leggendo le premesse della relazione che accompagna il decreto, pare che ci si trovi di fronte ad un provvedimento che è destinato ad occuparsi non di un evento ludico ma di una mobilitazione generale della popolazione per uno stato di guerra.

Al terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge si afferma che le opere in questione assumono carattere «di preminente interesse nazionale, di pubblica utilità e di somma urgenza». Siamo di fronte ad un episodio che rappresenta in maniera emblematica — ci pare — la distanza stellare che esiste tra l'affermazione delle buone intenzioni (tutte collocate sul piano della teoria) e la prassi di Governo, molto più terrosa, fangosa e farraginoso, per così dire, ed anche — permettetemi di dirlo — capace di disprezzare le autonomie locali ed i rapporti con la Comunità europea.

Se esiste un elemento di qualità e di valore nel discorso che echeggia in quest'aula circa le riforme istituzionali, esso è rappresentato dal rispetto delle istanze democratiche individuate nelle regioni, nelle province e nei comuni e dal

riconoscimento della nostra nazione quale parte della Comunità europea, la quale viene rispettata in primo luogo applicandone in modo puntuale le leggi.

Quando leggiamo la relazione che accompagna questo provvedimento ci accorgiamo che l'ente di fronte al quale la nostra sovranità e quella delle regioni (che, dal punto di vista costituzionale, sono appunto una forma di sovranità) deve piegarsi non è rappresentato dalla CEE o dall'ONU, come mi viene suggerito, ma dalla FIFA, cioè la Federazione internazionale del *football*.

Nella premessa di tale relazione, infatti, si afferma che questo provvedimento rispetta il capitolato di incarico che la FIFA assegna all'Italia. Di conseguenza, si parla di «immagine» dell'Italia quale obiettivo fondamentale da perseguire mediante questo decreto: si tratta di un'Italia calcistica ma, più ancora e peggio ancora, di un'Italia che sa devastare ambiente, cultura, tradizioni e democrazia per celebrare il rito dei mondiali.

Ci domandiamo se il provvedimento al nostro esame sia conforme alla Costituzione e al riguardo abbiamo sollevato alcune eccezioni, partendo proprio da una pignola lettura del testo.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione n. 3584, leggiamo che il decreto-legge in oggetto disegna — eufemismo: in realtà scassa — procedure nuove che garantiscano rapidità di intervento e adeguati strumenti di controllo. Si rileva inoltre che in queste disposizioni si tende a realizzare grandi opere infrastrutturali, sentiti gli amministratori di dodici città sedi della manifestazione.

Mi domando allora dove sia la differenza tra questo modo di legiferare e uno precostituzionale, cioè quello del principe, il quale sente i rappresentanti delle popolazioni. Signori, non è questione di sentire, ma di rispettare il potere di deliberare degli enti locali!

Né vale il richiamo a una «inevitabilità» (così è definita testualmente) del provvedimento in oggetto in ragione di interventi sulle opere relative ai trasporti, alla viabi-

lità urbana e ai servizi. Ma questa inevitabilità di espropriazione di competenze è derivata dalla FIFA o dal rispetto della Costituzione?

Non solo: la disciplina contenuta nel decreto-legge in oggetto si applica anche (articolo 1, comma 4) alle opere occorrenti per le infrastrutture (cioè per la fornitura di servizi pubblici essenziali) nonché a quelle previste e finanziate dalla legge recante misure per la realizzazione dell'esposizione internazionale «Colombo '92» nella città di Genova.

Passiamo ora al merito. All'articolo 2 — i riferimenti sono graduati in relazione alle norme costituzionali che si ritengono violate — si prevede uno speciale procedimento per approvare i progetti esecutivi delle opere elencate nel presente decreto-legge, con lo scopo «di evitare che il procedimento si svolga in una successione di atti... specie da quando le competenze fanno capo a numerosi centri decisionali». Mi pare che si tratti esattamente dell'ammissione di incostituzionalità del decreto-legge di cui ci occupiamo. Infatti, se è vero che si vuole compiere un atto ablativo dei poteri spettanti a numerosi centri decisionali — evidentemente tutti legittimati a decidere —, vuol dire che si produce qualcosa che è altro rispetto al disegno della Costituzione in materia di decisioni pubbliche e in questo caso anche urbanistico-ambientali.

A cosa serve, allora, che in queste conferenze vi siano anche i rappresentanti delle amministrazioni, se in realtà queste ultime devono deliberare attraverso organismi in cui è pienamente garantita la rappresentanza democratica, ad esempio i consigli?

Nel momento in cui alle regioni vengono costituzionalmente attribuite competenze in materia di territorio, di governo del territorio e di livelli di governo dello stesso con connessioni con i comuni, a cosa serve giustificare la compatibilità con gli interessi paesaggistici o con quelli ambientali, culturali e territoriali attraverso la supervisione dei ministeri? Non è questo che si vuole.

Non possiamo accettare che l'ambiente,

l'urbanistica, i monumenti, patrimonio culturale della nostra nazione, siano faccenda solo dei ministri competenti. Il rifiuto della concentrazione di potere nelle mani del Governo è tanto più giustificato in quanto con il decreto-legge in questione si priva la procedura governativa di quell'essenziale strumento di controllo preventivo costituito dalla verifica della Corte dei conti, che interverrà, si dice, solo *a posteriori*.

Certo, il provvedimento in esame prevede che l'approvazione sia deliberata all'unanimità dagli organi indicati; ma tale unanimità sostituisce ad ogni effetto niente meno che gli atti d'intesa, i pareri, le autorizzazioni, le approvazioni ed i nullafatti, cioè tutti gli elementi utili per la formazione della volontà amministrativa, tutte le manifestazioni della capacità di autogoverno degli enti locali.

A questo punto, il comune e la regione sono messi fuori gioco; infatti, l'approvazione all'unanimità comporta — cito testualmente — «diretta variazione anche integrativa» (cioè non solo modifiche alle precedenti previsioni, ma nuove previsioni) «agli strumenti urbanistici senza necessità, da parte dell'ente locale, di intraprendere il procedimento di variante».

Tutto ciò avviene alla vigilia del dibattito sulla riforma delle autonomie locali; dietro la facciata dell'ente locale il Governo non scorge, signor ministro, la presenza dei cittadini.

È completamente diverso se a decidere in merito al piano urbanistico o alle varianti sia la popolazione dei vari comuni o il ministro; ma quest'ultimo in vece ed in surroga di chi decide? Forse in vece del responsabile locale dell'associazione FIFA, non certo delle popolazioni locali.

Ma l'aspetto che riteniamo costituisca la perla della normativa in esame, che mi limito a segnalare all'Assemblea (visto che sono evidenti le argomentazioni che potrei addurre, tanto da suonare retoriche), è la deroga conferita *de plano*, senza problemi, relativa al provvedimento che abbiamo dovuto approvare, in tema d'integrazione europea, in base all'articolo 11 della Costituzione; la legge 8 agosto 1977, n. 584, con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

cernente norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti dei lavori pubblici alle direttive della CEE.

Ebbene, si deroga integralmente al disposto di questa normativa; il che significa qualcosa di diverso: non si strappa, per così dire, solo un provvedimento legislativo, ma si rifiuta il rapporto organico con la Comunità europea, che costituiva la condizione essenziale del nostro europeismo. Ma allora serve a poco celebrare referendum o ammettere all'elettorato passivo anche i cittadini di altri Stati comunitari se poi di fatto, nello svolgimento dell'attività pratica (l'unica che conti, l'attività dell'«amministrazione giorno per giorno»), i principi sanciti dalla normativa europea vengono disattesi da un atto governativo.

L'articolo 4 del provvedimento in esame prevede la deroga — lo ribadisco — della legge n. 584 del 1977, che disciplina anche l'affidamento dell'esecuzione delle opere pubbliche; si stabilisce inoltre che tali affidamenti, anche in deroga all'articolo 8 della legge n. 584 del 1977, possono essere definiti a favore di società, imprese di costruzioni, cooperative, consorzi e associazioni temporanee. Si fa quindi riferimento alla cosiddetta mano privata, senza operare controlli e senza prevedere un particolare regime.

Non intendo esprimere un giudizio sul merito, che pure è negativo, come è noto, ma a nostro parere sono stati violati gli articoli 10 e 11 della Costituzione (cioè il principio in forza del quale l'Italia si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute e quello che instaura un rapporto tra il nostro Stato e la Comunità economica europea), nonché l'articolo 81 della Carta costituzionale, concernente le previsioni di spesa, tema del resto più volte trattato.

È stato violato anche l'articolo 100 della Costituzione, togliendo alla Corte dei conti quel carattere di controllo esterno, neutrale e disinteressato — come dice la Corte costituzionale — volto a garantire la «legalità previa degli atti» ad essa sottoposti. Questo perché evidentemente il controllo successivo non è più tale.

Infine, mi sembra si possa riscontrare la grave violazione degli articoli 115, 116, 117 e 118 della Costituzione che rappresentano il nocciolo del potere delle autonomie locali, da cui discende il rapporto del Parlamento con la popolazione, con la nazione, e il cui mancato rispetto pone il Parlamento fuori dalla legge costituzionale.

A noi del gruppo verde sembra che questo episodio di allarmante deviazione rispetto alle ipotesi che la Costituzione suggerisce, anzi impone, sia tanto più inaccettabile in quanto alla base di questa operazione risulterà un'Italia diversa, con una immagine peggiore di quella che diamo oggi, in condizioni non certo felici. Sarà un'immagine peggiore rispetto a valutazioni di opportunità economica e di prestigio nazionalistico che nulla hanno a che vedere non soltanto con le esigenze di tutela ambientale, culturale e storica del popolo, ma anche con una adeguata accettazione del principio dello sport e della competizione sportiva in generale (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e di democrazia proletaria*).

GUIDO D'ANGELO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO D'ANGELO. Signor Presidente, vorrei rispondere brevemente alle questioni che sono state evidenziate negli interventi dei colleghi.

In riferimento all'articolo 100 della Costituzione si è detto che il controllo della Corte dei conti diverrebbe successivo mentre dovrebbe essere obbligatoriamente preventivo. Su questo punto devo dire che il secondo comma del citato articolo 100 non impone, in via generale, che il controllo della Corte dei conti sia preventivo, bensì richiede che sia tale soltanto per gli atti del Governo e per il bilancio dello Stato. Stabilisce invece espressamente che è la legge a determinare le forme e le modalità del controllo della Corte dei conti «sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria». La norma costituzionale, quindi, rinvia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

espressamente alla legge la disciplina del carattere preventivo o successivo del controllo della Corte dei conti. Per fare un esempio concreto, di fatto già oggi gli atti dell'ANAS sono assoggettati al controllo in via successiva a consuntivo.

Per quanto riguarda il richiamo alle norme della Comunità europea e quindi alle procedure degli appalti, devo dire che la Commissione ha superato ogni difficoltà inserendo dopo l'articolo 4 l'articolo 4-bis, proprio per consentire procedure che, in linea di massima, permettano il rispetto della legge n. 584.

Infine, per quanto attiene al richiamo in generale agli articoli della Costituzione relativi all'ordinamento regionale e delle autonomie locali, devo dire che la dichiarazione di preminente interesse nazionale non è determinata dall'importanza delle opere, o dalle opere in sé, bensì dal significato e dal valore che riveste la manifestazione dei campionati mondiali di calcio.

Questa manifestazione diventa di preminente interesse nazionale non per il fatto tecnico del gioco del calcio, ma per il richiamo che esso ha a livello internazionale. Per questo motivo la buona immagine del nostro paese non sarà legata alla vittoria o alla sconfitta della nostra nazionale, ma al modo in cui l'Italia sarà in grado di ospitare questi campionati con la sua organizzazione e le sue infrastrutture. In questa sede non mi soffermerò su dati quali le presenze di giornalisti stranieri ai campionati, ma mi limiterò soltanto a ricordare che alla finale dei precedenti campionati mondiali di calcio trasmessa per televisione hanno assistito 2 miliardi di persone. Credo quindi che si tratti di una manifestazione di preminente interesse nazionale, nella quale è in gioco l'immagine del paese.

MAURO MELLINI. In riferimento a quale articolo della Costituzione?

GUIDO D'ANGELO. Che la collettività nazionale compia uno sforzo nella direzione del migliore svolgimento di questa manifestazione, credo sia del tutto giustificato. Non vi è una espropriazione di compe-

tenze garantite dalla Costituzione; in ogni caso, l'esercizio di tali competenze pone un problema non di legittimità costituzionale, bensì di merito, che potrà essere considerato quando si passerà all'esame dei singoli articoli del provvedimento. Ripeto, comunque, che non si assiste ad una espropriazione di competenze, ma soltanto ad una regolazione delle modalità del loro esercizio. Una conferenza dei servizi che opera all'unanimità comporta un modo diverso di esercitare il potere, senza espropriare quello delle amministrazioni locali.

Intendo infine richiamarmi all'articolo 81 della Costituzione con riferimento alla copertura finanziaria. Nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge n. 3584, che è stata vistata dalla Ragioneria generale dello Stato, sono indicati i costi delle opere e le fonti di copertura. Credo che ciò sia sufficiente per superare anche l'ultima eccezione basata sull'articolo 81 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare contro, dobbiamo ora procedere alla votazione della questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale da parte del gruppo della democrazia cristiana.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,5,
è ripresa alle 20,15.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono nella richiesta di votazione nominale sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi.

ANTONINO ZANIBONI. Non insistiamo, signor Presidente.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiediamo noi la votazione nominale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Ronchi ed altri.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	317
Votanti	242
Astenuti	75
Maggioranza	122
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	226

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Aglietta Maria Adelaide

Calderisi Giuseppe
Cima Laura
Cipriani Luigi
De Julio Sergio
Fachin Schiavi Silvana
Lanzinger Gianni
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Piredda Matteo
Ronchi Edoardo
Rutelli Francesco
Staller Elena Anna
Stanzani Ghedini Sergio Augusto
Tiezzi Enzo
Vesce Emilio

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Battistuzzi Paolo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
Del Donno Olindo

Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiorino Filippo
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Goria Giovanni
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Macaluso Antonino
Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Massano Massimo
Mastrantuono Raffaele
Matarrese Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Michelini Alberto
Mitolo Andrea
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Spini Valdo
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Binelli Gian Carlo
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbari Vincenzo
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Di Pietro Giovanni

Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrandi Alberto
Forleo Francesco
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Lauricella Angelo
La Valle Raniero

Lavorato Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mangiapane Giuseppe
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio

Nardone Carmine
Nerli Francesco

Pacetti Massimo
Palmieri Ermenegildo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio

Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sapio Francesco
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Violante Luciano

Sono in missione:

Alberini Guido
Andreotti Giulio
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Caccia Paolo Pietro

Casini Carlo
 Costa Alessandro
 De Mita Ciriaco
 Formigoni Roberto
 Fracanzani Carlo
 Galante Michele
 Gitti Tarcisio
 Mannino Calogero
 Martino Guido
 Meleleo Salvatore
 Mombelli Luigi
 Parigi Gastone
 Pellegatta Giovanni
 Pisanu Giuseppe
 Rauti Giuseppe
 Rubbi Emilio
 Sarti Adolfo
 Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di interrogazioni urgenti sugli incidenti avvenuti nell'area portuale di Livorno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come avevo preannunciato al termine della seduta di ieri, avrà luogo ora lo svolgimento delle seguenti interrogazioni sugli incidenti avvenuti nell'area portuale di Livorno, non iscritte all'ordine del giorno, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

LABRIOLA e MACCHERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere l'esatta dinamica dei gravi avvenimenti che hanno provocato turbamento profondo nella città e nel porto di Livorno, che dura tuttora, a causa di contrasti insorti per le note questioni attinenti il funzionamento dei servizi di imbarco e di sbarco nel porto, come in altri porti nazionali, fino al punto di provocare feriti e contusi in numero rilevante tra i lavoratori e le forze dell'ordine, e quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la individuazione delle specifiche responsa-

bilità dell'inammissibile accaduto, e quali misure urgenti si intenda prendere per una composizione equa e civile dell'intera controversia (3-01566);

FAGNI, BASSOLINO, MINUCCI, POLIDORI, CHELLA, RIDI, BULLERI, TADDEI, COSTA ALESSANDRO e CAPRILI. — *Ai ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

da mesi ci sono situazioni tese nei porti causate da decreti, circolari, disposizioni tendenti a penalizzare i lavoratori portuali ed a stravolgere le leggi vigenti in materia di lavoro portuale;

da parte delle organizzazioni sindacali si sta cercando di trovare soluzioni che evitino le tensioni causate anche dalla presenza di forze di polizia che non possono essere chiamate a dirimere vertenze prettamente sindacali;

l'arrivo a Livorno nella giornata di oggi 7 marzo della nave traghetto Freccia Rossa dell'armatore Grimaldi ha costituito una evidente provocazione;

la presenza della nave ha provocato azioni di protesta dei lavoratori portuali, intervento della polizia con conseguenze gravi per l'ordine pubblico e con persone che hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere;

al momento le tensioni non accennano a diminuire —

i provvedimenti che intendono assumere per ricondurre la situazione in un clima che consenta il confronto e sgombri il campo da quegli elementi che hanno causato e continuano a causare gravi tensioni (3-01567);

MATTEOLI e BAGHINO. — *Al ministro dell'interno.* — Per sapere a chi possono essere addebitate le colpe per gli incidenti avvenuti oggi a Livorno tra le forze dell'ordine e lavoratori portuali;

per conoscere l'entità degli incidenti e le possibili conseguenze sia per tutto il mondo del lavoro portuale sia per gli agenti dell'ordine (3-01568);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

LUCCHESI MARTINI e BIASCI. — *Al ministro dell'interno.* — Per conoscere la dinamica degli incidenti avvenuti nell'area portuale di Livorno ed i provvedimenti assunti dal Governo per riportare serenità nella città (3-01570);

CIPRIANI, FRANCO RUSSO, TAMINO, CAPANNA, e RONCHI. — *Ai ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alle cariche di polizia e carabinieri contro i portuali livornesi in sciopero, durante le quali si sono registrati ferimenti di lavoratori:

chi siano i responsabili delle suddette cariche;

per quali motivi l'ufficio del lavoro portuale di Livorno abbia provocatoriamente scelto, in assenza di sindacati e compagnie dei lavoratori impegnati nelle trattative con il Governo, di approvare il decreto che ridimensiona la presenza della compagnia dei portuali, rompendo di fatto la tregua raggiunta che aveva permesso lo svolgimento del lavoro in queste due settimane;

se il governo sia intenzionato ad affrontare i problemi e le rivendicazioni avanzate dai portuali con manganelli e lacrimogeni o se, invece, non ritenga opportuno ritirare i decreti presentati e aprire un serio tavolo di trattative con i lavoratori in sciopero (3-01571).

Queste interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli deputati, nel pomeriggio di ieri, martedì 7 marzo, si sono verificati a Livorno, momenti di grave tensione tra lavoratori, che manifestavano sulle banchine del porto, e forze dell'ordine.

È a questi episodi che si richiamano gli onorevoli Labriola, Fagni, Matteoli, Lucchesi e Cipriani con le interrogazioni, non iscritte all'ordine del giorno, alle quali mi

accingo a rispondere a nome del Governo, che ne riconosce l'urgenza.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MICHELE ZOLLA

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Considerato tuttavia il breve intervallo di tempo che separa la seduta odierna dagli avvenimenti, riferisco a questa Assemblea le risultanze che è stato finora possibile acquisire al riguardo, sulla base degli accertamenti immediatamente disposti.

Le interrogazioni muovono, in gran parte, dalla considerazione dello stato di conflittualità venutosi a determinare nelle città portuali, a seguito dei noti provvedimenti adottati dal ministro della marina mercantile, per chiedere — in particolare — precisazioni sulla esatta dinamica degli avvenimenti verificatisi nella giornata di ieri ed i provvedimenti che il Governo intende promuovere per ricondurre la situazione ad un clima di sufficiente serenità.

Prima di rispondere agli specifici quesiti, desidero premettere...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Postal, ma vorrei pregare i colleghi — considerata la delicatezza dell'argomento — di consentire che lei possa svolgere in un clima accettabile il suo intervento.

SILVANO LABRIOLA. A cominciare dalla Presidenza! Guardi lo spettacolo del banco della Presidenza: funzionari e deputati...

PRESIDENTE. Invito i colleghi ad allontanarsi dal banco della Presidenza e a non fare capannelli nell'emiciclo, perché altrimenti diverrebbe difficile procedere nei nostri lavori.

Senatore Postal, la prego di riprendere il suo intervento.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Prima di rispondere agli specifici quesiti, dicevo, desidero premettere qualche osservazione di carattere gene-

rale. Gli incidenti del pomeriggio di ieri costituiscono una manifestazione dello stato di tensione che, come ho già detto, si è venuta a determinare nel porto di Livorno per l'opposizione ferma ed intransigente dei lavoratori portuali all'attuazione del provvedimento del 6 gennaio di quest'anno, con il quale il ministro della marina mercantile ha inteso riordinare l'organizzazione del lavoro portuale presso gli scali marittimi. Uno stato di tensione che si protrae da oltre due mesi e che più volte non ha mancato di presentare pericoli di seri pregiudizi per l'ordine pubblico.

In presenza di siffatta situazione, l'amministrazione dell'interno si è conformata al principio di garantire l'ordinato svolgimento della vita civile nella specificità di tutte le sue articolate manifestazioni, responsabilmente convinta che situazioni come quelle prospettate debbano necessariamente trovare la loro corretta composizione e soluzione nelle giuste ed appropriate sedi.

È questo l'atteggiamento tenuto dalle forze dell'ordine anche nelle circostanze verificatesi ieri sulle quali mi accingo ora a riferire. Verso le prime ore del pomeriggio di ieri era atteso l'arrivo e l'attracco nel porto di Livorno della nave-traghetto *Freccia rossa*, della Grandi Traghetti, s.p.a; che assicura il servizio di collegamento con il porto di Palermo. Nell'occasione la società armatoriale aveva preannunciato l'intendimento di utilizzare il personale di bordo per le operazioni d'imbarco e sbarco dei mezzi trasportati — 104 tra autocarri e rimorchi —, avvalendosi delle disposizioni del decreto del ministro della marina mercantile, al quale ho fatto prima riferimento, che prevede l'esclusione delle operazioni stesse dalla riserva in favore delle compagnie dei lavoratori portuali.

Nell'intento di impedire lo svolgimento delle operazioni di sbarco dalla nave, i lavoratori della compagnia portuale abbandonavano, fin dalla mattina, sulla strada che conduce alla calata Tripoli, ove era previsto l'attracco del traghetto, numerosi *containers*, automezzi pesanti e mezzi meccanici che venivano rimossi mediante

l'intervento di autogru dei vigili del fuoco. La nave giungeva in prossimità della banchina. Le operazioni di attracco risultavano tuttavia difficoltose per la mancata assistenza degli ormeggiatori che rifiutavano ogni prestazione.

Si rendeva quindi necessario, per comprensibili ragioni di sicurezza, l'espletamento delle operazioni con l'ausilio di personale della capitaneria di porto. Nel frattempo la società Grimaldi inviava un dispaccio con il quale chiedeva di essere tutelata nella libertà di lavoro e nelle successive operazioni di imbarco e sbarco. Il messaggio veniva indirizzato al prefetto di Livorno ed alla capitaneria di porto. Veniva inoltre sentito il procuratore della Repubblica che conveniva sulla necessità di apprestare le garanzie richieste.

Per prevenire possibili turbative fin dalle ore 14 di ieri era stato predisposto presso il molo di attracco della motonave un servizio d'ordine composto da un contingente di circa 220 uomini ripartiti tra agenti della polizia di Stato e militari dell'Arma dei carabinieri. Per altro circa 450 lavoratori portuali tentavano di raggiungere il ciglio della banchina per raggrupparsi intorno alle bitte, impedendo così l'ormeggio. Nella circostanza un carabiniere cadeva in mare ed era subito soccorso da altro militare lanciatosi in suo aiuto. Nel corso dei tafferugli anche un lavoratore portuale, seduto su una bitta, cadeva sulla banchina procurandosi una contusione giudicata guaribile in cinque giorni, salvo complicazioni.

Effettuato l'attracco, il comandante disponeva che venisse abbassato il portellone della nave per consentire le operazioni di sbarco. Contemporaneamente circa 300 portuali si sedevano in terra mentre altri lavoratori cercavano di ribaltare un mezzo pesante con grave pericolo per l'incolumità delle forze dell'ordine. A questo punto veniva effettuato da parte delle stesse forze dell'ordine un intervento per consentire le operazioni di sbarco, in primo luogo dei passeggeri, ostacolate dall'azione dei dimostranti, essendo nel frattempo risultate vane le iniziative di mediazione. Ne seguiva una reazione da

parte dei lavoratori portuali con un nutrito lancio di pietre ed altri oggetti contundenti contro le forze di polizia che si vedevano costrette a ricorrere all'uso di lacrimogeni. Le maestranze peraltro insistevano nella loro azione, lanciando ad intervalli alcune bottiglie *molotov* che provocavano diversi incendi di automezzi in sosta sul piazzale in attesa dell'imbarco. Il fuoco così appiccato veniva spento dai vigili del fuoco presenti sul posto.

Durante i tafferugli, protrattisi per oltre tre ore, i manifestanti incendiavano anche l'ufficio dell'agenzia di spedizioni Ghianda della quale si avvale la società Grimaldi, oltre alla biglietteria della società di navigazione Tirrenia. Inoltre un centinaio di portuali, fiancheggiato da familiari, impediva lo sbarco anche dalla nave di linea *Capobianco* della società Toremar, nel frattempo giunta all'attracco del porto commerciale.

Pochi minuti dopo l'inizio dei disordini, nel centro cittadino i portuali avevano bloccato la circolazione dei mezzi pubblici urbani, con grave intralcio per il traffico, mentre altri dimostranti attuavano blocchi stradali in altre zone della città mediante cassonetti della nettezza urbana e contenitori di vetro.

Solo verso le 22 si ripristinava una relativa calma in quanto il comandante della nave di sua iniziativa faceva rialzare il portellone, soprassedendo così alle operazioni di sbarco nell'intento di attenuare lo stato di tensione creatosi.

Dopo le ore 23, un ulteriore nutrito lancio di sassi veniva effettuato contro i reparti di polizia che rientravano in questura, causando ferite ad alcuni agenti della polizia di Stato e danni ad automezzi. Risulta, allo stato, che cinque lavoratori portuali si sono fatti medicare in ospedale per ferite giudicate guaribili tra i cinque e i dieci giorni.

Richiamandomi a quanto ho avuto modo di affermare all'inizio, desidero ribadire che nella circostanza la presenza delle forze di polizia è stata volta unicamente a garantire l'ordine pubblico. Sta di fatto che, per lo meno in alcuni momenti di grave tensione, solo la misura e la respon-

sabilità delle forze dell'ordine ha impedito che gli incidenti assumessero maggiore dimensione.

In ogni caso, nel corso della notte ha avuto luogo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica (cui ha fatto seguito un incontro con il sindaco di Livorno) per un esame della situazione oggettiva e delle posizioni delle parti in contesa. A seguito della riunione, il rappresentante dell'armatore ha manifestato l'intento di procedere al trasferimento della nave; cosa che è avvenuta nelle prime ore del mattino.

La situazione rimane molto tesa e per questo motivo viene svolta un'attenta azione di vigilanza mirante ad impedire degenerazioni ed ulteriori turbative. Fino a poco fa un corteo era in corso nel centro della città. Aggiungo che il prefetto mantiene continui e costanti contatti con l'amministrazione comunale, quella provinciale e con rappresentanze di portuali.

Onorevoli colleghi, gli interventi promossi dai responsabili locali dell'ordine pubblico sono conformi alle direttive più volte impartite dall'amministrazione dell'interno, nel senso di tenere nella massima considerazione ed osservazione l'evoluzione delle varie realtà locali, nell'intento di prevenire turbative dell'ordine pubblico e contenere nei limiti della legalità le eventuali iniziative.

In ogni caso, anche quando si rendono indispensabili, gli interventi delle forze di polizia debbono risultare sempre improntati alla più oculata prudenza, dovendo tenere giustamente conto delle ragioni socio-economiche sulle quali si fondano le posizioni o le proteste dei lavoratori.

Nelle interrogazioni vengono posti alcuni quesiti relativi ai provvedimenti adottati dal ministro della marina mercantile. A tale proposito, riferisco i chiarimenti e le precisazioni che mi sono stati forniti dallo stesso ministero.

La crisi verificatasi nel settore dei traffici portuali, a decorrere dagli inizi degli anni '70, ha determinato una serie di interventi legislativi aventi, per altro, il carattere di provvedimenti tampone in quanto finalizzati a fronteggiare situazioni setto-

riali, in particolare a ripianare i deficit degli enti portuali ed a favorire l'esodo sia dei lavoratori e dipendenti delle compagnie e gruppi portuali, sia dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici.

Solo con la legge n. 26 del 1987 si è affrontato in maniera globale il problema della portualità, inserendola nel contesto del piano generale dei trasporti. La stessa legge demandava ad una commissione, già prevista dalla precedente legge n. 20 del 1985, il compito di predisporre un progetto organico di riforma della portualità. Tale commissione, il cui termine dei lavori è stato poi prorogato al 31 dicembre 1988, non è stata in grado di produrre il progetto ad essa commesso.

Per rispondere ad un preciso impegno assunto con il Parlamento, il Governo ha approvato, nel corso del 1988, un disegno di legge di riordino del cabotaggio ed un organico disegno di legge di riforma dell'intero sistema portuale italiano. Entrambi sono ora all'esame della Camera dei deputati con i nn. 3313 e 2766.

In particolare, il disegno di legge sul riordinamento della portualità affronta in maniera sistematica, raccordandosi al piano generale dei trasporti, tutte le problematiche connesse ad un rilancio funzionale ed economico della portualità in Italia, in vista soprattutto degli imminenti impegni europei nel 1992. Soffermandoci a considerare il lavoro portuale, occorre ricordare che gli articoli 108 e seguenti del codice della navigazione stabiliscono che le operazioni portuali sono svolte in riserva dalle compagnie e gruppi portuali, consentendo al ministro della marina mercantile, in casi speciali, di derogare alla riserva stessa. Nel tempo le operazioni portuali in riserva hanno coinciso con tutte le attività di movimentazione delle merci nell'ambito portuale e quindi non soltanto con quelle operazioni collegate all'imbarco e allo sbarco delle merci.

Proprio per ricondurre la disciplina del lavoro portuale in riserva alla sua collocazione di operazioni strettamente connesse all'imbarco e allo sbarco delle merci, si è proceduto a puntualizzare tali aspetti nel

disegno di legge sulla portualità, di cui dianzi si è fatto cenno.

Di fronte però ad una situazione nei porti di un sempre maggiore appesantimento dei costi connessi alla movimentazione delle merci operanti in regime di riserva, alla luce anche delle numerose decisioni giurisprudenziali che hanno nel tempo insistito sul concetto di riserva del lavoro portuale limitato alle operazioni di imbarco e sbarco delle merci e che hanno altresì affermato la legittimità di provvedimenti amministrativi concessivi della cosiddetta autonomia funzionale (operazioni portuali svincolate interamente dalla riserva), il ministro della marina mercantile ha adottato il decreto 6 gennaio 1989, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* il 14 gennaio 1989, con cui ha provveduto specificatamente ad individuare le operazioni portuali riservate alle maestranze operanti nei porti nazionali.

Il ministro della marina mercantile ha altresì emanato la circolare n. 91 in data 30 settembre 1988 con cui ha indicato le direttive per quanto concerne l'avviamento dei lavoratori portuali ai singoli turni di lavoro, nonché per la chiamata degli stessi per tempi determinati. Con separati decreti dell'11 gennaio 1989, il ministro della marina mercantile ha poi concesso, ricorrendone le condizioni (del resto esplicitate nelle premesse dei provvedimenti stessi), cinque autonomie funzionali.

Contemporaneamente all'adozione di tali misure si sono avuti incontri con le organizzazioni sindacali (confederali e di categoria) per l'approfondimento delle tematiche connesse all'intero problema della portualità, ivi compreso il cabotaggio. Tali incontri, iniziati nel mese di febbraio, sono proseguiti fino al pervenire delle notizie sui fatti di Livorno, in relazione ai quali i sindacati hanno soprasseduto dal proseguire negli incontri.

Si è, quindi, in attesa che da parte delle organizzazioni sindacali venga manifestata la disponibilità a proseguire nelle trattative. Aggiungo, infine, onorevoli colleghi, che sulla materia il ministro della marina mercantile è intervenuto oggi presso la Commissione trasporti di questa Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01566.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, siamo grati alla Presidenza per la tempestività, che avevamo noi stessi sollecitato, con cui sono state prese in esame le interrogazioni presentate e prendiamo atto della risposta fornita dal sottosegretario Postal.

In verità, la nostra interrogazione, firmata dai deputati eletti nella circoscrizione che comprende la città di Livorno (desidero precisare, però, che si tratta di un'interrogazione che rappresenta l'intero gruppo del PSI), era diretta al Presidente del Consiglio.

Riteniamo che la situazione di cui ci stiamo occupando sia divenuta una questione generale di Governo, sia per la natura del problema, sia per il comportamento dei ministri, sia per la condizione delle relazioni sociali nel settore, sia per il carattere sintomatico che rischia di assumere ciò che è avvenuto ieri a Livorno (come d'altra parte era stato più volte e ripetutamente rilevato in diverse interrogazioni di varie parti politiche, compresa la nostra che ha dedicato alla questione un documento della direzione del partito).

Cogliamo l'occasione che ci è offerta questa sera per precisare alcuni punti che possano introdurre ad un confronto con il Governo, che nella sede parlamentare è assai urgente, e che deve in primo luogo superare l'ambito ristretto della questione dell'ordine pubblico.

Comincio proprio dicendo, signor Presidente, che siamo assolutamente contrari, non disponibili, e ci opporremo in tutti i modi, facendo valere la nostra influenza ed esercitando le nostre responsabilità di Governo e parlamentari, al fatto che la questione si trasferisca dal piano suo proprio, che è quello delle relazioni sociali e quindi della gestione politica del problema, a quello dell'ordine pubblico. Non può, e non deve diventare in nessun modo e in nessun caso una questione di ordine pubblico!

Naturalmente comprendiamo che le re-

sponsabilità sono diversamente collocate: prendiamo atto della ricostruzione che ha fatto il sottosegretario Postal, ma ci riserviamo evidentemente di approfondirne tutti i diversi aspetti nelle varie sedi. Una cosa, però, deve essere chiara fin dall'inizio: il gruppo parlamentare socialista non è disposto ad accettare supinamente e passivamente uno snaturamento del problema, dal piano politico, governativo e sociale a quello dell'ordine pubblico.

Ecco perché abbiamo rivolto l'interrogazione alla Presidenza del Consiglio ed ecco perché, signor Presidente, riteniamo che sia venuto il momento che il Presidente del Consiglio assuma in sé la direzione politica dell'intera vicenda, che non può più essere affidata soltanto ai singoli ministri competenti. La vicenda è diventata, di fatto, una questione di Governo, e come tale chiediamo con forza che il Governo la consideri e la gestisca con urgenza, prima che il valore sintomatico dei gravi episodi avvenuti ieri a Livorno si manifesti poi altrove in tutta la sua pericolosa capacità di imitazione.

Sulla gestione dell'ordine pubblico colgo due dati da quanto ci ha riferito il sottosegretario. Il primo, allarmante — se ho capito bene —, è rappresentato dalla partecipazione alla vicenda, in maniera preventiva, di un magistrato così autorevole e rappresentativo come il procuratore della Repubblica.

Vorrei capire a che titolo egli abbia partecipato, perché, per la prevenzione politica di problemi di turbativa dell'ordine pubblico, i giudici non hanno nessuna funzione da svolgere. Voglio sapere chi abbia sollecitato la «messa in campo» di un parere, di un consenso, di un'adesione, di un interpello — come lo si voglia chiamare — del procuratore della Repubblica, prima che accadesse quello che è accaduto; vogliamo sapere chi abbia assunto questa iniziativa e chi se ne sia fatto tramite.

MARIO CHELLA. Gli armatori!

SILVANO LABRIOLA. Questo lo voglio sapere, perché ho preso atto della circostanza riferita dal sottosegretario, ma non

ho scorto nelle sue parole l'indicazione del soggetto che si è assunto questa responsabilità. E noi vogliamo saperlo! Non è solo un nostro diritto, è un nostro dovere, perché da questo faremo poi discendere determinate conseguenze.

La seconda questione relativa all'ordine pubblico concerne una raccomandazione che mi permetto di rivolgere al sottosegretario — avviandomi alla conclusione del mio intervento, signor Presidente —, cioè quella di tenersi in stretto contatto con la prefettura di Livorno, perché credo utile che tale prefettura sia molto seguita ed assistita dai responsabili politici del Ministero dell'interno.

L'ultima considerazione — ho concluso, Presidente, e le chiedo scusa del protrarsi del mio intervento, ma le circostanze sono un po' particolari — è la seguente: attenzione, onorevole rappresentante del Governo, a non lasciar cadere giuste posizioni di principio (relative alla eliminazione di ogni sorta di privilegio, dovunque si annidi, sia che si tratti di privilegi che si vogliono eliminare sia che si tratti di eventuali nuovi privilegi che si vogliono introdurre col pretesto di rimuovere quelli esistenti) con una gestione non autorevole, ma autoritaria e quindi illusoria rispetto ai risultati dell'intera vicenda. Il Governo gestisca con diverso senso di responsabilità, con diversa flessibilità e disponibilità la politica che ha intrapreso in questo settore e consideri che dalle conseguenze si può ricavare una delegittimazione delle premesse, dal momento che non vi è consenso e che dalla realizzazione di questa politica si ottengono risultati come quelli conseguiti ieri a Livorno, che in nessun caso sono accettabili.

Per queste ragioni ribadisco l'assoluta necessità, signor Presidente, onorevole sottosegretario, che la Presidenza del Consiglio prenda in mano con urgenza l'intera questione e promuova, finché è in tempo, una soluzione politica dell'intera vicenda (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fagni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-01567.

EDDA FAGNI. Signor Presidente, anch'io sono grata al Governo per aver risposto con sollecitudine alle interrogazioni presentate.

È vero, le interrogazioni in discussione presentavano due sfere di indagine: quella relativa all'ordine pubblico, come ha ricordato l'onorevole Labriola, e quella più specifica attinente alle questioni portuali.

Vorrei molto rapidamente ricordare due fatti. Noi avevamo presentato una precedente interrogazione, prima ancora che vi fossero all'orizzonte motivi di tensione o di turbativa, perché erano giunte a Livorno in gran numero forze di polizia ed erano schierate sul lungomare. Poiché non c'erano motivi sufficienti per giustificare una presenza così massiccia di forze dell'ordine, chiedemmo al ministro dell'interno perché esse fossero state fatte confluire su Livorno. Le vertenze portuali erano aperte, ma non c'era alcun motivo di preoccupazione per l'ordine pubblico.

Vi è un'altra questione che vorrei ricordare (e mi sono premurata di svolgere una ricerca a tale riguardo attraverso gli articoli dei giornali). La campagna denigratoria — uso questo termine con intenzione — che è poi divenuta provocatoria nei confronti della portualità, dei porti e dei lavoratori portuali, parte da lontano. Nel gennaio-febbraio 1987 sono comparsi su molti giornali alcuni servizi sui porti, soprattutto di Genova e di Livorno, con articoli di giornalisti famosi e di facitori di opinioni che, attraverso indagini commissionate a società che operano nel campo della pubblicistica, tendevano ad accreditare un'immagine dei porti e delle compagnie portuali come l'anello debole dell'economia marittima. Non solo, ma tali servizi presentavano il settore del lavoro portuale come un'area organizzata in termini pretecnologici o addirittura preindustriali. Da allora è cominciato tutto un lavoro nei confronti di un monopolio che forse si vuole sostituire, come diceva il collega Labriola, con un altro monopolio.

Da quei fatti comincia la storia (anche se il sottosegretario Postal ha parlato di crisi dei traffici portuali a partire dagli anni '70) di una riforma annunciata da collegare

con il piano generale per i trasporti, che si trasforma poi in una sorta di «stagione delle tensioni annunciate».

I fatti di Livorno, allora, signor Presidente, colleghi, hanno cause lontane e vicine. Le cause lontane si possono rinvenire in questa campagna lanciata da tempo contro l'organizzazione del lavoro portuale. Le cause vicine si ravvisano nella presenza delle forze dell'ordine; non c'era assolutamente alcun motivo che giustificasse la loro presenza massiccia in quella zona. Le forze dell'ordine hanno piuttosto risposto alle pressioni provenienti dal settore armatoriale, da una parte, e dall'utenza portuale, dall'altra, e che già si erano concretizzate con la formulazione di decreti, di circolari, di provvedimenti unilaterali che il ministro della marina mercantile ha voluto varare, anticipando o bruciando i tempi (del resto il sottosegretario lo ha detto leggendo quella parte della sua risposta che riguardava la questione dei porti). Ma debbo ricordare che proposte e disegni di legge sono in discussione in Commissione e non sono assolutamente «stagnanti» in nessuno angolo; essi potrebbero consentire quel riordino del lavoro e del sistema di trasporto portuale sotto forma di cabotaggio, risolvendo probabilmente il problema della necessità di effettuare un ammodernamento del lavoro portuale (della quale siamo tutti convinti): ammodernamento che però non deve essere realizzato in forma autoritativa ed unilaterale, creando le tensioni alle quali abbiamo assistito.

Signor Presidente e colleghi, quando salta un equilibrio faticosamente raggiunto, è chiaro che poi ci si domanda dove siano le responsabilità. Voglio sottolineare, rispettando il limite di tempo che mi è concesso, due aspetti. La ricostruzione dei fatti avvenuti a Livorno andrà certo approfondita; del resto, il sottosegretario Postal ha detto che il breve tempo trascorso tra il verificarsi degli episodi ed il momento in cui è venuto a riferirne in aula non ha consentito di conoscere nel dettaglio tutti gli aspetti della vicenda. Mi sembra comunque che il sottosegretario abbia fornito molti dettagli, alcuni dei quali preoc-

cupanti: anch'io avevo annotato il fatto insolito del «coinvolgimento» del procuratore della Repubblica, in previsione di quelle che sarebbero state le reazioni all'approdo della *Freccia Rossa* dell'armatore Grimaldi.

Voglio inoltre ricordare un altro aspetto. Oggi, sulla cronaca di Livorno de *Il Tirreno*, insieme alla descrizione dei fatti — che può essere di parte — è riportata una dichiarazione dell'utenza portuale, la quale certamente vuole la chiamata predeterminedata e l'autonomia funzionale. Ebbene, l'utenza portuale afferma che da Roma sono giunti i decreti, i quali, calati in questa realtà, hanno avuto delle conseguenze sul sociale. Se ridurre le squadre e limitare la riserva vuol dire anche dare un colpo all'occupazione, il Governo deve dirci poi cosa si deve fare. Non si può vivere alla giornata, in quanto, se si scarica sull'imprenditoria privata la ricerca di quella che dovrebbe essere una soluzione definitiva, si creano delle situazioni di grande disagio, anche perché da ciò derivano condizioni diverse tra porto e porto che creano difficoltà a quegli operatori che incontrano maggiori ostacoli.

Sembra di essere tornati ai tempi delle Repubbliche marinare: Genova, Venezia e Livorno registrano situazioni di difficoltà, mentre altri porti vengono tutelati. Per le ragioni che ho esposto, quindi, ma anche per ciò che ha detto il sottosegretario, non mi dichiaro soddisfatta per le risposte che ci sono state fornite. Ci riserviamo di approfondire nelle sedi appropriate le ragioni che hanno indotto a dirimere una vertenza sindacale attraverso uno schieramento di polizia (*Applausi dei deputati del gruppo del PCI*).

PRESIDENTE. L'onorevole Matteoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01568.

ALTERO MATTEOLI. Neppure noi ci dichiariamo soddisfatti per la sua risposta, sottosegretario Postal.

Nella nostra interrogazione chiedevamo di conoscere l'entità degli incidenti e le possibili conseguenze di essi, sia per coloro

che fanno parte del mondo del lavoro portuale, sia per le forze dell'ordine. A questa domanda non mi sembra sia stata data una risposta; lei ha parlato di uno stato di tensione per la ferma opposizione dei lavoratori portuali ai decreti firmati dal ministro Prandini il 6 gennaio 1989.

Ciò che è avvenuto ieri a Livorno non è così semplice. Alla compagnia dei lavoratori portuali sono mancati, dopo quaranta anni di attività — come ho detto anche questa mattina in Commissione —, gli applausi ai quali era abituata. All'interno della sinistra, anche livornese, si è aperto un dibattito sulle compagnie.

Un dirigente nazionale ha parlato di responsabilità diffuse e, di contro, la città da settimane — lo diceva poco fa la collega Fagni — assiste all'arrivo di forze dell'ordine. Ciò ha fatto sì che si accumulassero tensioni.

Ora apprendiamo da lei, onorevole sottosegretario, che qualcuno ha interessato il procuratore della Repubblica prima che accadessero gli incidenti. Ma non sappiamo chi: anche se in molti punti la sua esposizione è stata dettagliata, si è dimenticato di fornirci tale risposta. Si tratta di un'altra anomalia tra le tante che investono la vicenda.

Stamattina il ministro della marina mercantile in Commissione trasporti ha detto testualmente che chi non ha dato la fiducia non può chiedere le dimissioni del ministro. Questo è veramente anomalo, perché non è possibile negare a un partito di opposizione la possibilità di chiedere le dimissioni di un ministro.

Le anomalie e la confusione sulla vicenda sono quindi numerose.

Abbiamo ripetutamente detto che il Governo aveva il potere di emanare i decreti, ma avrebbe dovuto rendersi conto che così facendo si rompevano determinati equilibri e si determinavano implicazioni di carattere sociale delle quali invece non si è fatto assolutamente carico.

La tensione che registriamo nelle città portuali, e soprattutto a Livorno, dipende anche da questo modo di intervenire sulle questioni. Pertanto il problema è politico e di governo.

Non si possono conservare residui storici come l'attuale ordinamento delle compagnie dei lavoratori portuali; l'autonomia funzionale introduce finalmente, dal mio punto di vista, un meccanismo indispensabile di concorrenza.

Per ripristinare un clima di serenità è quindi necessario che il Governo garantisca di evitare in futuro che ai privilegi attualmente esistenti in favore delle compagnie dei lavoratori portuali si sostituiscano quelli delle aziende speciali. Questo potrebbe già essere un modo per riportare un certo clima di serenità nelle città portuali e soprattutto a Livorno.

Il Parlamento deve accelerare — l'abbiamo detto ripetutamente — l'esame dei progetti di legge concernenti la portualità, attualmente all'esame della IX Commissione trasporti.

Se Parlamento e Governo saranno capaci di fornire questa garanzia, anche nel mondo portuale, dove in questi mesi e in questi giorni i contrasti sono diventati accecissimi, si instaurerà un diverso clima.

Ho ascoltato attentamente le sue dichiarazioni, onorevole sottosegretario, e ribadisco che ella ha fornito alcune indicazioni dettagliate, ma poi ha coperto tutto con un profluvio di parole, senza darci una spiegazione plausibile di come siamo arrivati a questo clima di tensione, e soprattutto — me lo consenta — non ci ha fornito alcuna garanzia — non come sottosegretario all'interno, ma come rappresentante dell'intero Governo — che nei prossimi giorni la situazione ritornerà più serena.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01570.

GIUSEPPE LUCCHESI. Signor Presidente, giudichiamo soddisfacente e tempestiva la risposta fornita dal senatore Postal a nome del Governo sui fatti accaduti ieri a Livorno, che poi, come è stato detto, non sono soltanto di ieri, essendo la loro origine lontana nel tempo.

Pare di capire che il comportamento delle forze dell'ordine sia stato adeguato alla situazione che si veniva determinando

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

e credo sinceramente che non potesse essere diverso. Da questo punto di vista la ricostruzione fatta dall'onorevole sottosegretario è giudicata soddisfacente, ripeto, dal gruppo della democrazia cristiana.

Nelle repliche alle dichiarazioni di Governo sono emerse varie considerazioni, sulle quali non vorrei ritornare se non per dire che sul porto di Livorno si stava accumulando da mesi uno stato di tensione, ovviamente in qualche misura collegato ai provvedimenti adottati dal ministro della marina mercantile. Più in generale credo che esso fosse connesso alle difficoltà da tempo esistenti nella portualità nazionale.

Era quindi logico aspettarsi, ed è puntualmente accaduto il giorno successivo (questo è il punto focale della vicenda), che di fronte alla decisione dell'ufficio del lavoro portuale di Livorno di adottare i provvedimenti conseguenti alle disposizioni ministeriali, la prima nave in arrivo nel porto di Livorno avrebbe provocato un ulteriore aumento della tensione già esistente. Il che — come dicevo — è puntualmente avvenuto; la *Freccia rossa* non è stata conseguente al suo nome ed ha quindi provocato difficoltà e danni per i lavoratori portuali impegnati nel porto di Livorno.

Per questo desideriamo ribadire la nostra preoccupazione ed il nostro invito al Governo affinché non si riduca la vigilanza sul porto di Livorno e si operi per diminuire lo stato di tensione.

Nel dibattito svoltosi in Commissione trasporti questa mattina sono state formulate altre considerazioni, che desidero richiamare rapidissimamente; vorrei infatti evitare che per uno stranissimo gioco si finisse con lo scaricare, per così dire, sul Parlamento responsabilità che non ci appartengono, dal momento che stiamo già esaminando la riforma dell'ordinamento portuale, alla quale il senatore Postal ha fatto cenno rispondendo alle interrogazioni presentate.

Noi riteniamo che, trattandosi di materia estremamente complessa, l'esame di tale riforma debba avvenire in modo ponderato e tutt'altro che sbrigativo, come

invece sembra di capire dalle sollecitazioni di alcuni colleghi. Non vorremmo però che si considerasse questo tema come il pretesto dei disordini verificatisi a Livorno, che possono accadere anche altrove nel paese se non si riesce a far diminuire la tensione.

Come abbiamo detto più volte, crediamo che i problemi veri della portualità nazionale non siano soltanto connessi al lavoro portuale, del quale unicamente stiamo parlando negli ultimi tempi, ma abbiano una diversa dimensione e riguardino, ad esempio, il riammodernamento delle infrastrutture (non solo portuali), le intermodalità ed il riequilibrio dell'intero sistema dei trasporti in Italia, in modo che le direttive del piano generale dei trasporti non sembrino solo indicazioni generiche, ma trovino concreta attuazione nella pratica.

Non avanziamo alcuna preclusione ad ulteriori dibattiti e confronti e sfrutteremo qualche possibilità d'intervento critico sugli atteggiamenti del Governo; questa mattina abbiamo comunque notato una pressoché totale coincidenza delle opinioni espresse dal gruppo socialista, nell'ambito della IX Commissione, con quelle del ministro della marina mercantile; il che certamente ci conforta in riferimento alla compattezza della maggioranza di Governo.

Tuttavia, riteniamo si debba operare sul piano politico per ridurre lo stato di tensione e che il Governo debba dichiarare un'ulteriore disponibilità a proseguire gli incontri con i sindacati. Per questo abbiamo apprezzato la disponibilità manifestata questa mattina dal ministro della marina mercantile a portare avanti tecnicamente e politicamente tali incontri, per cercare di ottenere un calo di tensione nel mondo della portualità nazionale.

Esprimiamo l'auspicio che anche i futuri provvedimenti del Governo vadano in questa direzione, consentendo di ridurre le tensioni esistenti e di evitare che atteggiamenti in qualche modo criticabili, emersi nella giornata odierna, finiscano con il conseguire l'obiettivo esattamente contrario, cioè quello di rinfocolare gli spiriti, di

esacerbare gli animi e di produrre ulteriori focolai di tensione. Il che non è nelle nostre aspettative e non vorremmo accadesse (*Applausi dei deputati del gruppo della DC*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cipriani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01571.

LUIGI CIPRIANI. Non sono assolutamente soddisfatto delle dichiarazioni rese dal sottosegretario di Stato. Voglio dire molto chiaramente che la provocazione di ieri è stata scientificamente voluta e cercata dal ministro Prandini: abbiamo assistito ad una *escalation* di dichiarazioni del ministro, il quale diceva: «ho dietro di me il Governo, il paese. Con le buone o con le cattive, ai portuali gliela faremo pagare»!

Si dice che in Parlamento è in discussione la riforma dei porti, il piano generale dei trasporti; ma di fatto questo ministro, autoritario e prepotente, sta facendo in proprio la riforma dei porti: con i suoi decreti taglia fuori completamente il dibattito parlamentare e vuole attuare la riforma con i carabinieri. Questo è il suo progetto politico: l'arroganza è veramente senza fine!

Entrando nel merito del problema, non è vero che il ministro Prandini stia difendendo gli interessi della nazione: egli sta compiendo un'operazione che puramente e semplicemente mira ad esautorare le compagnie portuali, che non costituiscono la causa della crisi dei porti, e lo sappiamo benissimo. La crisi di questo settore dipende da ritardi trentennali negli investimenti, da mancanza di attrezzature, di informatizzazione, di collegamenti con l'entroterra, dal malfunzionamento delle dogane, dalla mancanza di vagoni ferroviari (a Genova una nave resta ferma anche un mese perché non ci sono i vagoni ferroviari per poter scaricare la merce). Si perdono più di 15 giorni per lo sdoganamento... questo è il reale problema!

Il ministro Prandini sta facendo un favore ai suoi amici.

Ed è vero che si ridurranno i costi, ma ciò accadrà con l'impiego della forza-

lavoro del terzo mondo presente nel nostro paese, con i poveri disoccupati, con la povera gente che deve accettare di lavorare in qualunque condizione. Non dimentichiamoci della vicenda del porto di Ravenna, dove l'ufficio di collocamento è il bar, e dove sono morti come topi giovani italiani e di paesi del terzo mondo nelle stive delle navi!

Questo è il tipo di operazione che si vuole compiere. Certamente il ministro ridurrà i costi, ma sulla pelle della povera gente, come sempre. Questo, però, non risolverà i problemi dei porti, perché magari scaricheremo anche le merci ad un prezzo minore, ma queste rimarranno ferme mesi e mesi nei porti italiani, perché non esiste — lo ribadisco — un collegamento con l'entroterra, perché non c'è una politica dei trasporti organica, perché si è privilegiato il modello FIAT: autostrade e trasporto su gomma. Ecco i costi reali di un simile tipo di politica!

Il ministro Prandini non sta affatto risolvendo gli attuali problemi; sta facendo un'operazione che punta a creare nuovi privilegi in un settore parassitario. I famosi utenti del porto, che stanno organizzando la nuova marcia dei 40 mila a Genova, hanno speso 600 milioni: lo abbiamo saputo nonostante una campagna di stampa di disinformazione e di falsità. Sono dei parassiti, hanno vissuto per anni con i finanziamenti dello Stato.

Abbiamo una flotta che è tra le più vecchie del mondo, abbiamo una struttura proprietaria che è estremamente parcellizzata, e che non ha mai cercato di rinnovarsi. Pensate che nel dibattito che vi fu negli anni '70 a Genova, gli utenti del porto dissero che non era importante attrezzarlo con i nuovi *containers*, con il nuovo sistema dei trasporti che si andava allora affermando, perché si trattava di un trasporto eccessivamente specializzato, che non riguardava Genova. Dissero che il porto non aveva da risolvere il problema di travalicare le Alpi, ma doveva solo servire ad accogliere l'arrivo del petrolio e delle materie prime indispensabili per il triangolo industriale.

Ecco la mentalità imprenditoriale di

questa gente, che oggi vede unicamente la possibilità di tornare a guadagnare con i finanziamenti dello Stato sulla pelle dei portuali!

Quindi, lo ripeto, siamo di fronte ad una provocazione scientemente organizzata.

Io prendo atto delle posizioni assunte dall'onorevole Labriola, che dissocia un partito di Governo da questo tipo di operazione; ma quando un fantomatico procuratore della Repubblica, che dirige l'ordine pubblico, impartisce il comando perché si intervenga con i carabinieri nei confronti dei portuali, abbiamo la dimostrazione del punto in cui siamo arrivati, con un Governo che esce dagli ambiti del controllo parlamentare. Esiste un governo reale delle cose che punta ad operare in questo senso. È un vecchio modello, che abbiamo già visto e conosciuto.

La questione, quindi, non finisce qui, perché è stato detto, anche da parte dei democristiani, che forse anche a Genova può succedere qualcosa. Siamo dunque pronti e preparati a questa nuova occasione! (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni urgenti sugli incidenti avvenuti nell'area portuale di Livorno.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1534. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia — Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento» (*approvato dal Senato*) (3631).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 9 marzo 1989, alle 9,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Ordinamento delle autonomie locali (2924).

BASSANINI ed altri: Determinazione di termini per l'elezione degli organi esecutivi delle regioni, delle province e dei comuni, e disposizioni sullo scioglimento dei relativi consigli in caso di inosservanza dei termini di legge (113).

TATARELLA ed altri: Norme per la prima adunanza dei consigli comunali e provinciali (236).

TEALDI: Elezione di membri delle minoranze nelle rappresentanze dei consigli comunali (360).

QUARTA: Norme per la delega di funzioni dalle regioni agli enti locali (711).

LA GANGA ed altri: Modifiche alle procedure per l'elezione delle giunte comunali e provinciali (805).

VOLPONI ed altri: Revoca del presidente della provincia, degli assessori provinciali e degli assessori comunali (1565).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: Termini per la costituzione degli esecutivi dei consigli delle regioni e degli enti locali (2240).

MARTINAZZOLI ed altri: Ordinamento delle autonomie locali (2295).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

MASTRANTUONO ed altri: Disciplina delle
aree metropolitane (2590).

ZANGHERI ed altri: Nuovo ordinamento
delle autonomie locali (2952).

DEL PENNINO ed altri: Ordinamento delle
autonomie locali (3441).

— *Relatori*: Ciaffi per la maggioranza;
Franchi, di minoranza.

La seduta termina alle 21,10.

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia dell'Assemblea
alle 22.55.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

COMUNICAZIONI

Annunzio di proposte di legge.

In data 7 marzo 1989 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

VISCO ed altri: «Istituzione dei fondi d'investimento mobiliare chiusi a rischio e regime fiscale dell'attività di investimento istituzionale nel capitale di rischio» (3698);

COLUCCI ed altri: «Norme sul riordinamento del fondo di previdenza degli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette» (3699);

TIRABOSCHI ed altri: «Ordinamento della Croce rossa italiana» (3700).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1103. — Senatori CASOLI ed altri: «Norme concernenti la riscossione delle imposte oggetto di sospensione nei confronti dei contribuenti residenti nelle zone colpite da eventi sismici (Umbria, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania)» (approvata da quella VI Commissione permanente) (3701).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge

sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

BARBALACE ed altri: «Esclusione dal giudizio di conferma dei professori straordinari, già professori associati confermati» (3636) (con parere della V e della VII Commissione);

VII Commissione (Cultura):

LEONE e ZARRO: «Nuova disciplina del servizio scolastico» (534) (con parere della I, della V e della XI Commissione);

PIREDDA: «Istituzione in Sardegna dell'Istituto superiore di educazione fisica» (1623) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Attività produttive):

MARTINAZZOLI ed altri: «Agevolazioni alle piccole e medie imprese» (682) (con parere della I, della III, della V e della VI Commissione);

XI Commissione (Lavoro):

LO PORTO ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 13 luglio 1984, n. 312, concernente il trattamento economico e normativo del personale dipendente dagli Enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» (1511) (con parere della I, della V e della VII Commissione);

BIANCHI ed altri: «Norme per l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1983, n. 730, ai titolari di pensioni integrative di cui all'articolo 14 della legge 20 marzo 1975, n. 70»

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

(2192) (con parere della I e della V Commissione);

PIRO ed altri: «Nuove norme previdenziali per le lavoratrici e i lavoratori del settore telefonico» (3623) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

TORCHIO ed altri: «Estensione della concessione della "Stella al merito del lavoro"» (3657) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Agricoltura):

ZUECH ed altri: «Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corresponsabilità sul latte, relativi al mese di aprile 1988» (3574) (con parere della III e della V Commissione).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 27 ottobre 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2906.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge TESTA ANTONIO ed altri: «Provvedimenti per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto» (3231) (con parere della V e della VIII Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Approvazioni in Commissione.

Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla VI Commissione (Finanze):

Senatori MANCINO ed altri: «Pubblicità delle udienze dinanzi alle Commissioni tri-

butarie» (approvata dalla VI Commissione del Senato) (3253), con modificazioni, e con l'assorbimento della proposta di legge: VISCO e BELLOCCHIO: «Norme per la pubblicità delle udienze di fronte alle commissioni tributarie» (1664), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno;

dalla IX Commissione (Trasporti):

«Modifiche alle leggi 11 febbraio 1971, n. 50, 6 marzo 1976, n. 51, e 26 aprile 1986, n. 193, nonché nuova disciplina sulla nautica da diporto» (approvato dalla VIII Commissione del Senato), con modificazioni (3119).

Comunicazione di archiviazioni di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposte dal collegio costituito presso il tribunale di Roma.

Con lettera in data 2 marzo 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Mario Belmonte nei confronti dell'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*. Con la medesima lettera lo stesso procuratore della Repubblica ha comunicato altresì che avverso il citato decreto di archiviazione è stato proposto ricorso per cassazione da parte della procura generale della Repubblica presso la corte d'appello e della procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Con lettere in data 3 e 6 marzo 1989 il medesimo procuratore della Repubblica ha inoltre comunicato, ai sensi del citato articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti

dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il tribunale di Roma ha disposto, con decreto emesso in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad un esposto del signor Francesco Affinito nei confronti del senatore Franca Falcucci, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*; con decreto emesso in data 24 febbraio 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Salvatore Mario Tumolo nei confronti dell'onorevole Ciriaco De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*; con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi a denunce sporte dai signori Renata Ingrao e Beniamino Bonardi nei confronti dell'onorevole Giovanni Gorla, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e dell'onorevole Remo Gaspari, nella sua qualità di ministro per il coordinamento della protezione civile *pro tempore*; e, con decreto emesso in data 1° marzo 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Italo Morea contro l'onorevole Giovanni Galloni, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*.

Annunzio di risoluzioni.

Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione dei deputati Colucci ed altri n. 1-00251, pubblicata nel resoconto sommario del 1° marzo 1989, a pagina LXXIII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Caradonna, Pazzaglia, Gargani, Giovanni Bruni, Cristofori, Tassone e Bonfatti Pains.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

*RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE PRESENTATE*

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premessò che:

la Cassa per il Credito alle imprese Artigiane è sostanzialmente inoperativa, in quanto il Ministero del tesoro non ha ancora provveduto a fissare i criteri relativi al 1989;

alle imprese artigiane vengono concessi attualmente mutui da parte della cassa ai tassi attuali di riferimento (13,15 per cento) in attesa delle direttive del Ministero competente;

l'attuale inoperatività dell'Artigiancassa, la insufficienza di risorse disponibili, l'aumento dei tassi di interesse bancario, rischiano di emarginare ulteriormente l'artigianato, annullando così gli sforzi di questi anni tesi a rafforzare e qualificare questo importante comparto dell'economia nazionale, con conseguenze negative anche sotto il profilo occupazionale;

nel 1988, le imprese artigiane hanno presentato all'Artigiancassa per l'agevolazione del Contributo operazioni per un'importo di lire 5.430 miliardi, con un incremento del circa il 9 per cento rispetto al 1987;

sul piano operativo, nel corso del 1988 sono state agevolate domande per oltre 5.000 miliardi;

relativamente al 1989, le domande di contributo preventivate sono di oltre 6.100 miliardi;

constatato che i contributi disponibili per il 1989 sono valutati in circa 760 miliardi, di cui 560 miliardi previsti dalla legge finanziaria 1989 (80 miliardi all'anno, per i 7 anni compresi fra il 1989 ed il 1995) e 200 miliardi da residuo di gestione 1988;

premessò che il 60 per cento viene riservato al sud cioè 456 miliardi, sufficienti a far fronte alle previsioni COSMEZ per il mezzogiorno, rimarrebbero disponibili per le Regioni del centro-nord 350 miliardi, sufficienti a coprire circa 1.800 domande a fronte di una previsione di 4.600-4.700;

per far fronte alle domande eventualmente escluse alle agevolazioni, se si riconfermano i criteri in atto nel 1988, sono necessari 540/550 miliardi;

impegna il Governo:

a fissare i criteri di utilizzo dei finanziamenti per il 1989 (che non devono differenziarsi da quelli del 1988) per consentire all'Artigiancassa di riprendere la normale attività e alle imprese artigiane di conoscere al momento della domanda, il costo dei mutui agevolati e a ricercare contemporaneamente i mezzi finanziari sufficienti, assicurando così al settore artigiano una base, pur limitata, di credito agevolato indispensabile allo sviluppo del settore stesso.

(7-00239) « Donazzon, Provantini, Montessoro, Quercini, Grilli, Prandini, Minozzi, Filippini Giovanna, Francese, Caprili, Cherchi, Strada, Mombelli, Motetta, Strumendo, Gasparotto, Borghini, Picchetti, Fagni, Taddei, Pacetti, Stefanini, Marri, Solaroli, Di Pietro, Masini, Cannelonga, Mannino Antonino, Auleta, Bellocchio, Bruzzani ».

La XII Commissione,

premessò che:

l'articolo 16 della legge 194/78 prevede che « entro il mese di febbraio, a partire dall'anno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione della legge stessa e sui suoi effetti, anche in riferimento al problema della preven-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

zione. (.....) Analoga relazione presenta il Ministro di grazia e giustizia per quanto riguarda le questioni di specifica competenza del suo dicastero »;

le relazioni annuali del 1986 sono state presentate, se pur con qualche mese di ritardo, da entrambi i ministeri;

per l'anno 1987 il Ministro di grazia e giustizia ha già presentato la relazione il 17 marzo 1988, mentre, dopo più di un anno il Ministro della sanità non ha ancora presentato la parte di sua competenza;

la grave inadempienza di legge da parte del Ministro della sanità impedisce una corretta valutazione dello stato di applicazione della legge 194/78 e di attuare adeguate misure per correggere ed integrare le eventuali carenze applicative;

contestualmente il Ministro della sanità, pur in carenza di dati complessivi che è tenuto per legge a conoscere ed a comunicare, moltiplica iniziative di indagini e denunce in alcuni ospedali sulla gestione dell'interruzione volontaria della gravidanza;

impegna il Ministro della sanità

a presentare immediatamente la relazione per l'anno 1987 relativa all'attuazione della legge 194/78 e dei suoi effetti, anche in riferimento al problema della prevenzione.

(7-00240) « Benevelli, Bernasconi, Bianchi Beretta, Brescia, Ceci Bonifazi, Colombini, Dignani, Lo Cascio, Mainardi Fava, Montanari Fornari, Sanna, Tagliabue ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

D'AMATO CARLO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

a Maiori (Salerno), una volta ridente località della Costiera amalfitana e oggetto nel corso di questi ultimi anni di una speculazione edilizia selvaggia che ne ha deturpato il territorio e le incomparabili bellezze naturali, nonostante i precisi vincoli a salvaguardia del patrimonio ambientale previsti da leggi nazionali e regionali, è in corso di realizzazione se non addirittura completato, un porto la cui funzione è indefinibile e la cui utilità ancora più discutibile;

a quanto risulta sembra che l'iniziativa abbia avuto origine da un programma di intervento della ex Cassa per il Mezzogiorno che aveva stanziato fondi per la realizzazione di opere acquedottistiche e fognarie con piccoli interventi protettivi a mare;

il porto in modo surrettiziamente realizzato ha alterato uno dei punti più suggestivi della grande spiaggia di Maiori, sconvolgendo del tutto la località San Francesco, con conseguenze ancora più macroscopiche sul profilo dell'intero arenile —:

se non ritengono di intervenire, per quanto di competenza per accertare:

1) la corretta utilizzazione dei fondi;

2) l'esistenza dei progetti e dei relativi pareri da parte delle sovrintendenze preposte;

3) se esistono tutte le autorizzazioni per la ristrutturazione in privati appartamenti del « castello Miramare », già proprietà antica dei Marchesi Mezzacapo,

che domina l'intero paesaggio, e che rappresenta unitamente alla Torre Normanna il simbolo stesso della cittadina in questione. (5-01311)

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del nuovo insediamento di Monteruscello-Pozzuoli, non ancora completato, comporta gravi conseguenze per i suoi abitanti. In ordine ai seguenti problemi si rileva, infatti, per quanto concerne la gestione del patrimonio abitativo, che il decreto-legge 1/1/1987 che affida all'IACP di Napoli, seppure in linea provvisoria, la cura del patrimonio di case e di infrastrutture realizzate con conseguente istituzione, sul posto, di una sezione staccata, dotata di personale tecnico, amministrativo ed esecutivo di almeno 90 unità da assumere a cura della regione Campania, è rimasto del tutto inattuato tant'è che non si è potuto intervenire sia per ovviare ai difetti di costruzione sia per riparare i danni agli impianti, con conseguente grave depauperamento del patrimonio; per quanto riguarda invece, il recupero della vivibilità si rileva che non sono state ancora consegnate opere ed infrastrutture già realizzate per cui ne è impedita la fruibilità da parte della cittadinanza; e che il completamento delle opere in corso procede a ritmi inadeguati, con conseguente dilazionarsi dei termini della consegna;

il trasporto pubblico nonostante la protezione civile abbia provveduto all'acquisto di ben 50 autobus è insufficiente anche perché malgestito e, comunque privo di un progetto razionale di raccordo tra Monteruscello e gli altri quartieri di Pozzuoli;

per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, la mancata realizzazione del distretto da allocare nella palazzina appositamente realizzata è fonte di vivissimo malcontento tra la popolazione già fortemente penalizzata dalla oscura vicenda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

della mancata apertura del nuovo ospedale;

l'erogazione idrica è insufficiente a soddisfare le esigenze, tant'è che per quanto riguarda l'acqua potabile è già razionata dal mese di febbraio -:

se non ritiene di effettuare un sopralluogo immediato ed urgente affinché verificato quanto costituisce oggetto della presente interrogazione-denuncia, proceda con la maggiore energia possibile e con la migliore disponibilità ad affrontare definitivamente e concretamente problemi di una popolazione ormai esasperata.

(5-01312)

BELLOCCHIO, UMIDI SALA, ROMANI E DI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come valuti il fatto che, ai fini dell'operazione Cariplo-Santander, gli immobili dell'IBI sarebbero stati oggetto di una minusvalutazione del 50 per cento con la singolare motivazione che, in caso di vendita (di immobili, si badi bene, ad uso aziendale), si dovrebbe sostenere il corrispondente onere fiscale;

come giudichi, inoltre, l'aver preso a base per lo scambio con il Banco Jover il 1988, atteso che i profili reddituali dell'IBI andrebbero valutati tenendo anche conto che si tratta di azienda posseduta al 100 per cento dalla Cariplo;

se ritiene ammissibile - sotto il profilo giuridico, della correttezza dell'immagine ed anche del buonsenso - che il presidente della Cariplo, estraneo ovviamente al consiglio d'amministrazione dell'IBI, abbia preteso nei giorni scorsi che quest'ultimo organo votasse uno sconcludente comunicato sulla vicenda Cariplo - Santander, pretesa giustamente respinta;

se risponda al vero che la spartizione dei posti col Banco spagnolo giunga fino al grado di « vice capo servizio » dell'IBI, con evidente imbarazzo per il qualificato personale dell'istituto;

quale sia il vero tenore della clausola della cessione del 30 per cento dell'IBI, con particolare riferimento all'asserito innalzamento ai 50 per cento, e come ad essa corrispondano gli innesti nei *management* e nel personale dipendente che verrebbero attuati dal prossimo mese di maggio;

se non sia venuto il momento di fare definitiva chiarezza su questa molto poco edificante vicenda dell'alienazione di una quota dell'IBI e di ricondurre il presidente Cariplo alla rigorosa osservanza delle sue attribuzioni, senza che ne possa sconfinare.

(5-01313)

MENSORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali provvedimenti intende adottare a favore dei diplomati dagli Istituti superiori di educazione fisica (ISEF), in vista della non lontana entrata in vigore della unificazione europea del 1992. Il possesso del solo diploma sia pure a carattere universitario - in luogo della laurea di specificazione di cui beneficiano gli educatori fisici di quasi tutti i paesi europei - rischia infatti di sminuire i nostri giovani docenti nella dinamica dei vari interscambi che di certo costituiranno motivo di azione reticolare fra i vari paesi della Comunità. Come dire che il persistere di squilibrio di elementi comparativi tra i colleghi delle varie nazionalità, finirebbe per spiazzare, e quindi per ripercuotersi a danno dei nostri diplomati, relegati in posizioni di inferiorità, e quindi molto probabilmente accolti con riserva, o comunque con giudizio non paritario dagli altri gruppi scolastici. L'interrogante, ricordando che siffatta istanza è già stata formulata più volte, chiede quindi che il ministro si adopri al meglio per assicurare la progettazione di un corso quadriennale di studi per il conseguimento della « laurea in attività motorie », nel contesto dell'organismo universitario di Stato, adempiendo al rispetto di tempi tecnici tali da consen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

tire, dopo massimo un anno di sperimentazione propedeutica, l'inizio ufficiale di corsi regolari a far tempo dall'anno accademico 1990-1991. Nel contempo, onde evitare la suaccennata impari concorrenza fra laureati stranieri e diplomati italiani, l'interrogante rivolge al Ministro l'auspicio ch'egli voglia operare con la massima sollecitudine per dare finalmente anche all'educazione fisica italiana la giusta configurazione nella ricerca scientifica e nel mondo universitario con la legittimazione della laurea, salvaguardando parimenti il principio dell'autotutela per gli istituti ed i diritti acquisiti dal corpo docente e non docente oltre che dai già diplomati ISEF, garantendo nel contempo anche l'estensione dell'insegnamento alle scuole elementari, nel rispetto della specificità professionale, affidando cioè l'insegnamento esclusivamente ai docenti di educazione fisica. Il ministro deve in proposito riconoscere che gli organi di Governo non hanno mai avuto fino ad oggi mano felice nel valutare l'educazione fisica italiana, rimasta sempre ai margini del mondo scolastico, e, per riflesso, di una parte della società; e che ancor oggi si persiste nell'incapacità di sapere interpretare le sollecitazioni che con spinte sempre più pressanti vengono pungolate, invocando una visione nuova della disciplina, alla pari coi tempi, in linea con le più evolute concezioni moderne dell'attività motoria, non più vista in funzione solo ricreativa o agonistica, bensì in chiave biologico-scientifica. A questo punto, è importante rimarcare che, purtroppo, sono state disattese le più legittime istanze della categoria, concernenti l'istituzione dell'albo professionale, la esclusione dell'insegnamento nelle scuole elementari, la negazione della 3ª ora d'insegnamento, resa vieppiù penosa dall'imposizione della « lezione promiscua », la mancata utilizzazione dei docenti esclusi dalla legge 426, la mancata erogazione di adeguati fondi per la costruzione di nuove palestre, tanto per citare le più

immediate. Dopo che sono state reiteratamente rigettate, dunque, le più sacrosante rivendicazioni, l'interrogante chiede di sapere se almeno in questo momento storico e molto delicato di impostazioni e livellazioni professionali a carattere europeo, il ministro, e per esso gli organi responsabili della scuola, vorranno assumere per intero ogni opportuna responsabilità con una seria programmazione di iniziative tali da conferire dignità e prestigio, anche di fronte alle altre nazioni europee, agli insegnanti di educazione fisica italiani, ponendoli nella giusta condizione di poter operare a parità totale di studi svolti e di diritti acquisiti con i colleghi stranieri, su una piattaforma professionale, cioè, che possa garantire, nel ritmo delle reciproche prestazioni fra le varie nazioni, una equilibrata collocazione scolastica. È tempo che di siffatte improrogabili esigenze, gli organi di Governo si rendano ben conto, per imprimere alla categoria degli insegnanti di educazione fisica quel legittimo incoraggiamento, che se legittimato, non mancherebbe di riverberarsi su tutta la cultura italiana. (5-01314)

AMALFITANO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premessa la firma del protocollo di intesa tra il Ministro per i beni culturali e le regioni per la istituzione sperimentale dei centri regionali di documentazione e di laboratori regionali per la formazione di addetti alla conservazione del 12 maggio 1983 —:

1) quale sia lo stato di attuazione dell'intesa;

2) quali siano le valutazioni delle esperienze eventualmente avviate;

3) quali siano le difficoltà eventualmente intervenute;

4) quali siano le prospettive e le iniziative che si intendano prendere nella finalità della predetta intesa. (5-01315)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che i recenti disastri aerei delle Azorre e nelle isole Haway hanno riproposto, in materia di sicurezza di voli, l'esigenza di un attento controllo degli aeromobili;

che negli Stati Uniti una commissione di studio costituita da esperti dell'industria aeronautica ha esaminato per 6 mesi la manutenzione degli aerei che hanno superato i 6 anni di attività giungendo alla conclusione che in numerosi casi debbono essere sostituiti pezzi strutturali della fusoliera e che devono essere aggiunti bulloni e rinforzi;

che sempre negli Stati Uniti la responsabilità della manutenzione dei velivoli è affidata alle compagnie aeree;

che i velivoli utilizzati negli Stati Uniti sono, in pratica, dello stesso tipo di quelli delle nostre compagnie aeree —:

se al fine di garantire la sicurezza dei viaggiatori non ritenga opportuno disporre perché l'Alitalia e le altre compagnie di navigazione aeree italiane effettuino una attenta verifica dei velivoli in uso, di costruzione anteriore ai 5 anni.

(4-12130)

POLVERARI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da oltre 6 anni giace, presso il Ministero dell'industria, la definizione della ripartizione dei compiti fra imprese e agenti di assicurazione e la definizione della ripartizione del caricamento in base agli effettivi oneri sostenuti dalle parti;

per modificare l'iniqua differenziazione di remunerazione degli agenti di

assicurazione dovuta al meccanismo delle fasce tariffarie, va introdotto un correttivo, a carico delle imprese di assicurazione inversamente proporzionale al minor premio di tariffa;

il perdurare di tale situazione di incertezza rischia di creare uno scadimento della qualità del servizio e negativi riflessi occupazionali per il settore, nonché una drastica reazione degli agenti di assicurazione che hanno già previsto azioni sindacali fino alla sospensione del servizio nei confronti della clientela —:

quali provvedimenti sono stati assunti in proposito e se in ogni caso il ministro intenda farsi carico della definizione dei compiti degli agenti di assicurazione in materia di RC auto e definire i limiti di compenso delle parti. (4-12131)

VESCE, MELLINI, CALDERISI, RUTELLI E AGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto Centrale di Statistica (I-STAT), con avviso pubblicato su numerosi quotidiani, in data 31 maggio 1988, indisse una licitazione privata per l'assegnazione dell'appalto relativo ai lavori di ristrutturazione del Centro Elaborazione dati della propria sede di via Balbo, 16 in Roma, per un importo di lire 2 miliardi, oltre IVA;

a seguito di un esposto dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili, l'ISTAT si vedeva costretto ad annullare il suddetto bando in quanto in esso erano contenuti grossolani errori come, ad esempio, il riferimento alla legge 113/81 — che disciplina le pubbliche forniture — anziché alla legge 584/77 — che disciplina i lavori pubblici;

un nuovo bando di gara, debitamente rettificato, veniva pubblicato dall'ISTAT sul foglio annunci della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 27 del 2 febbraio 1989;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

l'ISTAT provvedeva, ai sensi dell'articolo 9 della legge 584/77 e successive modificazioni ed integrazioni, a pubblicare su numerosi quotidiani (*la Repubblica, Il Messaggero, Il Corriere della Sera*), in data 14 febbraio 1989, un estratto del suddetto bando di gara;

un ulteriore esposto dell'Associazione Nazionale Costruttori, che faceva notare un nuovo grossolano errore commesso dall'ISTAT, costringeva l'ISTAT medesimo a diramare tramite stampa l'ennesima rettifica, con apposite inserzioni, domenica 19 febbraio 1989;

la contestazione dell'Associazione Costruttori consisteva nel fatto che mentre sul bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, l'ISTAT sosteneva che l'appalto sarebbe stato aggiudicato con il sistema della licitazione privata, sull'estratto pubblicato sui quotidiani si affermava che l'aggiudicazione sarebbe avvenuta con metodo dell'appalto-concorso;

la spesa sostenuta per l'approntamento del nuovo bando di gara e delle successive rettifiche a mezzo stampa sarebbe ammontata a circa 20 milioni di lire, oltre il grave ritardo nella esecuzione delle opere oggetto dell'appalto —

se sono stati adottati provvedimenti nei confronti di quei funzionari che si sono resi responsabili dei gravi errori di cui alle premesse e se si è proceduto nei loro confronti all'applicazione dell'articolo 16 del Regolamento per il personale dell'ISTAT, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 1967, ai fini del risarcimento del danno economico arrecato all'ISTAT medesimo. (4-12132)

VESCE, FACCIO, AGLIETTA E CALDERISI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i problemi delle aree urbane e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

la signora Laila Duiz e sua figlia Deborah, costrette a vivere in una *roulotte* da un anno in seguito allo sfratto subito,

sono state massaccate di botte e violentate per ben due volte nell'arco di soli cinque giorni;

le stesse avevano dovuto subire analoghe violenze nove mesi fa e niente è stato fatto in questo periodo per trovare loro una sistemazione diversa da quella a cui erano costrette facendole vivere in una situazione di costante pericolo;

il Presidente della provincia, Maria Antonietta Sartori, ha promesso di ospitare le due donne nei locali dell'Ipai, Istituto provinciale di assistenza all'infanzia, ed il sindaco di Roma, Pietro Giubilo, ha mandato un mazzo di fiori accompagnato da un biglietto in cui era scritto, tra l'altro, « ...perché si stabiliscano le condizioni in cui sia meglio garantita la sicurezza dei cittadini e siano meglio tutelati la dignità ed i diritti delle donne » —

per quale motivo non è stato fatto sinora niente per garantire un alloggio stabile alle due donne, per di più sfrattate, e se non si ritenga opportuno intervenire immediatamente affinché si trovi loro una sistemazione definitiva e non provvisoria, fatto che garantirebbe la loro dignità ed i loro diritti di donne sicuramente in misura maggiore che non attraverso i messaggi di solidarietà e mazzi di fiori. (4-12133)

CALDERISI, AGLIETTA E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1984 la società Bertoli G.B. con sede in via Molin Nuovo, 65 a Udine, iniziava lavori di riatto di un capannone, al fine di installarvi un laminatorio d'acciaio usato, acquistato con mutuo regionale agevolato;

l'attività del logoro impianto, installato a ridosso di case abitate, produceva un violento inquinamento acustico che provocava reazioni e denunce da parte degli abitanti della zona;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

la vicenda si è trascinata negli anni attraverso denunce, perizie giudiziarie, sequestri, ma gli abitanti della zona sono tutt'ora costretti a subire i gravi danni provocati dall'inquinamento acustico;

con riferimento alla legislazione vigente, uno dei numerosi cittadini danneggiati, la signora Ezia Bertoli Lippay, fra l'altro azionista della società, ha tentato invano, in questi anni, di far luce presso la CECA ed il Ministero dell'industria delle molti e gravi contraddizioni di una vicenda che si svolge sullo sfondo delle grandi ristrutturazioni siderurgiche interessate da ingenti contributi finalizzati alla liquidazione di impianti consimili —:

dal ministro dell'ambiente quali iniziative urgenti intenda assumere a tutela dei cittadini danneggiati dall'inquinamento acustico provocato dal logoro laminatorio nel sobborgo di Molin Nuovo di Udine;

dal ministro dell'industria quali valutazioni intenda esprimere sulla vicenda e se l'impianto in discussione ha ottenuto i necessari decreti di autorizzazione alla costruzione a norma del decreto-legge 31 gennaio 1983, n. 19. (4-12134)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie secondo cui è stato tolto il segreto di Stato sugli incartamenti richiesti dal giudice Mastelloni —:

- 1) se ciò risponda al vero;
- 2) in base a quali criteri era stato opposto il segreto di Stato;
- 3) che cosa si è modificato nel frattempo. (4-12135)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla pubblicità fatta dalla marina militare sul supplemento 7 de *Il Corriere della Sera*, in cui si vede una ragazza che tura il naso di

un guardiamarina vestito con tanto di fiocchetto —:

se non ritenga che un enorme quantitativo di soldi (addirittura superiore a quello speso dalla NATO per relazioni pubbliche) venga speso per la pubblicità dalle nostre forze armate, mentre forse sarebbe meglio speso in altri impieghi, per esempio nella Caserma Lante della Rovere a Roma: quando la Commissione difesa della Camera andò a far visita trovò stipati circa 200 marinai in una camerata in condizioni a dir poco inadeguate. (4-12136)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il prefetto *pro-tempore* di Chieti ha disposto, in applicazione dell'articolo 28 della legge n. 604 del 1962, il trasferimento d'ufficio dal comune di Frisa a quello di Perano del segretario comunale capo Vincenzo De Virgiliis;

a fronte del ricorso oppositivo prodotto dal De Virgiliis, il TAR per l'Abruzzo — sezione staccata di Pescara — ha dichiarato illegittimo il provvedimento di cui sopra, per mancanza di una motivazione attendibile, sentenza confermata dal Consiglio di Stato con decisione n. 341 del 13 settembre 1985;

successivamente, malgrado quanto precede, il prefetto di Chieti ha adottato *motu proprio* un nuovo decreto di trasferimento d'ufficio sempre da Frisia a Perano del De Virgiliis;

a fronte di un nuovo ricorso oppositivo dell'interessato, il TAR per l'Abruzzo ha disposto l'annullamento del nuovo decreto prefettizio;

la conseguente impugnazione della sentenza da parte del prefetto di Chieti è stata rigettata dal Consiglio di Stato;

malgrado quanto precede il prefetto di Chieti non ha adottato alcun provvedimento di revoca del trasferimento in argomento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

a questo punto, resosi vacante il posto di segretario comunale della sede di Orsogna, il prefetto di Chieti, avvalendosi della graduatoria di preferenza formata in base alle vigenti disposizioni di legge per gli incarichi di reggenza e supplenza dei segretari comunali, ha invitato il De Virgiliis ad accettare l'incarico di reggente del comune di Orsogna, invito che l'interessato ha accettato nel termine prescritto (9 maggio 1988);

qualche mese dopo il prefetto di Chieti ha disposto il trasferimento d'ufficio del dottor Franco Buonamo dal comune di Orecchio al comune di Orsogna, sottraendo al De Virgiliis, che nel frattempo aveva con un esposto fatto presente l'illegittimità di tale provvedimento, la reggenza ad esso precedentemente assegnata —:

se ritenga di voler far esaminare se, nella fattispecie, il prefetto di Chieti, pur se lo strumento del trasferimento d'ufficio del segretario comunale è espressamente preveduto dall'articolo 28 della legge n. 604 del 1982, ha effettivamente individuato i motivi eccezionali, rispetto alla modalità ordinaria di copertura dei posti mediante concorso, che supportano un provvedimento di trasferimento d'ufficio ritenuto straordinario, per di più reiterato, e che è stato più volte annullato dall'autorità amministrativa (TAR Abruzzo, e Consiglio di Stato), o se, viceversa, nel comportamento del prefetto di Chieti non possa ravvisarsi un « eccesso di potere ».

(4-12137)

FIORI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, per i beni culturali e ambientali e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che

dal 13 al 16 aprile prossimi si terrà, cura del Circolo culturale Prenestino di Palestrina (RM), un convegno italo-tedesco sui fratelli Mann, che ebbero profondi legami letterari con quella cittadina e la sua gente;

a rendere più atteso ed interessante il convegno, che si avvarrà del patrocinio

e del contributo degli enti locali e di università italiane e straniere, non saranno solo il numero e la notorietà dei partecipanti ma anche le importanti scoperte di documenti Manniani che nel frattempo sono intervenute, frutto della paziente opera di ricerca della insigne studiosa tedesca Silke Schilling presso gli archivi della Germania Federale e della Repubblica Democratica;

i più importanti studiosi italiani e stranieri dell'opera dei fratelli Mann, e molti docenti di università italiane e tedesche, hanno garantito la loro presenza al suddetto convegno —:

se non intendano impegnare i loro dicasteri, anche in solido, per la migliore riuscita del convegno in argomento, che vedrà affluire a Palestrina insigni letterati e studiosi italiani e tedeschi ed esponenti del corrispondente CNR della Repubblica Federale Tedesca.

(4-12138)

GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari sociali.* — Per conoscere in relazione all'allucinante storia della signora Laila Luiz e di sua figlia Deborah, che da due anni, in seguito all'incendio della stanza nella quale risiedevano, sono costrette a vivere in una roulotte parcheggiata in una strada di Roma — premesso che:

le due donne, di cui la più giovane soffre di epilessia, hanno da quattro anni fatto domanda per ottenere una casa popolare;

nel giro di quattro giorni le donne sono state violentate e picchiate a sangue in due differenti occasioni;

nel giugno scorso un gruppo di fuoriusciti polacchi aveva violentato la più giovane —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di affrontare questa ignobile situazione, determinatasi, purtroppo, anche a causa della colpevole indifferenza di quanti avevano ed hanno la responsa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

bilità di garantire ai cittadini una vita dignitosa e il rispetto dei propri diritti e della propria integrità;

come sia stato possibile che se non altro dopo i primi episodi di violenza non siano stati presi provvedimenti adeguati, nonostante le richieste di aiuto avanzate dalle vittime. (4-12139)

TAMINO E RUSSO SPENA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che

la proposta di assetto degli ospedali pubblici della USL FG/6, formulata dall'assessorato alla sanità della regione Puglia, prevede la riduzione del 40 per cento dei posti letto funzionanti a tutt'oggi (da 234 a 152), con la scomparsa di ben 3 divisioni (ostetricia e ginecologia, pediatria, otorinolaringoiatria), con la costituzione di un reparto di geriatria e uno di lungodegenza e senza che si assicurino neanche i reparti delle specialità di base (è stata negata ad esempio ortopedia);

l'assessorato regionale, in maniera molto scorretta, ha calcolato la funzionalità della divisione di ostetricia, includendo nel calcolo anche i periodi in cui essa è stata inoperante per mancanza di personale;

la scomparsa di pediatria significherà che un bimbo appena nato, bisognoso di cure, dovrà essere trasferito in altro ospedale e allontanato dalla madre;

la scomparsa della divisione di otorino significa che nella provincia di Foggia ne rimarranno funzionanti solo due (a Foggia e a S. Giovanni Rotondo) a fronte di quattro divisioni in provincia di Brindisi, cinque in provincia di Taranto e ben sette in provincia di Lecce;

la drastica riduzione dei posti letto (con il calcolo ad una percentuale di 3,5 posti letto per 100 abitanti) significherà anche il non utilizzo delle nuove strutture

ospedaliere da poco costruite e costate decine di miliardi, che correranno il rischio di servire ad oscure manovre di qualche grosso papavero politico locale;

le province di Bari e Lecce hanno una media di 16 posti letto per mille abitanti, rispetto ai sei posti letto per mille presenti in provincia di Foggia; eppure solo in provincia di Foggia si operano tagli indiscriminati (fra l'altro sarà in pratica chiuso l'ospedale di Monte S. Angelo) —:

se non ritenga inammissibile una così pesante riduzione del servizio pubblico (con conseguente penalizzazione delle popolazioni più marginali, come quelle del Sub-Appennino dauno) a tutto vantaggio di future iniziative private che non privilegeranno certo le fasce più deboli della popolazione locale e conseguentemente, che, nel piano sanitario di riassetto della regione Puglia prevalgano logiche di clientele politiche e di campanile. (4-12140)

DI PIETRO, BELLOCCHIO, CAPECCHI, GALANTE, CIAFARDINI, CICERONE E ORLANDI. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della difesa sta per acquistare l'Hotel Miramonti sito in località Prati di Tivo in provincia di Teramo;

la prima perizia dell'UTE di Teramo aveva calcolato il valore dell'immobile, costruito nei primi anni 60, in 2 miliardi e 200 milioni;

successivamente, una nuova valutazione fatta con il contributo di funzionari del Ministero della difesa fissava il valore in 3/4 miliardi e 700 milioni —:

se non ritengano di intervenire per fare piena luce su una vicenda a dir poco sconcertante al fine di giungere all'eventuale acquisto nel modo più trasparente possibile. (4-12141)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

DI PIETRO, CONTI, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, CICERONE, E ORLANDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

per sette anni i fanghi prodotti dall'inceneritore di Teramo non sono mai stati trasportati in una discarica ma sono stati depositati in buche scavate nell'area dell'impianto a non più di venti metri dal fiume Tordino;

soltanto adesso l'amministrazione comunale si è posta il problema di attivare il servizio di raccolta e smaltimento —:

se non ritiene di intervenire per valutare quali danni ne siano derivati per l'ambiente circostante e in particolare modo per il fiume Tordino; e per verificare se esistono rilievi di ordine penale per gli amministratori responsabili di questa scelta. (4-12142)

DI PIETRO, CONTI, SERAFINI MASSIMO, TESTA ENRICO, CIAFARDINI, CICERONE E ORLANDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in Abruzzo è in atto un processo di cementificazione dei fiumi con fondi del FIO e dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno con una previsione di spesa di 1000 miliardi;

sono stati cementificati fiumiciattoli, fiumi regionali ed interregionali ad opera di consorzi di bonifica e del provveditorato alle opere pubbliche con gravissime responsabilità della giunta regionale;

le proteste e le denunce di partiti, organizzazioni ambientaliste e di numerosi cittadini hanno costretto il consiglio regionale ad istituire una commissione d'inchiesta e ciò nonostante la giunta regionale si rifiuta di bloccare i lavori in corso —:

se la cementificazione dei fiumi è considerata una delle cause dell'inquinamento del mare Adriatico;

se sono state individuate responsabilità di ordine penale nella gestione dei fondi;

se non ritengano di intervenire con urgenza per bloccare uno sperpero dannoso di danaro pubblico mentre si annunciano nuovi tagli alla sanità, alle pensioni, ai trasporti. (4-12143)

PRINCIPE E SAVINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — per sapere — premesso

che nei programmi dell'Ente ferrovie dello Stato è prevista la utilizzazione sulla linea Roma-R.C. del nuovo elettrotreno ETR 450 (Pendolino);

che tale utilizzazione ridurrebbe sensibilmente i tempi di percorrenza sulla predetta linea ferroviaria, collegando meglio la regione Calabria con il centro del paese;

che è già stato realizzato presso il deposito locomotive di R.C. un capannone per il ricovero dell'elettrotreno ETR 450, si è già svolto a Roma un corso di istruzione al nuovo mezzo per i macchinisti di Reggio Calabria e si è già proceduto al potenziamento delle sottostazioni elettriche ed all'adeguamento della linea aerea, con l'impiego di rilevanti mezzi finanziari, al fine di permettere l'entrata in servizio dell'ETR 450 nel prossimo mese di maggio, in coincidenza con il nuovo orario ferroviario;

che l'Ente ferrovie dello Stato ha abbandonato, almeno per il momento, il progetto di velocizzare la linea Roma-R.C., destinando l'elettrotreno ETR 450 già assegnato al Compartimento di R.C., per potenziare il servizio ad alta velocità già funzionante sulla linea Roma-Milano —:

quali iniziative intende assumere affinché il progetto di impiego dell'elettrotreno ETR 450 sulla linea Roma-R.C. venga attuato in coincidenza con l'entrata in vigore del nuovo orario ferroviario al fine di garantire alle popolazioni della Calabria un più rapido ed efficiente colle-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

gamento con la capitale, evitando così pericolosi comportamenti discriminatori verso il mezzogiorno. (4-12144)

PRINCIPE E SAVINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che l'Autostrada del Sole SA-RC versa da più anni in una condizione di vero e proprio abbandono essendo assolutamente carente di manutenzione ordinaria e straordinaria;

che i tratti soggetti a manutenzione presentano tempi di esecuzione dei lavori estremamente lunghi e sono spesso segnalati in modo non adeguato;

che da moltissimi anni per carenze finanziarie e tecniche non si è riusciti a risolvere i problemi esistenti sul tracciato con conseguenti deviazioni diventate permanenti;

che questo stato di cose procura enormi disagi agli automobilisti riducendo in modo sensibile i normali margini di sicurezza -;

quali iniziative di carattere legislativo, amministrativo e finanziario intende assumere affinché l'Autostrada SA-RC possa essere adeguata, per tracciato, controlli, manutenzione e sicurezza alla rete autostradale italiana ed europea. (4-12145)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, con riferimento anche alle precedenti interrogazioni: a) n. 4-17438 del 1° ottobre 1986, fornita di risposta in data 17 novembre 1986; b) n. 4-04598 del 18 febbraio 1988, fornita di risposta in data 11 maggio 1988 -;

quali ulteriori impedimenti continuano a ritardare la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rocco Bordoni, dipendente del comune di Chieti, atteso che la amministrazione di appartenenza ha da tempo provveduto ad inviare al Ministero del tesoro tutta la necessaria documentazione. (4-12146)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano assumere in relazione all'episodio verificatosi il 9 febbraio 1989, durante una manifestazione di protesta di abitanti di Polvica frazione di Nola (NA) contro le decine di cave e discariche che assediano la zona e, con le continue esplosioni di mine ed il via vai di camion, inondano l'aria di polvere irrespirabile e con rumori assordanti, sin dalle cinque del mattino, disturbano la quiete pubblica; durante la detta manifestazione il concessionario di una delle cave ha sparato sulla folla che chiedeva, per l'ennesima volta, la chiusura della attività delle cave;

quali risultati sono scaturiti dalle successive eventuali riunioni tenutesi tra autorità, cittadini e responsabili delle cave per trovare una soluzione al problema;

quali danni all'ambiente ed alla salute dei cittadini possono provocare le polveri disperse nell'aria dalle attività nelle cave e quali iniziative di indagine al riguardo e con eventuali interventi, abbiano intrapreso;

in quale modo ritengano di assicurare la respirabilità dell'aria e la quiete pubblica a Polvica di Nola. (4-12147)

ANDREIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'oasi del Bassone, una delle rarissime zone umide del Comasco nella quale hanno trovato il loro *habitat* numerose specie di uccelli acquatici gestita dal WWF e considerata zona da proteggere e da valorizzare secondo una legge regionale corre il grave pericolo di diventare una fognatura a cielo aperto per gli scarichi delle fognature che il vicinissimo ed affollatissimo supercarcere di Como fa de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

fluire dentro tranquillamente, come risulta dai rilevamenti emersi dall'analisi dell'acqua che il WWF ha fatto compiere all'USSL di Como, i cui risultati sono preoccupanti sia dal punto di vista ambientale che per la salute pubblica, in quanto essendo zona di grande interesse didattico accoglie ogni anno centinaia di scolaresche;

più volte sia la direzione del carcere che il WWF si sono rivolti al consorzio di depurazione Sud Seveso perché venga effettuato l'allacciamento tra la fognatura del carcere ed il collettore del consorzio e che tale opera per motivi inspiegabili viene continuamente rimandata —:

se lo smaltimento dei liquami provenienti dal nuovo carcere del Bassone avvenga mediante raccolta in fossa biologica ed in tal caso di quale tipo e dimensione;

se il carcere si trova attualmente in una situazione di sovraffollamento rispetto alla recettività per cui è stato progettato ed in tal caso se le opere per lo smaltimento siano idonee ad assorbire il nuovo carico di liquami determinato da questa situazione;

se ritengano che l'impianto di smaltimento, nei modi di funzionamento attuali, garantisca adeguatamente dal rischio di inquinamento l'area dell'oasi del Bassone situata a livello altimetrico inferiore;

se siano a conoscenza gli interrogati dei motivi che hanno indotto il sindaco e la giunta a non prescrivere l'allacciamento degli impianti fognari del carcere ad una rete di collettori collegata ad un impianto di depurazione possibile sia con Comodepur che con Sud Seveso Depur e quali provvedimenti si intendano assumere per garantire, nel più breve tempo possibile, condizioni di sicurezza per gli utenti e per l'equilibrio ecologico del territorio interessato. (4-12148)

GALANTE, BARGONE, CANNE-LONGA, CIVITA, SANNELLA E TOMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in base ai dati forniti dalle organizzazioni sindacali in Puglia giacerebbero inevase oltre 100 mila pratiche riguardanti gli infortuni sul lavoro;

il mancato pagamento dei premi assicurativi da parte dell'INAIL sta determinando tra gli aventi diritto fortissime tensioni e proteste;

questa situazione è doppiamente penalizzante per i lavoratori, una volta colpiti dalle menomazioni ed un'altra non soddisfatti nei loro legittimi diritti;

questo stato di ingovernabilità e dissesto dà luogo a pratiche clientelari inaccettabili e umilianti e può aprire il varco all'azione di faccendieri senza scrupoli —:

se sia a conoscenza dei motivi di questa situazione caotica riguardante le cinque province pugliesi;

quali provvedimenti straordinari s'intendono assumere per smaltire in tempi brevi l'enorme arretrato accumulato, al fine di assicurare agli aventi diritto le spettanze dovute. (4-12149)

CAVERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

in generale più volte è stato espresso in sede parlamentare il principio della leva militare su base regionale;

in particolare la regione autonoma Valle d'Aosta stipulò una convenzione nel 1987 con la regione militare nord-ovest nella quale si legge: « La Regione Militare Nord-Ovest e l'Amministrazione regionale perseguiranno nei confronti delle Autorità Centrali della Amministrazione della Difesa quella politica affinché — salve preminenti esigenze d'impiego delle Forze Armate — i giovani di leva residenti in Valle d'Aosta possano prestare il servizio militare negli Enti e reparti dell'ambito territoriale regionale »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

il numero dei giovani valdostani dei diversi scaglioni annui è formato da poche centinaia di persone;

non è tuttavia semplice avere notizie certe sui dati delle destinazioni e sui criteri di assegnazione con cui è programmato il « cervellone » delle Forze armate —:

se, fornendo gli opportuni dati comparativi riferentisi agli ultimi cinque anni, è effettivamente aumentato il numero dei giovani valdostani che svolgono il servizio militare in regione e qual'è stata globalmente la ripartizione per corpo e la destinazione (prima per il CAR ed in seguito la assegnazione definitiva);

per quale ragione nell'ultimo periodo anche numerosi giovani alpini sono avviati fuori valle, mentre giovani di altre regioni affluiscono nella regione;

con quale criterio vengono avviati fuori valle — a parte i volontari — i giovani valdostani chiamati a prestare il servizio militare. (4-12150)

PICCHETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

il 16 novembre scorso un improvviso *black-out*, protrattosi per due giorni, ha tolto l'uso della energia elettrica ad oltre 100.000 romani della zona est della città provocando danni incalcolabili e disagi diffusi alle famiglie, alle aziende, a tutte le attività sociali ed economiche;

sia prima che dopo questo grave avvenimento, altri incidenti di diverse proporzioni hanno provocato in altre zone della città interruzioni prolungate nell'erogazione della energia elettrica;

tutto ciò è conseguenza dello stato precario in cui si trova la rete di distribuzione della energia elettrica nella città di Roma a cui provvedono le due aziende ACEA ed ENEL; rete che abbisogna di interventi decisi per il suo potenziamento e ammodernamento;

in particolare tutto il centro storico di Roma, che registra una crescente domanda per le continue trasformazioni socio-economiche che lo riguardano, è esposto a rischi gravissimi di *black-out* per una rete di distribuzione che non può sopportare un aumento crescente di potenza da erogare;

questa prospettiva è resa più inquietante nella duplice previsione dei mondiali per il 1990 e del mercato unico europeo del 1992 con le esigenze da soddisfare, da parte della città, per attrezzare compiutamente l'illuminazione e l'organizzazione delle sue attività economiche, rappresentative, istituzionali;

i sindacati confederali nei mesi scorsi avevano sollevato la gravità del problema della distribuzione di energia elettrica nella città di Roma a cui la direzione dell'ENEL rispondeva annunciando un piano di interventi nella città teso a dare soluzione ai problemi denunciati;

tale piano non sembra procedere, in particolare per il centro storico, con la necessaria rapidità anche per intralci burocratici di vario tipo che riguardano per lo più il comune di Roma ma investono anche la burocrazia ENEL e ACEA —:

quali interventi intendono assicurare perché sia possibile realizzare tempestivamente quelle opere necessarie al potenziamento ed ammodernamento della rete di distribuzione dell'energia elettrica a Roma ed evitare così il ripetersi di gravi *black-out* nella capitale, nella prospettiva della stessa effettuazione dei campionati mondiali di calcio dell'anno prossimo; in particolare, se non intendono predisporre misure urgenti di intervento per ciò che riguarda la situazione del centro storico per l'importanza delle attività che in questa zona sono rappresentate, attività che non possono esporsi ad alcun rischio di interruzione per eventuali mancanze di energia elettrica. (4-12151)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere, per quanto di competenza, affinché si proceda alle attività necessarie per rimuovere le cause che impediscono l'apertura dello svincolo della tangenziale di Napoli in via De Ruggiero al quartiere Arenella, giacché vi si oppone la proprietaria delle zone poste tra via De Ruggiero e via Omodeo, ledendo gli interessi di cittadini ed utenti automobilisti, essendo assurdo che non si faccia valere la preminenza della pubblica utilità, nonostante la avvenuta ed evidentemente malamente programmata realizzazione dello svincolo e perché per tempo non si sia provveduto a rimuovere tutti gli ostacoli, anche giuridici. (4-12152)

BRESCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione definitiva della signora Ruvo Gerarda, nata il 28 maggio 1921 — numero di posizione 2638591 — collocata a riposto dalla USL n. 2 di Potenza il 29 maggio 1981. A distanza di 8 anni l'interessata percepisce ancora solo la pensione parziale. (4-12153)

COLONI, CARRUS, BIANCHINI, RENZULLI E BREDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

il sostegno alla realizzazione di « parchi attrezzati » volti alla nascita di piccole imprese innovative rientra nei programmi del sistema delle partecipazioni statali così come approvati e finanziati dal Parlamento con la legge n. 67, dell'11 marzo 1988 (Finanziaria '88) per le aree del Mezzogiorno;

l'IRI, con la Finanziaria SPI, ha già progettato tali iniziative in diverse aree meridionali o coinvolte in processi di industrializzazione:

recentemente è stato attivato a Trieste un primo « parco attrezzato » con numerose società già operanti e che potrà avere anche un ruolo significativo nella cooperazione internazionale con le regioni contermini dal confine nord-orientale;

talune difficoltà sono emerse nella formazione degli organi societari preposti alle suddette iniziative —:

quali direttive ed iniziative intende adottare per garantire il pieno successo dei « parchi attrezzati » già progettati o da promuovere, sul piano finanziario e con la più oculata scelta della dirigenza secondo quanto prevede la circolare del Ministro delle partecipazioni statali del 19 maggio 1988 che, fra l'altro, impone l'accertamento di « specifica capacità professionale ». (4-12154)

SCARLATO, MASTELLA, LUSETTI E DEL MESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere;

se risulti agli interrogati che l'ex assessore socialista al traffico del comune di Nocera Inferiore (SA), Aldo Torre, sia stato costretto da una serie di telefonate anonime che minacciavano lui e la sua famiglia a rassegnare le dimissioni dalla giunta;

se risulti agli interrogati che con le sue dimissioni e la surroga da parte di un neoassessore socialdemocratico la coalizione anomalo-laico-socialcomunista alla guida del comune di Nocera Inferiore abbia potuto sopravvivere;

se gli interrogati siano a conoscenza e possano confermare il fatto che un'ulteriore serie di telefonate minatorie abbia sollecitato il consigliere Torre a partecipare al consiglio comunale suo malgrado;

se siano state fatte indagini per scoprire gli autori delle telefonate minatorie che hanno turbato la libera determinazione politica dell'assessore Torre, già ferito alle gambe in un attentato nel 1977, i cui responsabili e il cui movente non

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

sono stati ancora scoperti. L'incandescenza dell'agro sarnese-nocerino, area a forte densità criminale, esige che la vita democratica non abbia ombre, che i sospetti siano dissipati, che le coscienze siano libere. (4-12155)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere:

a quale punto si trovi l'iter del ricorso giudiziario inoltrato alla Corte dei conti, sin dal 2 maggio 1977 dal signor Mandrone Cosimo, nato a Carapelle il 26 settembre 1950 ed ivi abitante in Via Regina Giovanna n. 2, avverso il decreto di negata pensione da parte del Ministero della difesa — posizione n. 715288.

Sono trascorsi ormai ben 13 anni da quando fu prodotto il ricorso n. 0109121, tanto che successivamente, in data 4 febbraio 1980, a seguito di intercorsa corrispondenza, l'interessato inviò al Procuratore generale della Corte dei conti, apposita documentazione sanitaria affinché venisse data con precedenza l'istruzione al ricorso stesso. Dalla predetta, ultima data, non si è avuta nessuna notizia.

L'interessato versa in disagiate condizioni economiche e di salute; è ammolgiato con due figli a carico, perennemente disoccupato perché i malanni non gli permettono lavori manuali. (4-12156)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Luigi Ivan Schifone, dipendente della USL 46 di Napoli con mansioni di centralinista, assunto con la legge speciale a favore dei ciechi civili, a seguito della ristrutturazione dell'ambiente in cui lavora dovuto al cambio della centralina telefonica, il 24 maggio u.s., a causa del cambio della struttura delle stanze e cadeva con gravi danni fisici;

che nel dicembre 1987 aveva già denunciato tutti gli ostacoli creati dalla ri-

strutturazione che non solo recano fastidio ma costituiscono incombente pericolo per l'incolumità fisica dei due non vedenti che operano in tale ambiente;

che il 15 giugno u.s. il signor Schifone ha sporto al pretore di Napoli una dettagliata denuncia presentando la documentazione atta a individuare le strutture e gli ostacoli causa dei danni riportati —:

se intendano intervenire su questo caso e in che modo;

quali disposizioni intendono dare agli enti che annoverano tra i loro dipendenti portatori di *handicap*, per far sì che l'integrazione al lavoro di queste persone sia tesa ad utilizzare al massimo le loro capacità specifiche e non invece essere un continuo momento di umiliazione e di verifica negativa della diversità. (4-12157)

MACALUSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione comunale di Alcamo è stata più volte sollecitata dall'intera popolazione a risolvere il grave problema dell'inquinamento cittadino prodotto dai fumi e dagli scarichi della distilleria « Enodistil »;

le esalazioni di sostanze nocive di detta industria sono palesemente dannose alla salute e investono tutto il territorio compreso fra « Alcamo città, Alcamo marina e Castellammare del Golfo »;

l'amministrazione di Alcamo pur consapevole del grave attentato alla salute dei cittadini ed in specie dei bambini, dei vecchi e degli ammalati con affezioni bronchiali, pur tuttavia è restia ad adottare provvedimenti conseguenziali a tutela della salute pubblica;

per la sua condotta, la giunta al potere si assume la responsabilità di determinare sollevamenti popolari pericolosi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

per l'ordine pubblico o altre conseguenze di maggiore turbamento —:

il pensiero dei ministri interrogati al riguardo al fine di evitare detti turbamenti e se intendono adottare provvedimenti nelle loro rispettive competenze onde far cessare il pericolo imminente sui cittadini di Alcamo letteralmente affissati dalle esalazioni della Enodistil.

(4-12158)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'interno.* — Per sapere — premesso che 120 dipendenti sugli 800 della Saint Gobain, azienda multinazionale produttrice di vetro, rischiano di restare senza lavoro a causa della chiusura dello stabilimento, data per imminente da fonti sindacali, politiche e giornalistiche, mentre a maggio scadrà la CIG; unitamente alle voci sullo smantellamento della Saint Gobain, gli ambienti economici casertani sono messi a rumore dalla possibilità che l'area oggi occupata dallo stabilimento sia acquisita, per scopi di squallida speculazione, da una cordata di imprenditori (tra cui il costruttore Antonio Crispino; i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola, già noti per lo scempio del litorale di Castelvolturno; il presidente della Casertanacalcio Enzo Cuccaro), resisi protagonisti della formazione di una *lobby* che condiziona pesantemente, complici alcuni partiti, le stesse decisioni del consiglio comunale di Caserta —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza assumere per salvaguardare i livelli occupazionali alla Saint Gobain di Caserta sulla loro interezza;

quali iniziative si vogliono adottare, per quanto di competenza, per evitare che l'area oggi occupata dallo stabilimento sia destinata ad un uso diverso da quello industriale.

(4-12159)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

aderendo ad una iniziativa del segretario della locale sezione del MSI-DN Giovanni D'Andrea, centinaia di cittadini di Caiazzo (Ce) hanno firmato una petizione con la quale « si oppongono alla installazione dell'impianto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella zona di Gradilli, voluto dal consorzio casertano; essi intendono proseguire nella lotta contro l'impianto nella zona di Gradilli con ogni azione legale per evitare che le nostre zone diventino la pattumiera della Campania con disastrose conseguenze per l'economia e la vita di tutti i comuni facenti parte dell'area capuana, caiatina e formicolana » —:

quali provvedimenti si intendano con urgenza adottare per evitare la realizzazione dell'inceneritore sia a Gradilli che in altro luogo inidoneo avviando, nel contempo, opportune iniziative per forme alternative e meno rischiose per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e quindi salvaguardare la salute dei cittadini e le risorse economiche della zona che sono a vocazione turistica ed agricola, come evidenziato in un convegno delle associazioni ambientaliste « Fare Verde » ed « Azione Ecologica », e che quindi non possono e non devono essere degradate da una collocazione di impianti ad alto impatto ambientale come quello previsto con rilevante grado di superficialità e, sembra, anche di collusione affaristica tra imprenditori e forze politiche di regime, PCI compreso.

(4-12160)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il segretario provinciale del Fronte della Gioventù di Caserta, Vittorio Russo ha sollevato il caso dell'istituto tecnico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

industriale di Piedimonte Matese, che potrebbe perdere la propria autonomia avendo meno di 25 classi, a norma della legge n. 426 del 1988;

la suddetta legge, però, consente il mantenimento dell'autonomia trattandosi di area montana che sarebbe ulteriormente penalizzata qualora il provvedimento fosse reso esecutivo e l'ITIS di Piedimonte diventasse sede staccata dell'istituto tecnico industriale di Capua, distante oltre 40 chilometri;

l'istituto tecnico di Piedimonte Matese è autonomo dal 1968, conta 263 alunni e serve 24 Comuni del Medio Volturno —:

quali iniziative si intendano con urgenza assumere per restituire serenità agli studenti ed alle famiglie interessate, desiderosi che l'ITIS di Piedimonte Matese conservi autonomia e personalità giuridica, tanto più che la citata legge n. 426 del 1988 lascia al ministro una certa discrezionalità qualora ricorrano determinate circostanze, peraltro pienamente riscontrabili nella realtà sociale della zona matesina. (4-12161)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Caiazzo, nel Casertano, non viene tutelato il diritto dei cittadini e dei partiti che pagano quanto regolarmente dovuto per l'affissione dei manifesti negli appositi spazi pubblici; infatti, come si legge in una nota indirizzata al sindaco dal segretario della locale sezione del MSI-DN Giovanni D'Andrea, « dopo aver pagato all'esattore 13.800 lire affinché i manifesti fossero affissi e restassero esposti al pubblico per cinque giorni a partire dal 22 gennaio 1989, il giorno dopo erano stati già ricoperti » —:

se non ritenga di dover intervenire presso il sindaco di Caiazzo per il rispetto dei diritti dei cittadini e delle forze politiche di opposizione, penalizzati da questa, non si sa quanto involontaria, forma di censura. (4-12162)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso che

il progetto della nuova rete fognaria del comune di Ischia avrebbe previsto la localizzazione dell'impianto di depurazione nella piana della Siena in località Ischia Ponte, in una zona contigua al centro storico, agli alberghi, ai negozi, alla spiaggia, molto esposta alla visibilità da qualsiasi punto di osservazione;

il suddetto impianto di depurazione dei liquami fecali, per quanto perfetto possa essere (ma in pura teoria), rappresenterebbe comunque un elemento di disturbo e di pericolo per l'intera cittadella storica di Ischia Ponte ed è in contrasto con lo stesso progetto (contestato) del porto, caldeggiato dalla stessa Amministrazione comunale ischitana —:

quali iniziative intendano assumere per salvaguardare la zona in questione dal tentativo di insediamento dell'impianto di depurazione delle fogne comunali di Ischia che ne danneggerebbe la salubrità e l'aspetto, oltreché il grande valore storico-ambientale rappresentato dalla cittadella di Ischia Porto;

con quali iniziative ritengono di diffidare il comune di Ischia dal perseguire la suddetta realizzazione. (4-12163)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che

il consiglio comunale di Castellammare di Stabia ha recentemente approvato il conto consuntivo 1987 sprovvisto dell'inventario dei beni patrimoniali del comune come previsto dalla legge mentre, inoltre, i revisori dei conti avevano riscontrato nel documento finanziario una serie di anomalie denunciate nello stesso consiglio comunale, riguardanti: migliaia di deliberazioni adottate con i poteri del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

Consiglio e mai ratificate dallo stesso; il ricorso alla trattativa privata fatto con frazionamento della spesa e decine di deliberazioni che riguardano lo stesso argomento; una consistenza di debiti fuori bilancio per circa 20 miliardi, con ingiunzioni dei creditori del comune per circa 800 milioni; l'avanzo di amministrazione dichiarato non risultante da riscontri contabili, con entrate che risultano registrate ma mai effettivamente incassate; ed ancora: quanto alla tassa di N.U. per una entrata prevista di oltre un miliardo e mezzo, risultano riscossi solo 317 milioni; il servizio di pompe funebri e di installazione di lampade votive al cimitero a fronte dei rilevantissimi incassi da parte della impresa fruttano al comune solo poche decine di milioni l'anno e sono affidati da decenni alle stesse ditte; per le autolinee urbane a fronte di una spesa di sette miliardi se ne incassano meno di uno all'anno; risultano deliberati aumenti di indennità per varie commissioni del tutto ingiustificati; la gestione di un istituto per il ricovero di famiglie senza tetto è costata oltre un miliardo ed oggi ospita una sola famiglia di terremotati; infine per i compensi per l'indennità di reperibilità e festività lavorative il comune nel 1987 ha speso oltre 200 milioni di lire e tutte le relative deliberazioni sono state bocciate dal CO.RE.CO -:

quali iniziative intendano assumere per verificare la trasparenza, legittimità, congruità dell'amministrazione finanziaria e contabile del comune di Castellammare di Stabia, il riscontro tra movimenti di cassa ed entrate e spese registrate nei documenti contabili, l'effettiva utilità ed efficacia di tante spese su citate, le eventuali responsabilità contabili degli amministratori di detto comune. (4-12164)

ROCELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

mercoledì 1° marzo 1989 il peschereccio chioggiotto « Obbedisco » è stato fermato, in acque internazionali, da una motovedetta jugoslava al largo di Brioni;

l'equipaggio è stato costretto a seguire il mezzo militare a Pola sotto la minaccia delle armi;

identici episodi si sono verificati anche in passato;

il capobarca signor Rizzano Veronese è tuttora trattenuto dalle autorità jugoslave;

l'unità rimane sotto sequestro ormeggiata in panchina nel porto di Fiume e che conseguentemente viene bloccata anche l'attività del peschereccio « Impe tuoso » (avvicinato ma non intercettato dal naviglio militare jugoslavo) costretto agli ormeggi perché adibito alla « cocchia » con attrezzature comuni all'« Obbedisco » causando così un ulteriore danno economico alle famiglie dei pescatori già provate da una stagione non certamente felice in ragione dell'economia dell'attività -:

quali iniziative siano state assunte al fine della restituzione della libertà del capobarca Rizzano Veronese e per la restituzione del motopeschereccio « Obbedisco »;

se non si intenda avviare con le autorità della Repubblica Federativa di Jugoslavia un chiarimento definitivo volto a tutelare con chiarezza la possibilità di pesca nel mare Adriatico sulla base della reciprocità di rispetto territoriale e di interesse economico al fine di evitare ulteriori disdicevoli episodi se non addirittura insopportabili soprusi come quello in atto;

se non intendano interessare la Marina militare italiana al fine di presidiare e garantire la libertà di pesca in acque internazionali del naviglio peschereccio nazionale. (4-12165)

PIRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ai genitori di Riccardo Vannacci un bambino di due anni e otto mesi affetto

da encefalopatia epilettica, è stato consigliato, dai medici dell'ospedale S. Orsola di Bologna della clinica di neurologia pediatrica « GOZZADINI », di non sottoporre il bambino alle vaccinazioni obbligatorie, particolarmente a quelle con vaccino vivo attenuato (tipo SABIN), che attualmente viene usato per la vaccinazione antipolio;

i genitori in data 29 gennaio 1988 hanno chiesto al sindaco di Castelbolognese, comune di residenza, l'esenzione permanente dalle vaccinazioni obbligatorie motivando tale richiesta con relativa documentazione medica della clinica pediatrica « GOZZADINI » dell'ospedale S. Orsola di Bologna;

di fronte a tale richiesta il sindaco di Castelbolognese in data 16 giugno 1988 autorizzava l'esenzione dalle vaccinazioni obbligatorie per un periodo di 12 mesi;

che in data 30 agosto 1988 i genitori di Riccardo hanno chiesto di inserire il bambino nell'asilo nido per la fascia oraria 9-12;

da quel momento è emersa con tutta la sua drammaticità la « diversità » di Riccardo Vannacci: l'assessore ai servizi sociali scrive al responsabile del servizio di igiene pubblica dell'USL 37, il responsabile USL 37 al sindaco di Castelbolognese;

in data 28 gennaio 1989 i genitori ricevono risposta negativa —:

se risultino agli interrogati i motivi per cui le autorità di Castelbolognese hanno in un primo tempo esonerato dalle vaccinazioni obbligatorie Riccardo per poi negare il suo ingresso alla scuola materna;

quale tipo di pericolo possa costituire il piccolo Riccardo per i coetanei, visto che questi sono vaccinati;

quali provvedimenti intendono assumere per consentire l'inserimento del piccolo nell'asilo nido, vista l'importante funzione di stimolo, socializzazione e formazione che l'asilo riveste e Riccardo ne ha pieno diritto. (4-12166)

BALBO E BASSANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel settembre del 1986 il signor Khaled Saleh Qader Hussein, giordano, residente in Italia da 15 anni e provvisto di regolare permesso di soggiorno, ha richiesto al sindaco di Trento l'acquisto della cittadinanza italiana, avendo contratto matrimonio con la signora Silvana Baldessari, cittadina italiana;

la legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di acquisto di cittadinanza nel caso di matrimonio con cittadini italiani stabilisce, all'articolo 4, che il Ministro dell'interno può respingere l'istanza ove si palesino « comprovate » ragioni inerenti alla sicurezza nazionale;

l'anno seguente l'Hussein ha ricevuto espresso diniego all'acquisto della cittadinanza italiana con decreto del Ministro dell'interno emesso sulla base di accertamenti compiuti dal SISDE e dal SISN (perquisizioni domiciliari, sequestro di materiale, intercettazioni telefoniche peraltro eseguite sulla linea telefonica della cittadina italiana) che avevano in un primo momento ravvisato elementi e circostanze tali da far ritenere sussistente un possibile pregiudizio per la Repubblica, circostanze rivelatesi in seguito irrilevanti sotto il profilo penale, tanto da giustificare una nota del commissario del Governo (nota 9 febbraio 1987, n. 3972), nella quale si deduceva che non erano emersi motivi sufficienti per impedire l'acquisto della cittadinanza italiana;

il tribunale amministrativo regionale, al quale si era rivolto il Khaled Hussein impugnando il diniego, con sentenza n. 221/88 ha accolto l'istanza del medesimo, disponendo l'annullamento del decreto —:

se non ritenga che siano sufficienti le motivazioni dell'opposto diniego all'acquisto della cittadinanza, non configurandosi nella condotta di Khaled Hussein e negli accertamenti compiuti dalla que-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

stura di Trento circostanze tali da precludere l'acquisto della cittadinanza italiana;

se non intenda di dover pertanto soddisfare con sollecitudine la legittima istanza dell'Hussein di divenire cittadino italiano;

se non ritenga che sia stato violato (con le intercettazioni effettuate) il diritto alla riservatezza della cittadina italiana Silvana Baldessari. (4-12167)

BRESCIA E TAGLIABUE. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 816 del 27 dicembre 1985 è stata precisamente definita la normativa relativa alle aspettative, ai permessi e alle indennità degli amministratori dei comuni e delle provincie;

l'articolo 3 della stessa legge, al secondo comma prevede la possibilità che « per i sindaci con popolazione superiore a 10 mila abitanti che svolgano attività lavorative non dipendenti o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettative non retribuite », l'indennità mensile di carica possa essere raddoppiata;

non risulta, invece, altrettanto chiara la normativa riguardante gli amministratori delle USL, essendo la stessa regolamentata dalle leggi regionali;

molti comitati di gestione delle unità sanitarie locali hanno riconosciuto ai propri presidenti il raddoppio dell'indennità in base all'articolo 3 della legge n. 816 del 1985, anche nei casi in cui i presidenti risultino disoccupati o pensionati e quindi non espletanti attività lavorative —:

se non ritengano di assumere opportune iniziative affinché la legge n. 816 del 1985 possa essere applicata anche agli amministratori delle USL;

2) se sia corretto riconoscere agli amministratori degli enti locali e delle

USL disoccupati o pensionati il raddoppio dell'indennità mensile di carica;

3) se non ritengano opportuno emanare una circolare interpretativa delle leggi in vigore che regolamenti a livello nazionale tutta la materia. (4-12168)

CRISTONI, FERRARINI E D'ADDARIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere che cosa intenda fare in merito alla situazione precaria in cui versano le preture che saranno destinate a sede di pretura unificata; per l'adeguamento dell'organico e, per il completamento dell'organico esistente. Esistono in Emilia Romagna casi di particolare necessità quantitative di organici nei ruoli di cancelliere. (4-12169)

CRISTONI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione delle aziende turistiche invernali delle province montane italiane che a causa delle avverse condizioni atmosferiche hanno subito notevoli perdite economiche a fronte di programmi ed investimenti già realizzati. La stagione è stata compromessa al punto che difficilmente si potranno compensare i gravi danni già subiti dalle imprese turistiche. Quali iniziative intenda adottare per sostenere le aziende turistico-invernali per l'anno trascorso e per i futuri programmi. (4-12170)

CRISTONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

pare siano stati acquisiti i pareri tecnici degli organi ministeriali per la registrazione, quali presidi medico-chirurgici, degli occhiali premontati per la presbiopia;

la registrazione dei sopradetti occhiali significherebbe un beneficio per i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

cittadini soprattutto nelle zone rurali dove l'ottico manca —:

che cosa ostacoli e ritardi il provvedimento in questione, che ha ottenuto già il benessere del Consiglio Superiore di Sanità. (4-12171)

RIGHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

si è creato un vivo allarme nel settore artigiano per le notizie di difficoltà operative dell'artigiancassa che non consentirebbero, fra breve tempo, a tale istituto di credito specializzato di erogare il credito agevolato per investimenti;

ciò creerebbe un grave nocumento al processo di sviluppo e di rafforzamento delle piccole imprese artigiane con negative conseguenze anche sulla occupazione;

ciò contrasterebbe inoltre con la necessità di dotare di adeguati strumenti operativi le aziende in vista dell'impatto con il mercato unico europeo;

l'inoperatività dell'artigiancassa, unitamente all'aumento dei tassi di interesse bancario rischiano di emarginare l'artigiano limitandone il processo di qualificazione nel momento in cui la domanda di credito agevolato e non, è in notevole fase espansiva come dimostrato dall'incremento delle domande presentate —:

quali urgenti iniziative intende prendere in linea generale per garantire il soddisfacimento delle richieste di credito agevolato per investimenti consentendo eventualmente all'artigiancassa di potersi approvvigionare finanziariamente sul mercato nazionale e sui mercati esteri (e non dipendere esclusivamente dal bilancio dello Stato) come viene previsto anche dalle proposte di legge inerenti alla riforma dell'artigiancassa presentate al Parlamento ed in particolare per garantire i finanziamenti e fissare i criteri di utilizzo per il 1989 (che non dovrebbero diversificarsi da quelli fissati per il 1988) per consentire all'artigiancassa di poter

svolgere la sua normale attività istituzionale ed al settore artigiano, già per altri motivi in stato di tensione, di poter operare con la necessaria serenità. (4-12172)

RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — in relazione alla vicenda dell'aereo Argo 16 caduto a Venezia il 23 novembre 1973 e alla trasmissione *Telefono Giallo* andata in onda il 24 febbraio 1989 —:

se risulta, anche dagli elementi contenuti nel *dossier* sul caso, esistente presso i servizi segreti:

1) quali sono le cause per cui il colonnello Minerva, amministratore dei servizi di segreti, e il capitano La Bruna restarono in Libia dopo la consegna dei terroristi e se questo mancato ritorno sull'Argo 16 fu dovuto al fatto che si temeva un possibile attentato all'aereo dopo che la visita era stata individuata a Malta;

2) chi ordinò il dirottamento dell'aereo a Malta, visto che la destinazione era Tripoli e visto che il capitano La Bruna ha dichiarato nella trasmissione *Telefono Giallo* di non essere stato messo al corrente, alla partenza da Roma, del dirottamento;

3) chi aveva l'autorità di ordinare questo dirottamento: se si trattò del colonnello Minerva (il quale aveva peraltro solo mansioni amministrative e non operative) o se si trattò di un ordine impartito via radio al comandante dell'aereo, oppure di un ordine in busta chiusa per il comandante, consegnatogli alla partenza;

4) chi preordinò l'arrivo a Malta e l'accoglienza ufficiale da parte delle autorità locali, all'equipaggio, ai terroristi e agli accompagnatori e chi stabilì la grottesca idea del pranzo in comitiva dell'allegria brigata nel ristorante sul mare, dove furono fotografati o anzi meglio rifotografati (secondo quanto ha sostenuto il capitano La Bruna: egli infatti ha affermato nella trasmissione sopradetta che la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

comitiva venne già fotografata allo sbarco dall'aereo);

5) se l'equipaggio dell'aereo era al corrente dei doni che Gheddafi fece ai servizi segreti, secondo quanto ha affermato il generale Viviani nella sua intervista a *Panorama* del 18 dicembre 1986: « Gheddafi riconoscente mandò preziosi regali agli uomini dei servizi, collane e gioielli per le loro signore che non poterono rifiutare per non offendere il colonnello »;

6) se i servizi segreti erano al corrente dei doni che Gheddafi elargì e in base a quali valutazioni tali doni furono accettati;

7) se sono state avanzate ipotesi secondo cui l'eventuale attentato all'Argo 16 sarebbe stato effettuato per sopprimere dei testimoni che si sarebbero potuti rivelare testimoni scomodi, così come accadde per il direttore di *OP* Pecorelli, dopo la pubblicazione del *dossier* M-FO-BIALI, contenente tutti gli elementi sul traffico d'armi con la Libia e se ritiene che le stesse persone che avevano interesse a sopprimere Pecorelli potevano avere interesse a sopprimere l'equipaggio dell'Argo 16;

8) se è stata riscontrata l'affermazione fatta nel corso della trasmissione secondo cui il maresciallo Schiavoni, membro dell'equipaggio dell'Argo 16, si era costruito una porta blindata in casa;

9) per conoscere infine se non ritiene che le risposte ad interrogazioni fornite dai ministri della difesa *pro-tempore* Forlani e Ruffini rispettivamente nel 1975 e nel 1978, secondo cui: a) « l'aeronautica militare ha categoricamente smentito di avere programmato o effettuato le operazioni di trasporto con aereo militare di terroristi arabi cui fa riferimento l'interrogante » e b) « si riconferma che nessun velivolo dell'aeronautica militare ha effettuato la missione di trasporto di terroristi arabi cui fa riferimento l'interrogante » non dimostrino che: a) le Forze Armate

avrebbero fornito informazioni inesatte; b) due Ministri della difesa hanno risposto in maniera contraria alla verità ad interrogazioni parlamentari. (4-12173)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri della funzione pubblica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni, un gran numero di pensionati sta ricevendo un modulo — con annessa comunicazione del direttore generale facente funzioni dell'Inps Giovanni Billia — relativo alla « dichiarazione di esistenza in vita (sostitutiva del certificato di esistenza in vita) da consegnare agli uffici pagatori per la riscossione della pensione tramite delegato »;

nel suddetto modulo si ammonisce il pensionato « sulla responsabilità penale cui può andare incontro in caso di dichiarazione mendace » nell'assicurare appunto la propria esistenza in vita —:

alla luce della formulazione della suddetta dichiarazione dovuta evidentemente ad autorità prive di senso del ridicolo e di un minimo di rispetto per i pensionati ma adeguatamente dotate di propensione al macabro e di geniale inclinazione all'umorismo involontario, per quanti defunti sia stato finora e alla data odierna affermato truffaldinamente l'esistenza in vita e se non si ritenga di dover informare la magistratura per le opportune iniziative. (4-12174)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che

in data 17 marzo 1988, l'interrogante con atto ispettivo n. 4/5274 ha chiesto notizie in merito alle missioni del direttore generale del C.N.R. Bruno Colle e della segreteria particolare Vanna Paola Galli:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

il ministro interrogato ha inviato la nota del 30 gennaio 1989 che costituisce l'esatta copia della lettera del Presidente del C.N.R. allo anzidetto ministro pervenutagli in data 4 giugno 1988 ed allegata alla risposta;

la detta nota ministeriale costituisce — secondo l'interrogante — un palese atto dispregiativo nei confronti delle prerogative del Parlamento poiché il ministro *pro-tempore* ha impiegato ben sette mesi per notificare all'interrogante non altro che le asserzioni del presidente del C.N.R.

Considerato che la dottoressa Agricola con lettera del 26 gennaio 1988, dell'11 gennaio 1988 e dell'11 aprile 1988, si è occupata del comando, della successiva assunzione, della permanenza in Roma della signora Galli nonostante che fosse assunta per specifiche esigenze di lavoro in Milano; degli incarichi attribuiti al Colle nell'ambito degli organi direttivi della Finmeccanica, delle Industrie Zannussi (cui si sono aggiunti quelli, precedentemente ignoti, presso l'AGIP e l'ENEL); la dottoressa Agricola ha inviato tali esposti alla corte dei conti (Procura generale, Sezione controllo enti); alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Gabinetto del Presidente, Ufficio del Ministro per la ricerca scientifica, Dipartimento funzione pubblica; al Ministro del tesoro — R.G.S. (I.G.F. ed IGOP); alla magistratura penale (Procura generale presso la Corte di appello e Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma) ed al Nucleo centrale di Polizia tributaria —:

se finora il Colle insieme con il presidente del C.N.R. ed altri funzionari sia stato imputato del reato di interesse privato in atti di ufficio a favore della Galli e in danno della dottoressa Agricola più volte vessata con azioni disciplinari anche in concorso con il dirigente generale Ivo Grimaldi persona che è « nelle grazie » dell'anzidetto direttore generale.

Considerato che in merito la predetta nota ministeriale non è altro che l'interessata difesa d'ufficio del presidente del C.N.R., peraltro fatta propria dal mini-

stro, occorre osservare: come l'anzidetta dottoressa Agricola, ma anche altri dipendenti possono testimoniare, il Colle è aduso fin dall'atto della sua assunzione presso il C.N.R. (1° settembre 1986) ad assentarsi da prima con la Galli fino al novembre 1987, poi da solo fino al novembre del 1988, poi nuovamente con la Galli fino a metà gennaio del 1989, poi ancora nuovamente da solo, dal venerdì pomeriggio al lunedì pomeriggio per esplicitare attività privata prevalentemente in Milano anche a favore di un centro di studi economici (CESEC) di cui il Colle è stato dapprima il presidente ed oggi collaboratore. È superfluo aggiungere che detto centro è collegato col PSI; l'elenco delle trasferte inviate dal presidente del C.N.R. non indica per quali motivi il Colle si sia assentato puntualmente per due-tre giorni ogni settimana dalla sede di servizio. D'altronde molte delle missioni a Milano (27 aprile 1987, 13 giugno 1988, 29 giugno 1987, 8 gennaio 1988, 26 febbraio 1988) non sono giustificabili atteso che trattasi di colazioni, cene, incontri con il Sovrintendente Di Pasquale (con lui coinvolto nell'inchiesta penale sul caso Galli) ed altre attività tali da non giustificare giammai una prolungata assenza dalla sede di lavoro ed un onere economico non indifferente. Non specifica il presidente del CNR Rossi Bernardi quali fossero le mansioni della signora Galli che ha accompagnato il Colle quanto meno nei viaggi a Milano, mentre è ignoto se ciò sia avvenuto anche per le altre trasferte; non corrisponde a verità che il direttore generale abbia effettuato tali missioni allo scopo di conoscere meglio la situazione periferica del CNR. In effetti, a tale scopo, il Colle si è recato soltanto a Bologna, Ferrara, Porano e Milano, mentre decine di direttori di organi sconoscono anche la fisionomia del Colle poiché questi essendo persistentemente impegnato in attività per conto del PSI e viaggi a Milano ove dal dicembre 1987 al novembre 1988 trovavasi la signora Galli, non hanno mai potuto né possono esporre all'anzidetto direttore generale numerose e complesse problematiche. L'anzidetto

Colle oppone anche ostruzionismo nel ricevere i dirigenti dell'ente: ad esempio la dottoressa Fiamma Del Re ha dovuto attendere oltre sei mesi per un colloquio in merito alla di lei posizione di funzionario sotto-utilizzato. La dottoressa Agricola è stata tormentata dal Colle con tentativi di creare acrimonia con gli organi direttivi della CONFEDIR-DIRP tanto da indurre l'anzidetto dirigente ad una formale protesta scritta in cui faceva cenno ai compiti di segreteria particolare espliciti dalla Galli; la persistente assenza del Colle dalla sede di servizio, la di lui partecipazione puntuale alle sedute degli organi direttivi (medaglia di presenza di lire 70.000 per ciascuna seduta) fanno sì che il Colle abbia notevole difficoltà nel disbrigo del lavoro d'ufficio che subisce disfunzioni anche per la di lui preparazione, economica e non giuridica; a buon titolo il presidente del CNR ha escluso la Galli dalla segreteria del Colle ma sia il presidente sia il ministro (perfettamente a conoscenza della verità) hanno taciuto che la Galli per circa diciotto mesi nel periodo settembre 1986-gennaio 1989 svolgeva le prevalenti se non esclusive funzioni di segreteria particolare come ben può testimoniare la dottoressa Agricola. È da presumere ad avviso dell'interrogante che il ritorno della Galli (la quale, peraltro, in media ogni dieci giorni

è in missione per ignoti motivi ufficiali da Milano e si sofferma presso la segreteria particolare del Colle dove svolge attività varia) sia dovuto al colloquio avvenuto verso la metà di novembre 1988 (vedasi *L'Espresso*) tra il segretario politico del PSI ed il presidente del CNR, colloqui in cui, come affermato dal settimanale in questione e mai smentito agli interessati, il primo ha assicurato l'appoggio al secondo per la riconferma nell'incarico presidenziale e, presumibilmente, il presidente del CNR Rossi Bernardi ha accettato il ritorno della Galli —:

se risulta che tutti gli organi informati dalla dottoressa Agricola si siano mai attivati e se alla luce di tutto quanto sopra, si ritenga di voler fornire elementi, integrativi o modificativi della precedente nota di risposta al pregresso atto ispettivo, considerati i fatti e le circostanze ribadite ed ampliate dall'interrogante con la presente interrogazione. L'interrogante auspica che il ministro della ricerca scientifica eserciti in pieno i suoi compiti di vigilanza invece di dichiarare — come ha fatto in risposta all'interrogazione n. 4-11501 — che invece « non può che attenersi, quando manchino elementi di cognizione diretto, ai dati e alle notizie fornite dall'Ente vigilato, dati e notizie delle quali lo stesso Ente ha la piena responsabilità ». (4-12175)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NANIA. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere:

se è a conoscenza che l'Azienda Farmaceutica Sigma Tau, il cui amministratore delegato è lo stesso Presidente della Farindustria, Dott. Cavazza, ha organizzato recentemente a proprie spese un viaggio con volo *charter* e con soggiorno a Nizza per 1500 medici generici di tutta Italia per il lancio di due nuovi prodotti antibiotici Sigma-Tau;

se non ritiene questo tipo di iniziativa una forma « camuffata » di cosiddetto comparaggio, in contrasto con le leggi vigenti in materia;

quali iniziative intende adottare per porre freno alla crescente pressione commerciale attuata sulla classe medica da alcune industrie farmaceutiche;

se non ritiene i metodi utilizzati come sopra, tendenti a screditare la figura del medico, a svilire il ruolo sociale dell'informatore scientifico del farmaco, a far lievitare il consumo e la spesa dei farmaci, a mettere in pericolo la salute dei cittadini. (3-01572)

CALVANESE, BASSOLINO, TURCO, MIGLIASSO, PELLEGGI, LODI FAUSTINI FUSTINI, SANNA E BIANCHI, BERETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

l'azienda SGS Thompson di proprietà al 50 per cento dell'IRI Finmeccanica, che occupa circa 4 mila persone di cui il 40 per cento donne, con stabilimenti a Castelletto, Agrate e Catania, ha un orario di lavoro organizzato in turni fino al sabato pomeriggio con una media di 34 ore settimanali ed utilizza per la

notte alcune lavoratrici assunte come volontarie;

l'azienda ha recentemente proposto una modifica sostanziale di tale turnazione per avere 20 turni settimanali con lavorazioni tutte le notti compreso il sabato e la domenica, da ottenersi con un aumento dell'orario per tutti, così che i lavoratori, oltre ad avere l'obbligo del turno notturno, avrebbero un aumento anche dell'orario settimanale;

l'azienda ha respinto la proposta del sindacato che chiedeva, per accedere all'aumento delle turnazioni, una riduzione dell'orario di lavoro e l'avvio di contratti di solidarietà, ed ha minacciato di diminuire i suoi investimenti in Italia, affermando espressamente di avere come modello l'organizzazione del lavoro del terzo mondo e non l'Europa, dove in paesi come la Repubblica Federale Tedesca le lavorazioni simili sono organizzate in 32 ore;

la SGS ha realizzato su questa materia un accordo separato con la FIM-UILM e la CISNAL nello stabilimento di Catania, per imporre l'immediata realizzazione di 20 turni;

le condizioni di lavoro per le donne alla SGS sono particolarmente pesanti, in quanto sono addette alle mansioni più basse e alle lavorazioni più disagiate, sono infatti costrette a lavorare con tute particolari che le isolano completamente, e in pochi anni la percentuale femminile è passata dal 60 per cento al 40 per cento;

l'azienda Optimes, con stabilimento in provincia dell'Aquila, di proprietà al 51 per cento dell'IRI Finmeccanica, sorta con finanziamenti della legge per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e che ha usufruito di altri finanziamenti pubblici come quelli per i contratti di formazione e lavoro, ha chiesto di passare dall'attuale orario organizzato in 10 turni, a 17 turni, compreso il sabato e tutte le notti dal lunedì al venerdì, con un orario medio che sarebbe aumentato a 43 ore settimanali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

visto il rifiuto delle organizzazioni sindacali di accedere a tale modifica dell'orario di lavoro, la Optimes ha minacciato di non confermare i contratti di formazione-lavoro delle lavoratrici che non accettino le turnazioni -:

se non si ritenga che nei comportamenti delle due aziende sia da ravvisare una grave violazione della legge 903/77 sulla parità, che venga praticata una politica di pari opportunità a rovescio, adibendo le donne alle condizioni di lavoro peggiori, e, particolarmente grave, che tali episodi si verifichino in aziende a partecipazione statale che hanno sottoscritto il protocollo IRI che prevede sperimentazione di nuovi regimi di orario e di utilizzo dei contratti di solidarietà;

se non ritengano di dover intervenire nell'ambito delle proprie competenze per porre fine a tali comportamenti particolarmente lesivi e discriminatori nei confronti delle donne, e per favorire la ripresa di corrette relazioni sindacali tra le due aziende e le organizzazioni sindacali. (3-01573)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere -

premesso che la soppressione dei sei uffici aggregati a quello di Bari riguarda quelli di: Adelfia, con circoscrizione estesa ai comuni di Casamassima, S. Michele di Bari, Sannicandro e Valenzano; Bisceglie, solo il comune di Molfetta; Bitonto, con circoscrizione estesa ai comuni di Giovinazzo e Palo del Colle; Conversano, con circoscrizione estesa ai comuni di Castellana Grotte, Noicattaro e Rutigliano; Monopoli, con circoscrizione estesa al comune di Polignano; Terlizzi, con circoscrizione estesa al comune di Ruvo di Puglia;

tenuto conto che la soppressione dei sopracitati uffici consegue a quanto dispone il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, emanato sulla base di realtà e criteri impositivi che si connettono all'applicazione del

testo unico n. 645/1958, ma, ad avviso dell'interrogante in contrapposizione a più complesse procedure previste dai decreti delegati n. 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605 e da ultimo dal testo unico n. 917 del 22 dicembre 1986;

considerato che nel passato le distanze piccole o grandi per raggiungere gli uffici non creavano grossi problemi ai contribuenti, vuoi per il traffico scorrevole, vuoi per la normativa vigente, più semplice rispetto all'attuale, che non richiedeva scambi frequenti con gli uffici finanziari, al contrario di quanto viene oggi richiesto al contribuente onesto e ligio al rispetto delle norme fiscali, il quale ha necessità di accesso continuo agli uffici delle imposte per una corretta applicazione di tali norme e a tale necessità non soccorre il traffico oramai caotico e gli uffici a medie e grandi dimensioni;

rilevato che la soppressione degli uffici disposta con i decreti ministeriali del 29 dicembre 1988 non realizza quei principi che l'attuale indirizzo politico vuole perseguire, e cioè una migliore efficienza e produttività dell'amministrazione finanziaria ed una più efficace erogazione dei servizi a favore dei cittadini contribuenti; al contrario la disposta soppressione degli uffici privilegia l'intasamento con una conseguente erogazione di servizi pessimi che allontana i cittadini dalle istituzioni ed osta oltre tutto con i contenuti del disegno di legge contenente la delega al Governo per la ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria (atto Senato n. 1453) che all'articolo 8 prevede fra l'altro: « Il territorio nazionale deve essere suddiviso in distretti in ognuno dei quali deve essere istituito un ufficio tributario; ogni comune deve essere compreso in un solo distretto; nella determinazione dei distretti e nella scelta della sede degli uffici tributari si deve tener conto del tipo e numero dei contribuenti, del gettito, del tipo di insediamento economico produttivo, nonché della consistenza demografica, dell'importanza delle strutture sociali e amministrative esi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

stenti, della facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggiore possibile aderenza alle particolari esigenze locali ».

Rilevato inoltre che

l'articolo 3, 4° comma del citato disegno di legge precisa che « con i decreti di cui all'articolo 2 devono essere disciplinate la soppressione e la conseguente graduale chiusura di tutti gli organi ed uffici non previsti dalla presente legge e dai decreti di cui allo stesso articolo 2, in corrispondenza all'istituzione degli organi ed uffici dagli stessi decreti previsti »;

la eventuale soppressione di uffici dovrebbe avvenire ad avviso dell'interrogante in quel contesto;

per quanto attiene all'ufficio delle imposte dirette di Bari, che gestiva fino al 31 dicembre 1988, e cioè prima dell'aggregazione disposta con decreto ministeriale del 29 dicembre 1988, ben 11 comuni con un carico di dichiarazioni di n. 1.860.000 circa, riferite agli anni 1974/86 giacenti presso gli insufficienti e decentrati locali, più atti vari: accertamenti, ricorsi, dichiarazioni Vanoni e corrispondenza, a seguito della soppressione e concentrazione degli Uffici di Adelfia-Bitonto-Bisceglie-Conservano-Monopoli-Terlizzi si troverebbe ad accogliere un ulteriore carico di dichiarazioni, riferite sempre al periodo 1974/1986 di n. 1.270.000, raggiungendo così un carico complessivo di dichiarazioni di ben n. 3.130.000 con una difficoltà di sistemazione delle stesse dichiarazioni ed un evidente intasamento delle incombenze d'istituto da svolgere e dei servizi da erogare ai cittadini, intasamento che andrebbe ulteriormente ad aggravare le già note difficoltà operative in cui versano gli uffici medi, nella specie l'ufficio di Bari;

la disposta aggregazione all'ufficio di Bari comporta un notevole aggravio al contribuente della provincia che per ottemperare ai numerosi inviti e richieste o per ottenere l'attribuzione del codice fiscale - recentemente introdotto come numero distintivo dei cittadini anche nei

rapporti con il Servizio Sanitario Nazionale dal disegno di legge 30 dicembre 1988 n. 546 - deve affrontare un viaggio di oltre 70 Km., per i contribuenti di Ruvo di Puglia, e di 60 Km. per quelli del comune di Terlizzi, sempreché l'ufficio di Bari sia in grado di evadere le richieste in giornata ed ancora non tenendo conto della invivibilità derivante dal caotico traffico in cui giace la città di Bari che fa viaggiare le macchine a targhe alterne;

per quanto sopra il consiglio comunale ha deciso all'unanimità di impegnare tutte le forze politiche affinché venga data attuazione agli intendimenti contenuti nel disegno di legge approvato lo scorso settembre dal Consiglio dei Ministri, che prevede una soppressione degli uffici tributari nel rispetto del graduale scaglionamento -:

se si intende procedere ad una proroga delle funzioni dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Terlizzi, atteso anche che la riforma della amministrazione finanziaria prevede un numero degli uffici imposte dirette superiore agli attuali distretti, per cui è opportuno, anche sotto il profilo economico, che la disposta prematura soppressione venga rinviata fino al nuovo riordinamento dell'amministrazione finanziaria. (3-01574)

PATRIA, PAGANELLI, RABINO, SARTI E TEALDI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere. — ricordato che il 16 gennaio 1989 in sede di svolgimento di interpellanze ed interrogazioni il ministro dell'ambiente ha detto: « È chiaro, comunque, che ulteriori episodi di superamento dei limiti posti dalla normativa in vigore, in primo luogo per le acque, non potrebbero non determinare una revisione radicale della linea fin qui seguita »;

constatato che gli esami di rito - di numero due campioni di acqua superficiale del fiume Bormida, prelevati in data 21 gennaio 1989 in località Brignoletta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

del comune di Cengio (200 metri a valle dello scarico ACNA) da pubblica autorità - effettuati dal laboratorio di sanità pubblica, sezione Chimica della USL di Alessandria, evidenziano le seguenti presenze di micro inquinanti organici (microgrammi-litro): clorobenzene: 7; o-diclorobenzene: 8; nitrobenzene: 4; 2-cloroanilina: 4; 1,2,4-triclorobenzene: 7; 3 cloronitrobenzene: 7; 4 cloronitrobenzene: 14; 2 cloronitrobenzene: 84 -:

quali iniziative conseguenti e tempestive intende ora assumere nei confronti degli impianti interessati della ACNA di Cengio. (3-01575)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il Centro laser, sorto per iniziativa dell'università di Bari in zona Tecnopolis del comune di Valenzano (Bari) mediante il finanziamento del P.S. 35 da parte della ex Cassa per il Mezzogiorno, avendo completato la costruzione della struttura e la messa in esercizio dei lavoratori, ha urgente necessità di acquisire commesse di ricerca e di reclutare ricercatori e tecnici per attendere ai compiti per cui lo stesso centro è stato realizzato come unico punto di riferimento nel Mezzogiorno per lo sviluppo e la diffusione delle nuovissime tecnologie « laser »;

mentre è stato abbastanza semplice intraprendere rapporti di collaborazione scientifica con il CNR, con il Ministero per il Mezzogiorno (legge 64), con l'E-NEA, con le università e con altri enti di ricerca, risulta impossibile accedere direttamente ai finanziamenti previsti dalla legge n. 46/1982 per la innovazione tecnologica e ancor più dal programma Euro-laser (della Comunità europea) entrambi gestiti dall'IMI;

tenuto conto che la interpretazione della legge per l'IMI il Centro laser non può essere soggetto beneficiario perché è una « società consortile » (tra imprese industriali ed enti pubblici) mentre la 46 (articolo 2 lettera f) prevede che possano beneficiare degli interventi del fondo i

« consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici ».

Tutte le leggi per l'intervento straordinario (n. 183/76; n. 240/81; n. 651/84; n. 755/84 ed ultima n. 64/86) hanno sempre considerato soggetti beneficiari « Consorzi e Società consortili ». Questa discriminazione, operata dalla lettura letterale della 46, fra società consortili (ai sensi dell'articolo 2615-bis del codice civile) e consorzi che già oggi reca grave danno al Centro laser ed altre società consortili create con le leggi della ex Cassa per il Mezzogiorno, sembrava eliminata nella proposta ministeriale di modifica della stessa legge 46/1982. Purtroppo invece in via definitiva la legge 346 del 5 agosto 1988 contenente integrazioni, ne ha modificato l'articolo 2 solo con l'aggiunta della lettera g) (istituti ed enti pubblici di ricerca) -:

se sono allo studio iniziative di ordine legislativo dirette ad una nuova formulazione dell'articolo 2, primo comma della legge 17 febbraio 1982, n. 46, lettera f) - Consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici: affinché siano ricomprese le società consortili fra imprese industriali ed enti pubblici. In tal modo avrebbero accesso ai benefici della legge n. 46 non solo il Centro laser, ma anche tutte le società consortili nate nell'ambito del P.S. 35 e delle leggi sull'intervento straordinario. È inammissibile infatti che i Centri di ricerca creati dallo Stato nel Mezzogiorno non possano accedere ai fondi ordinari di ricerca, fondi che lo stesso Stato mette a disposizione di tutto il territorio nazionale. Peraltro il decreto 2 agosto 1988 del Ministro per la ricerca scientifica (*Gazzetta Ufficiale* 6 settembre 1988) prevede contributi ai Consorzi tra le università e le altre istituzioni.

(3-01576)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

la cause per le quali il sottotenente Gianni Torsellini è morto e tre soldati, appartenenti al nono battaglione coraz-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

zato « Butera » di stanza all'Aquila, sono rimasti feriti;

quali sono i risultati della inchiesta aperta dal Ministro della difesa, affiancata a quella della competente autorità giudiziaria.

Il suggerirsi degli avvenimenti non spiega il triste avvenimento. I militari erano impegnati in una esercitazione a fuoco ed operavano a bordo di un carro M47 nel quale, quasi al termine della attività, per cause in corso di accertamento si è sviluppata una fiammata che uccide un ufficiale e manda all'ospedale civile di Tarquinia tre soldati ustionati con prognosi dai 20 ai 30 giorni. (3-01577)

MELLINI, RUTELLI E CALDERISI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere, alla luce di quanto reso noto in ordine a casi di spionaggio militare da parte di dipendenti di industrie produttrici di armi e materiali per le Forze armate, di cui uno di nazionalità slava, fatto sottolineato dalla stampa, se non ritenga che fosse del tutto pretestuosa l'affermazione a suo tempo fatta da organi della marina militare (ammiraglio Ulderico Grazioli) per sostenere che notizie circa la efficienza ed i pericoli conseguenti per gli equipaggi di sommergibili della marina evidenziati dalla polemica del capitano di fregata Alberto Febraro dovevano considerarsi classificate come « riservate », non essendo tale riservatezza esclusa dal fatto che sugli stessi sommergibili in allestimento lavoravano maestranze jugoslave (di nazionalità e cittadinanza).

Per conoscere se debba intendersi che la testimonianza a suo tempo resa dall'ammiraglio Grazioli fosse falsa o sconsigliata, oppure che l'attuale sottolineatura da parte della stampa sulla nazionalità dell'imputato di spionaggio meriti un intervento anche da parte delle autorità militari e politiche per la sua inconsistenza e per il carattere razzista nazionalista in esso implicito. (3-01578)

AIARDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — in riferimento a quanto previsto dalla legge 67/88, legge finanziaria 1988, commi 13 e 14 dell'art.15, in merito alla realizzazione di un programma che prevede l'installazione nel Mezzogiorno di centri per lo sviluppo dell'imprenditorialità —:

quali siano le iniziative sinora avviate o poste allo studio; a quali enti di gestione sia stato affidato l'incarico di realizzazione dei predetti centri ed in particolare se non ritenga di prevedere, in via prioritaria, un intervento in una regione come l'Abruzzo, dove sinora certamente non si è registrato un ruolo significativo del sistema delle partecipazioni statali. (3-01579)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere la loro valutazione sulla situazione sempre più preoccupante per le imprese del terziario sul fronte creditizio. Nonostante il settore continui nella sua fase di sviluppo, assicurando un flusso occupazionale consistente, e margini di crescita che si riflettono sull'aumento del prodotto interno lordo, non accennano a diminuire i segnali di penalizzazione. Cominciando dai tassi, le statistiche confermano il « record » conseguito da alberghi e pubblici esercizi. I due comparti pagano il danaro il 15,57 per cento, in media, e mantengono ancora una volta questo non invidiabile primato che vede, tra le primissime posizioni, anche il commercio ed i servizi con il 14,4 per cento. All'industria nel suo complesso e ad alcuni settori in particolare sono concessi tassi attivi dell'ordine del 12,19 per cento (industrie chimiche) e del 12,32 per cento (industrie metallurgiche) che un comparto che in generale paga il danaro intorno al 13,5 per cento; secondo dati diffusi dall'istituto di emissione, chi paga i tassi bancari più alti sono i settori del commercio e del turismo. Questa politica rischia di rallentare quel processo di modernizzazione tanto necessario in un sistema economico come quello italiano. (3-01580)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

il ministro dei trasporti ha una amministrazione prettamente burocratica, pur nella sua molteplice atipicità;

fra i suoi compiti d'istituto vi è anche quello delle trasformazioni dei veicoli industriali, per usi diversi;

per ottenere l'autorizzazione a tale trasformazione, l'avente titolo deve rivolgersi agli uffici della motorizzazione civile, dove ha sede l'officina trasformatrice. Detti uffici, esaminati gli incartamenti prodotti, decidono se autorizzare, con proprio provvedimento, il cambio della carrozzeria e, a seguito di visita e prova, il collaudatore, constatata la perfetta applicazione dei requisiti, concede il « regolare » facendo la propria relazione sul modello tecnico MC (motorizzazione civile) 2101;

per potere informare eventuali altri uffici della motorizzazione, competenti per la provincia cui appartiene il veicolo, è necessario inviare un certificato esplicativo dove vengono riportate le trasformazioni avvenute, con un modello predisposto in varia maniera nei vari uffici e spesso, in mancanza di tali modelli, vengono usati fogli intestati di altra amministrazione —:

se il Ministro ritenga che questi certificati esplicativi, che generalmente sono firmati dal direttore o da un delegato, costituiscano un atto tecnico o se, come più volte peraltro si è espressa la magistratura ordinaria, costituisca atto amministrativo, ad uso interno degli uffici della motorizzazione civile e trasporti in concessione (MCTC);

se tali atti, esclusivamente amministrativi, possono essere firmati congiuntamente da funzionari tecnici o amministrativi appartenenti alla stessa carriera. Ad avviso dell'interrogante la dichiarazione e la relazione del tecnico non può in nessun caso essere considerata atto giuridico perché si limita ad evidenziare

una constatazione di fatto, mentre il provvedimento è esclusivamente atto amministrativo producente effetti giuridici.

(3-01581)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è a conoscenza di un'altra forma di violenza che sta dilagando in tutta Italia: l'imposizione del racket ai negozianti. Dalle grandi alle piccole città, oggi le imposizioni, con gli attentati intimidatori, si vanno estendendo anche a piccoli paesi. Proprio l'altra notte, dopo le due, una esplosione ha distrutto gran parte della merce del locale in via Clemente III a Primavalle a Roma, di proprietà di Alfredo Crivellini, di 51 anni. L'ordigno, una bomba confezionata in modo rudimentale con polvere da sparo, ha provocato danni per circa ottanta milioni di lire;

per quali motivi non è stato disposto un immediato servizio di polizia, appena cioè il titolare del negozio dichiarato alla polizia di aver ricevuto, nei giorni prima dell'attentato, telefonate minatorie con richiesta di soldi. I racket che danneggiano i negozi invadono l'Italia e rimangono indisturbati.

(3-01582)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali sono le considerazioni del Governo sul nuovo allarmante caso verificatosi nei giorni scorsi, quando a Pavia si è constatato che anche il latte materno è inquinato. Tracce di una decina di insetticidi, usati in agricoltura, sono state trovate nei campioni prelevati a 21 donne della Lomellina e della Bassa Lodigiana nella primavera di due anni or sono; ciò desta, se non allarmismo, seria preoccupazione, nonostante il latte materno contenga anche una grande riserva di sostanze immunizzanti;

quali provvedimenti intende prendere il Governo per risanare una zona da sempre a grande vocazione agricola, dove

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

atrazina, bentanzone e molinate, diserbanti usati nella coltura a riso e mais, sono diventati tristemente famosi per aver contaminato parecchi acquedotti.

(3-01583)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

la reale situazione della clinica « Mangiagalli » di Milano in rapporto alle ispezioni ordinate dal ministro della sanità. Dopo denunce e controdenunce, la pattuglia degli abortisti rischia di finire in tribunale. Gli ispettori inviati a Milano dal ministro della sanità hanno riscontrato irregolarità negli aborti terapeutici

e ancora non si conoscono quali potranno essere i risvolti della vicenda e della polemica sorta fra abortisti ed antiabortisti. Il ginecologo Dambrosio, valutando la situazione, ha dichiarato: « Non si può andare avanti così ». « La Mangiagalli deve essere tutelata diversamente. Non si possono lasciare i medici a lavorare isolati ed attaccati dalle parti più disparate soltanto perché c'è chi ha interesse ad alimentare una campagna che ha valore solamente sul piano ideologico, ma che certo non tiene minimamente conto delle donne e del loro diritto ad avere garantita la riservatezza degli interventi a cui con sofferenza si sottopongono » (*Il Corriere della Sera* 5 marzo 1989). (3-01584)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

l'esplosione della guerra dei poveri, con il suo bilancio di lutti e devastazioni verificatasi a Caracas e in numerose altre città del Venezuela a fine febbraio ha drammaticamente denunciato al mondo intero quanto sia profonda la crisi venezuelana;

il programma di austerità varato dal presidente di quello Stato Peres, con i forti aumenti dei prezzi dei generi alimentari, colpisce soprattutto le fasce sociali più deboli ed indifese della popolazione venezuelana, che sono poi la stragrande maggioranza del paese;

la crisi economica minaccia la stabilità della democrazia venezuelana, una delle più solide dell'America Latina e l'unica che negli ultimi 30 anni non ha conosciuto *golpe*, né rivoluzioni;

ogni eventuale pericolo di collasso della democrazia venezuelana si rifletterebbe in eguali pericoli in tutto il continente sud-americano, con la prospettiva di restaurazione o di presa del potere da parte di regimi dittatoriali in Argentina, nel Perù, in Brasile e nel Messico;

la situazione dell'economia venezuelana è quella comune a tutti i paesi in via di sviluppo, prigionieri di un circolo vizioso che ne minaccia lo strangolamento: debiti con l'estero più pesanti con conseguente impossibilità di restituzione, necessità di programmi di riassetto interno sempre più severi ma difficilmente realizzabili, crisi sociali e politiche sempre più profonde;

il patto sociale impostato dal presidente Perez poggia su una politica di austerità dalla quale il Governo venezuelano

non può recedere poiché si tratta dell'unica strada che può restituire credibilità internazionale al Venezuela, indebitato per 33 miliardi di dollari con l'estero e al quarto posto della lista dei paesi debitori del sud-America con una inflazione interna che nel 1989 minaccia di arrivare al 70 per cento (35 per cento nel solo 1988);

già da gennaio il Governo venezuelano ha sospeso il pagamento di buona parte del suo debito estero per l'impossibilità di farvi fronte;

è presente in Venezuela una collettività italiana di centinaia di migliaia di concittadini di origine, comunità fra le più qualificate ed attive nel mondo, che ha contribuito attraverso un lavoro dinamico ed onesto, attraverso un'attività imprenditoriale di primordine in posti sempre di grande responsabilità, alla crescita sociale, civile e culturale del Venezuela, al suo sviluppo economico accelerato, al consolidamento della sua democrazia;

i rapporti tra Italia e Venezuela sono stati sempre improntati alla massima collaborazione ed alla stretta solidarietà e numerosissime sono le testimonianze del contributo di imprenditori e di lavoratori italiani allo sviluppo dei più avanzati settori produttivi dell'economia venezuelana —:

1) se il Governo non ritenga opportuno e necessario mobilitarsi intensamente per sollecitare, tramite il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale, iniziative in grado di facilitare il riassetto strutturale del debito estero del Venezuela;

2) se il Governo, oltre alle iniziative da attuare d'intesa con organismi internazionali, non ritenga opportuno e necessario intervenire direttamente con misure atte a facilitare il piano di risanamento dell'economia venezuelana, anche come prova tangibile di solidarietà del nostro paese nei confronti dei nostri connazionali residenti in Venezuela;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

3) se il Governo non ritenga opportuna e necessaria una pronta ratifica della convizione sociale Italia-Venezuela perché i connazionali residenti in quel paese possano beneficiare delle prestazioni previdenziali e pensionistiche cui hanno diritto per il lavoro prestato nei due paesi, in modo che anche queste misure possano alleggerire la grave situazione in cui versano quelle popolazioni.

(2-00511) « Ricciuti, Portatadino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della sanità, dei trasporti e dell'ambiente, per sapere - premesso che

1) l'occupazione da parte dei lavoratori delle Officine grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Santa Maria La Bruna ha messo in evidenza le inaccettabili condizioni di lavoro alle quali erano costretti gli operai, durante i lavori di scoibentazione delle vetture, ciò che ha portato il pretore di Firenze Beniamino Deidda a sospendere le lavorazioni fino a quando non saranno realizzate le condizioni minime di sicurezza;

2) durante l'occupazione i lavoratori hanno anche messo in luce il fallimento dell'operazione di estrazione di amianto dalle vetture, poiché in molte delle circa 6.000 vetture già scoibentate si riscontrano ancora tracce rilevanti di amianto pericolose per i dipendenti e per i viaggiatori delle Ferrovie dello Stato, mentre rimangono altre 2800 carrozze da scoibentare;

3) un'indagine dell'Università Cattolica di Roma, dell'ottobre 1987, effettuata presso lo stabilimento « Isochimica » di Pianodardine (AV), ha stabilito che l'amianto presente nell'ambiente di lavoro di detta fabbrica, durante la scoibentazione delle carrozze ferroviarie, supera la soglia delle 0,2 ff/cc prevista dalle norme in vigore e precisamente: a) nella fase di montaggio, all'interno dei vagoni ferroviari sono stati notati valori di amianto che arrivano fino a 2,44 ff/cc (10 volte in

più del valore limite). Durante questa fase gli operai respirano amianto per un 75 per cento in più del limite previsto; b) la scoibentazione provoca nell'ambiente esterno alle carrozze ferroviarie una presenza di amianto fino a 200 ff/cc; c) i caschi usati dagli operai sono risultati contaminati al di sopra dei valori limiti e l'insufficienza del sistema di decontaminazione obbliga gli operai a usare caschi contenenti amianto; d) il sistema di decontaminazione e di depolverazione è inadeguato, tanto che gli operai trasportano amianto nelle loro case; e) l'amianto è presente perfino negli spogliatoi e nel deposito dei caschi ed è al di sopra del limite prescritto; f) anche chi lavora all'esterno e in prossimità dei reparti respira amianto 3 volte il limite fissato;

4) è presumibile che problemi analoghi si verifichino in tutte le altre officine presso le quali hanno luogo operazioni di scoibentazione;

5) nel corso della lavorazione di scoibentazione delle carrozze ferroviarie vengono prodotte grosse quantità di scorie di amianto, per circa 10 quintali ogni carrozza;

6) l'amianto è una sostanza notoriamente cancerogena ed è classificato come tossico-nocivo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1982, n. 915 e pertanto lo smaltimento dello stesso deve essere appositamente autorizzato nelle fasi di raccolta, trasporto, deposito, trattamento e stoccaggio in discariche controllate;

7) inoltre, sempre ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 20 settembre 1982, n. 915 ogni impianto che produce rifiuti tossico-nocivi deve essere fornito di apposito registro di carico e scarico degli stessi;

8) numerose denunce, sia legali che politiche, hanno messo in rilievo una non accurata gestione del ciclo dello smaltimento delle scorie di amianto da parte delle Ferrovie dello Stato e delle ditte

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

private appaltatrici dei lavori di scoibentazione —:

se non ritengano opportuno verificare i requisiti di idoneità alla scoibentazione delle aziende alle quali sono stati affidati tali lavori;

quali garanzie intendono fornire ai lavoratori, agli utenti delle ferrovie e ai cittadini rispetto ai gravi rischi di contaminazione da amianto che gli episodi citati possono comportare, tenuto conto che l'azione cancerogena dell'amianto può verificarsi a qualunque concentrazione della sostanza nell'aria;

se risponde al vero:

1) che scorie dell'Isochimica siano state interrato nello stabilimento, e smaltite in discariche incontrollate;

2) che nell'officina di Mestre ci sono rifiuti di amianto incustoditi sui piazzali;

3) che nelle officine delle Ferrovie dello stato di Foggia siano stati bloccati i lavori di scoibentazione a causa dell'accumulo di scorie di amianto senza che vi sia possibilità di smaltirle;

4) che nel deposito locomotive di Bologna vi siano 3 bidoni di amianto

incustoditi e non denunciati all'amministrazione comunale;

5) che nelle officine di Vicenza sarebbero state interrate scorie di amianto;

6) che siano state ritrovate scorie di amianto nella discarica di Port Koko in Nigeria e se queste possano essere di provenienza FS;

se tutte le officine e le squadre FS che trattano amianto siano in possesso di regolare autorizzazione comunale allo stoccaggio;

quali siano le procedure di smaltimento di scorie di amianto della ditta Magliola di Santhià appaltatrice dei lavori di scoibentazione;

dove vengono smaltite le scorie di amianto FS;

se non ritengano di dover esaminare nel suo insieme il problema delle scorie di amianto approntando un piano generale di smaltimento, anche considerata la ingiustificabile leggerezza con cui il problema è stato trattato dalle FS.

(2-00512) « Tamino, Ronchi, Cipriani, Russo Franco, Russo Spena, Guidetti Serra, Capanna, Arnaboldi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 MARZO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma